

148.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGOSTINACCHIO: Per un intervento volto a sollecitare il collaudo dell'edificio in cui ha sede l'istituto magistrale di Lucera (Foggia) (4-17218) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	10153	biennio 1986-1987 e 1987-1988 nelle scuole secondarie, di tutti i docenti che abbiano conseguito l'abilitazione nel concorso del 12 febbraio 1985 (4-16526) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	10155
AGOSTINACCHIO: Per l'accoglimento delle richieste avanzate dagli studenti dell'istituto commerciale di Acquaviva delle Fonti (Bari) (4-18364) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	10153	ALOI: Per un'indagine relativa ai provvedimenti adottati dal provveditorato agli studi di Cosenza a danno dei docenti e per il ripristino dei diritti violati (4-16873) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	10155
AGOSTINACCHIO: Per un intervento volto ad ovviare alle gravi carenze strutturali esistenti nei licei Bonghi e Onorato di Lucera (Foggia) (4-18691) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	10154	ALOI: Per un intervento volto a sollecitare i lavori di costruzione del nuovo edificio della scuola elementare di Laureana di Borrello (Reggio Calabria) (4-18152) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	10156
ALOI: Per un intervento volto ad eliminare le gravi disfunzioni didattiche che si registrano presso la facoltà di architettura dell'università di Reggio Calabria (4-13470) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	10154	ALOI: Per un intervento volto ad assegnare idonei locali alla scuola media di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) (4-18257) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	10157
ALOI: Per un intervento volto alla inclusione nelle graduatorie degli abilitati per supplenze relative al		ALOI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra del signor Enrico Colica (4-19035) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	10158

PAG.	PAG.
ALPINI: Sulla liquidazione coatta amministrativa della cooperativa ATA di Terni e per la sostituzione di due dei liquidatori in quanto residenti nella provincia di Lecce (4-17917) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 10158	gnanti del circolo didattico di Menaggio (Como) (4-17156) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10163
AMODEO: Per l'emanazione di un provvedimento legislativo a favore dei dissociati dal terrorismo, con particolare riferimento alla vicenda di Laura Motta (4-19313) (risponde ROGNONI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 10159	BADESI POLVERINI: Per un intervento in ordine alle decisioni assunte dal provveditore agli studi di Como nei confronti degli insegnanti di scuola materna ed elementare vincitori di concorso e beneficiari della legge n. 326 del 1984 (4-17716) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10164
ARMELLIN: Per l'applicazione delle agevolazioni previste per gli studenti lavoratori anche ai lavoratori autonomi, con particolare riferimento all'esonero dall'obbligo della frequenza scolastica (4-18179) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10160	BADESI POLVERINI: Sull'invio da parte del provveditore agli studi, al vescovo di Como dell'elenco dei docenti dichiaratisi non disponibili all'insegnamento della religione cattolica (4-17924) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10165
AULETA: Per un intervento volto ad evitare la ventilata soppressione delle fermate di alcuni treni a Sapri (Salerno), prevista nell'ambito della istituzione di nuovi treni a lungo percorso di collegamento tra la Sicilia ed il resto d'Italia (4-19117) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 10160	BAGHINO: Per la concessione di una moratoria ai numerosi inquilini dell'INPDAI costretti a scegliere tra lo sfratto e l'acquisto dell'appartamento occupato in locazione (4-18450) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 10165
BADESI POLVERINI: Per un chiarimento in merito alle disposizioni contenute nelle circolari ministeriali del 3 maggio 1986 concernenti l'insegnamento della religione nelle scuole statali (4-16356) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10162	BAGHINO: Sui motivi per i quali il sindaco di Genova ha revocato il proprio consenso all'uso, da parte della segreteria regionale del MSI-DN, della sala consiliare per la celebrazione del quarantennale del partito (4-19236) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 10166
BADESI POLVERINI: Per un chiarimento delle disposizioni contenute nelle ordinanze ministeriali relative all'insegnamento della religione nelle scuole, anche in relazione alla protesta messa in atto da alcuni inse-	BALBO CECCARELLI: Per un intervento volto ad evitare lo smantellamento del centro LARAC di ricerche della Montedison di Castellanza (Varese) (4-17714) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 10167
	BAMBI: Sull'opportunità di mantenere operanti i due reparti ostetrico-gine-

	PAG.		PAG.
cologici di Pontremoli e Fivizzano (Massa Carrara), facenti parte della USL n. 1 della Lunigiana (4-16446) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	10168	CALAMIDA: Per un intervento volto ad accertare la regolarità dell'appalto concesso dall'INPS alla ditta La Milanese per il servizio di pulizia (4-18501) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	10174
BAMBI: Sulle iniziative da assumere per porre rimedio alla grave situazione debitoria degli istituti ospedalieri e di ricovero di Volterra (Pisa) (4-17811) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	10168	CALVANESE: Per l'apertura a Sarno (Salerno) di una sezione distaccata dell'istituto tecnico commerciale per ragionieri di Nocera Inferiore (4-17558) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	10176
BATTISTUZZI: Sulla opportunità di stabilire la possibilità di un parziale rimborso del prezzo dei biglietti aerei nel caso di gravi ritardi ingiustificati (4-19699) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	10169	CANNELONGA: Sulle iniziative che s'intendono assumere in relazione al disservizio dell'ufficio postale di Apricena (Foggia) (4-19394) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	10176
BERSELLI: Sui danni derivanti ai consigli dei circoli didattici dalla flessione dei finanziamenti ministeriali previsti per il 1986 motivata dalla riduzione delle classi scolastiche della scuola materna ed elementare, con particolare riferimento al circolo didattico di Crevalcore (Bologna) (4-15121) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	10170	CAPRILI: Sulle iniziative assunte per rendere più sicuro il trasporto delle merci sui convogli ferroviari, a seguito dei numerosi furti denunciati dalle aziende della Versilia (4-18682) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	10177
BROCCA: Per l'utilizzazione ad uso pubblico dei caselli ferroviari abbandonati (4-19094) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	10171	CARIA: Per la riattivazione dello scalo aereo dell'Alitalia a Montevideo in Uruguay (4-17311) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	10178
BRUZZANI: Per la predisposizione di interventi di ristrutturazione e potenziamento dei collegamenti ferroviari da e per Montecatini Terme (Pistoia) (4-17423) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	10171	CASTAGNETTI: Per la predisposizione di un modulo distinto dalla pagella per la valutazione del profitto relativo all'insegnamento della religione o delle attività alternative (4-17250) e (4-17274) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	10179
CALAMIDA: Per la sollecita sistemazione giuridica ed economica degli insegnanti di sostegno, con particolare riferimento alla provincia di Torino (4-17704) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	10173	CHELLA: Per un intervento volto a salvaguardare il piano di ristrutturazione ed i livelli occupazionali del cantiere navale di Chiavari (Genova) (4-18207) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	10180

PAG.	PAG.
<p>CONTE CARMELO: Sull'opportunità di riconfermare la circolare del 4 ottobre 1977 ai fini della graduatoria per l'assegnazione delle sedi di insegnamento per le scuole elementari (4-18964) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10180</p>	<p>DEL DONNO: Sullo stato della richiesta di chiamata diretta inoltrata dal signor Nicola Sperti di Conversano (Bari) ai sensi della legge 17 maggio 1985, n. 210, istitutiva dell'Ente ferrovie dello Stato (4-19411) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 10184</p>
<p>CORREALE: Per un intervento volto ad impedire la ventilata soppressione di numerose fermate nelle stazioni di Agropoli, Vallo della Lucania e Sapri (Salerno) (4-19660) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 10181</p>	<p>DEL DONNO: Per il sollecito accoglimento della domanda di assunzione presentata dalla signora Emanuela Lezzi residente a Bari, per surrogare il posto del marito morto in un incidente stradale (4-19421) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 10185</p>
<p>DARDINI: Per un intervento volto a garantire all'insegnante della cattedra di elettrotecnica presso l'istituto tecnico industriale Galilei di Viareggio (Lucca) l'espletamento del mandato di consigliere comunale presso il comune di Lucca (4-18723) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10182</p>	<p>DEL DONNO: Sullo stato di attuazione dell'articolo 12 della legge n. 210 del 1985, istitutiva dell'Ente ferrovie dello Stato, che riserva agli invalidi civili la chiamata diretta in ruolo, con particolare riferimento a Lorenzo Diomede di Rutigliano (Bari) (4-19422) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 10185</p>
<p>DEL DONNO: Sull'opportunità di liberalizzare le concessioni delle linee aeree (4-15873) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 10183</p>	<p>DEL DONNO: Sulle possibilità di assunzione per gli idonei al concorso a 12 posti di operatore specializzato di esercizio nell'amministrazione delle poste per la Puglia, espletato nel 1983, con particolare riferimento a Maria Mastrandrea, residente in Bari (4-19423) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 10185</p>
<p>DEL DONNO: Per un intervento volto a risolvere il problema delle carenze della medicina scolastica e del servizio mensa nelle scuole del Mezzogiorno, con particolare riferimento al distretto scolastico n. 1 di Barletta (Bari) (4-18455) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10183</p>	<p>DE ROSE: Sulla mancata concessione gratuita delle copie delle deliberazioni comunali ai consiglieri dei comuni di Cittadella e Fontaniva (Padova) (4-17483) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 10186</p>
<p>DEL DONNO: Per l'assunzione, stante il provvedimento con il quale si autorizzano le amministrazioni ad assumere personale, in deroga al disposto della legge finanziaria 1986, di almeno cento unità nell'amministrazione postale di Bari e delle altre province pugliesi (4-18874) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 10184</p>	<p>DIGLIO: Per l'istituzione presso le sedi provinciali dell'INPS di un reparto convenzioni internazionali, con particolare riferimento alla sede di Lecce</p>

PAG.	PAG.
<p>(4-19504) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 10186</p> <p>ERMELLI CUPELLI: Sui criteri seguiti dal ministro della pubblica istruzione per il finanziamento delle opere di edilizia scolastica proposte dalla regione Marche (4-18351) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10187</p> <p>ERMELLI CUPELLI: Sull'opportunità di evitare la soppressione della fermata effettuata a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) dei treni n. 92 e n. 93 e dei rapidi n. 958 e 959 (4-19006) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 10188</p> <p>FANTÒ: Sugli interventi che si intendono predisporre per eliminare le gravi disfunzioni didattiche presso la facoltà di architettura dell'università di Reggio Calabria (4-13384) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10189</p> <p>FANTÒ: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire l'ordine pubblico ed a risolvere lo stato di degradazione sociale ed urbana nel quartiere Archi di Reggio Calabria (4-16726) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 10190</p> <p>FANTÒ: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Pasquale Morese, nato a Trevico (Avellino) (4-18731) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 10191</p> <p>FERRARINI: Sul mancato finanziamento, da parte del Ministero della pubblica istruzione, del complesso scolastico di Castelnuovo Monti (Reggio Emilia) (4-18823) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10192</p>	<p>FERRI: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire agli studenti della scuola media dell'obbligo il diritto allo studio della lingua straniera prescelta (4-18429) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10192</p> <p>FIANDROTTI: Sul contributo dello Stato previsto per l'ENPA, che da ente di diritto pubblico si è trasformato in ente di diritto privato (4-04304) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 10193</p> <p>FINI: Per la tutela dei livelli produttivi ed occupazionali presso le costruzioni ferroviarie di Colleferro (Roma) (4-18797) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 10194</p> <p>FITTANTE: Sui provvedimenti adottati per la tutela della vita dei magistrati di Locri (Reggio Calabria), con particolare riferimento a quella del sostituto procuratore della Repubblica Carlo Macri, oggetto di minacce di morte (4-18274) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 10195</p> <p>GUARRA: Per l'apertura nel comune di Sarno (Salerno) di una sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale (4-17668) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10196</p> <p>GUARRA: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la ricezione dei programmi televisivi nel territorio del comune di Mercato San Severino (Salerno) (4-18698) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 10196</p> <p>LA RUSSA: Sull'opportunità di allacciare il comune di Pieve Emanuele (Milano) alla rete urbana di Milano (4-18291) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 10197</p>

PAG.	PAG.
<p>LODIGIANI: Per un intervento delle ferrovie dello Stato volto alla sollecita realizzazione della direttrice ferroviaria metropolitana Milano-Mortara (Pavia) (4-17837) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 10197</p>	<p>tettoniche (4-09209) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 10201</p>
<p>MANFREDI: Sull'esclusione dell'aeroporto di Villanova d'Albenga (Savona) dallo stanziamento di 250 miliardi e 370 milioni previsto in tre anni per molte altre strutture similari (4-16486) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 10198</p>	<p>MUSCARDINI: Per l'introduzione dell'uso obbligatorio di interruttori differenziali per eliminare il rischio di incidenti provocati da apparecchi elettrici (4-14936) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 10202</p>
<p>MARTINAT: Per un intervento presso il provveditorato agli studi di Torino al fine di far cessare l'atteggiamento discriminatorio attuato nei confronti della CISNAL-scuola (4-17280) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10199</p>	<p>NEBBIA: Per un intervento volto ad evitare lo smantellamento da parte della Montedison del centro ricerche LARAC di Castellanza (Varese) (4-17202) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 10202</p>
<p>MATTEOLI: Sui provvedimenti adottati dalla questura di Pisa nei confronti di Nicola Frustace, che subaffittò l'alloggio nel quale risiedeva senza avvertire il proprietario (4-18679) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 10200</p>	<p>NUCARA: Per la predisposizione di interventi volti ad eliminare le gravi disfunzioni didattiche e strutturali che si registrano presso la facoltà di architettura dell'università di Reggio Calabria (4-14020) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10203</p>
<p>MOTETTA: Per la nomina di un preside di ruolo presso il liceo classico Tonolli di Verbania (Novara) (4-17853) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10200</p>	<p>PALMIERI: Sull'assetto proprietario e sulle capacità finanziarie e manageriali della ditta Bottega Veneta, sita nel comune di Vicenza (4-16266) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 10204</p>
<p>MUNDO: Sulle iniziative che s'intendono assumere a favore dei dipendenti dell'azienda di trasporto Parise che, in seguito all'attivazione del tratto ferroviario Cosenza-Paola, rischiano il licenziamento (4-18070) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 10201</p>	<p>PATRIA: Per l'emanazione di una circolare volta a chiarire la soggezione dei docenti tecnico-pratici alle disposizioni previste dall'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, in materia di orario di lavoro (4-18273) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10205</p>
<p>MUSCARDINI: Sul mancato rispetto nel progetto della ferrovia Fiumicino-Piazzale Ostiense (Roma) delle leggi vigenti in materia di barriere archi-</p>	<p>PATUELLI: Sulle valutazioni del Ministero della sanità in merito all'utilizzazione dell'agopuntura nel trattamento delle tossicodipendenze presso</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

PAG.	PAG.
l'USL n. 35 di Ravenna (4-02950) (risponde D'AQUINO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 10206	PIERMARTINI: Per un intervento volto a garantire l'assegnazione in via prioritaria delle sedi richieste alle insegnanti coniugate con ufficiali e sottufficiali delle forze armate, trasferiti per motivi di servizio (4-17975) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10211
PATUELLI: Sull'opportunità di contrastare l'orientamento tendente alla prioritaria utilizzazione di terme pubbliche e a partecipazione statale da parte degli assistiti del servizio sanitario nazionale (4-03117) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 10207	PINNA: Sull'opportunità di evitare la soppressione della scuola media di Turri (Cagliari) (4-17631) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10212
PATUELLI: Per il sollecito pagamento dei contributi statali relativi agli anni 1978 e 1979 a sostegno dell'attività dell'ENPA (Ente nazionale protezione animali) (4-07370) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 10207	POLI BORTONE: Per conoscere quanti concorsi sono stati banditi negli ultimi tre anni dal Ministero dei trasporti e a quale fase di svolgimento sono giunti (4-15693) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 10213
PATUELLI: Per un intervento volto a sollecitare il completamento dei lavori di ripristino della ferrovia Faentina che collega il Ravennate con Firenze (4-19243) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 10208	POLI BORTONE: Per sapere quanti concorsi sono stati banditi negli ultimi tre anni dal Ministero delle poste e lo stato del loro svolgimento (4-15694) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 10217
PAZZAGLIA: Per un intervento volto a permettere agli insegnanti della provincia di Oristano, eletti sindaci di comuni con meno di diecimila abitanti, lo svolgimento dell'incarico ricoperto (4-17692) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10209	POLI BORTONE: Sui nominativi di coloro che hanno usufruito dei fondi stanziati dal CNR per traduzioni ed incarichi speciali (4-15848) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). 10220
PERNICE: Sul mancato rinnovo della licenza di radioamatore al signor Gioacchino Lipari di Trapani (4-18236) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 10210	POLI BORTONE: Per la concessione dell'autonomia all'istituto professionale per l'industria e artigianato di Diso (Lecce) (4-18875) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10220
PETROCELLI: Sull'alta percentuale di alunni bocciati presso la scuola media di Frosolone (4-16496) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10211	POLLICE: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il funzionamento degli uffici dei provveditorati agli studi addetti alla liquidazione delle pensioni definitive, con particolare riferimento a quelli siti nel set-

PAG.	PAG.
<p>tentrione e soprattutto a Milano (4-16707) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10221</p> <p>POLLICE: Per la riapertura della stazione ferroviaria di Ozzano Taro (Parma) sulla linea Parma-La Spezia (4-18792) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 10222</p> <p>POLLICE: Sui motivi per i quali la stazione ferroviaria di Tezze di Grigno Valsugana (Trento) demolita nel 1973 per realizzare una superstrada non è stata ricostruita nonostante lo stanziamento dei fondi necessari (4-18801) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 10223</p> <p>POTÌ: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il regolare svolgimento delle attività scolastiche presso la scuola media primo nucleo di Nardò (Lecce) (4-13067) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10225</p> <p>RABINO: Per l'emanazione di una circolare volta a chiarire la soggezione dei docenti tecnico-pratici alle disposizioni previste dall'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, in materia di orario di lavoro (4-17428) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10225</p> <p>RABINO: Per la sospensione del provvedimento di trasformazione della stazione ferroviaria di Rocchetta Tanaro-Cerro Tanaro (Asti) in fermata impresenziata (4-18917) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 10226</p> <p>RALLO: Sull'opportunità della permanenza in servizio fino al settantesimo anno di età dei professori associati (4-12945) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10227</p>	<p>RIDI: Sui criteri seguiti nel rilascio dei biglietti di viaggio gratuiti da parte dell'ufficio del ministro dei trasporti (4-18701) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 10228</p> <p>RUSSO FRANCO: Sulle effettive disposizioni impartite alle forze dell'ordine in merito all'uso delle armi da fuoco, con particolare riferimento all'uccisione di Pietro Maria Greco (4-14305) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 10229</p> <p>RUTELLI: Sull'opportunità di revocare l'autorizzazione alla produzione ed alla vendita delle specialità medicinali a base di flunarizina, a seguito dei gravi effetti collaterali connessi con il loro impiego (4-19713) (risponde NEPI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 10231</p> <p>SANNELLA: Sui criteri in base ai quali il provveditorato agli studi di Taranto ha ritenuto opportuno sostenere un'iniziativa organizzata da un comitato per la qualità della vita avente per tema <i>Io, la mia circoscrizione, e l'ippodromo</i> (4-18188) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10232</p> <p>SERVELLO: Per un intervento volto ad eliminare il termine di prescrizione per la richiesta di pensione di guerra (4-18614) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 10232</p> <p>SOSPIRI: Per la sollecita definizione della pratica di indennizzo intestata al signor Antimo Vallochini, residente a Pescara, <i>ex</i> deportato (4-18014) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 10234</p> <p>STATI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sul contratto stipulato dall'INPS con la società La Milanese per i servizi di pulizia della sede di Roma</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

	PAG.		PAG.
(4-18936) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	10234	TASSI: Sull'opportunità di evitare la soppressione della fermata effettuata dal treno n. 2552 alla stazione di Milano-Lambrate (4-19004) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	10241
TAGLIABUE: Per l'istituzione di una sezione staccata del conservatorio musicale di Brescia nel comune di Treviso (Sondrio) (4-18233) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	10235	TATARELLA: Per un intervento presso l'Ente delle ferrovie dello Stato volto a sollecitare il raddoppio delle linee Bari-Lecce, Bari-Taranto e Foggia-Pescara e sulle iniziative che si intendono assumere per garantire l'affidamento delle suddette opere ad un consorzio di imprese pugliesi (4-18755) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	10241
TAMINO: Per un intervento volto ad impedire l'utilizzo del cloruro di metilene per la fabbricazione di prodotti cosmetici in relazione al comprovato effetto cancerogeno di tale sostanza (4-17262) (risponde D'AQUINO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	10235	TATARELLA: Per un intervento presso le ferrovie dello Stato volto ad aderire alla richiesta del comune di Modugno (Bari) tendente ad individuare una soluzione alternativa al progetto di raddoppio della linea ferroviaria Bari-Taranto (4-18787) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	10242
TASSI: Sui controlli effettuati sull'attività della sedicente scuola d'informatica F 2 (4-16589) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	10236	TOMA: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Giovanni Marzano (4-16811) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	10243
TASSI: Per un'inchiesta sulla critica situazione del liceo classico di Fidenza (Parma) dovuta alla mancanza del preside titolare (4-17035) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	10237	TOMA: Per un intervento volto a porre fine agli abusi perpetrati dal ministro dei trasporti e dai suoi collaboratori in tema di assunzione delle categorie privilegiate (4-18418) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	10243
TASSI: Sulle disfunzioni dell'ufficio postale provinciale di Piacenza e sulle responsabilità dell'attuale direttore (4-18322) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	10238	TREMAGLIA: Sui danni derivanti agli utenti della società italiana per il gas dall'inefficienza dei misuratori installati dalla società stessa (4-11098) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	10245
TASSI: Sui ritardi con i quali vengono pagati gli stipendi agli insegnanti supplenti della provincia di Piacenza (4-18519) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	10239		
TASSI: Sui biglietti gratuiti rilasciati dal Ministero dei trasporti (4-18860) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	10239		

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

PAG.	PAG.
<p>TREMAGLIA: Per il pagamento della pensione del signor Antonio Zefilippo, alla moglie Maria Sofia Morra, procuratrice dello stesso, residente in Accadia (Foggia) (4-19679) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 10245</p>	<p>VALENSISE: Per un intervento volto a favorire la soluzione della vertenza che oppone gli addetti agli impianti elettrici dell'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro) alla ditta appaltatrice del servizio (4-18820) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 10248</p>
<p>TRINGALI: Per la definizione della pratica di riversibilità della pensione di guerra intestata al signor Salvatore Patanè di Acireale (Catania) (4-18173) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 10245</p>	<p>VERNOLA: Sull'opportunità di realizzare un progetto alternativo di raddoppio della linea ferroviaria Bari-Taranto, nel tratto che attraversa il centro abitato di Modugno (4-18696) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 10249</p>
<p>TRINGALI: Sui motivi per i quali il Ministero del tesoro ha degradato, da maggiore di fanteria a sottufficiale, a molti anni dalla morte il maggiore Attilio Righelli (4-18615) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 10246</p>	<p>VITI: Sulla mancata assegnazione delle cattedre ai vincitori del concorso per la classe A069 nei licei e negli istituti magistrali, svoltosi nel luglio 1986 (4-17019) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10250</p>
<p>TRINGALI: Sui motivi per i quali la signora Paola Lo Presti di Militello Val Catania (Catania), non è stata sottoposta ai dovuti accertamenti sanitari quale richiedente di pensione di invalidità civile di guerra (4-18616) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 10247</p>	<p>ZURLO: Sulla concessione dell'appalto per il raddoppio della ferrovia Bari-Taranto ad un consorzio di imprese dell'Italia settentrionale e sulla ventinata soppressione di alcuni treni sulla linea Lecce-Milano (4-18695) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 10250</p>

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che dalla stampa si è appreso che l'istituto magistrale di Lucera (Foggia) dove sono tenute regolarmente le lezioni da 15 anni, non è stato mai dichiarato agibile per mancanza di collaudo;

che tale fatto è inammissibile perché la mancanza di collaudo potrebbe impedire il rilievo di difetti e di omissioni con le conseguenze facilmente intuibili —:

se corrisponda a verità quanto denunciato e, nella ipotesi affermativa, come sia stata possibile la utilizzazione della scuola in mancanza di collaudo;

i motivi del ritardo del collaudo che, pare, sia stato più volte ed inutilmente richiesto e sollecitato. (4-17218)

RISPOSTA. — *In merito alla situazione prospettata, si fa presente che, superate le difficoltà di carattere tecnico-organizzativo, nel mese di ottobre 1986 sono state effettuate presso l'istituto magistrale di Lucera le prove di collaudo, circa l'agibilità dell'edificio, il cui esito è risultato positivo.*

La situazione può, pertanto, ritenersi regolarizzata sia sotto l'aspetto tecnico che sotto quello formale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che gli studenti dell'istituto commerciale di Acquaviva (Bari) sono in agitazione da oltre una settimana per la

carezza di strutture e per la mancata inclusione della sede di Acquaviva nel piano di sviluppo dell'edilizia scolastica approvato dalla regione e gestito dalla provincia —:

quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare a fronte delle giuste richieste degli studenti di Acquaviva. (4-18364)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, pur vivamente preoccupato per il disagio causato agli studenti dell'istituto tecnico commerciale di Acquaviva (Bari) per l'inadeguatezza strutturale dell'istituto medesimo, si trova nell'impossibilità di adottare in via diretta gli interventi necessari alla soluzione di problemi quale quello segnalato.*

È noto infatti che, in conformità di quanto stabilito dal quinto comma dell'articolo 11 del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito e modificato con la legge 9 agosto 1986, n. 488, questo Ministero può individuare gli enti locali da ammettere a mutuo presso la Cassa depositi e prestiti, per la realizzazione di edifici scolastici, esclusivamente nell'ambito dei piani programmatici annuali formulati dalle regioni interessate.

Per quanto concerne, pertanto, la possibilità che il comune di Acquaviva venga ammesso a beneficiare per l'anno 1987 delle provvidenze di cui alla suddetta normativa, ogni eventuale decisione in merito dovrà essere assunta dalla regione Puglia, la quale potrà formulare le proprie richieste a questo Ministero, attraverso la presentazione del relativo piano, entro il 31 marzo 1987.

Si deve, intanto, fra presente che, allo scopo di fornire, sia pure in via provvisa-

ria, una nuova sede all'istituto tecnico commerciale del succitato comune, il commissario prefettizio dell'amministrazione provinciale di Bari aveva deliberato, fin dal 27 marzo 1985 — così come riferito dal competente provveditore agli studi — di assumere in locazione, per la durata di sei anni, un immobile di proprietà della Immobiliare Giustino e company sito nello stesso comune di Acquaviva.

Per la realizzazione di siffatta soluzione il provveditore agli studi di Bari, come ha già fatto per il passato, continuerà ad adoperarsi presso i competenti organismi locali.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che a causa di gravi carenze strutturali, che rendono difficile il normale svolgimento delle lezioni (tra queste il deterioramento dell'impianto di riscaldamento che ne rende impossibile l'uso) gli studenti dei licei di Lucera (Foggia) « Bonghi » e « Onorato » sono in agitazione con astensione dalle lezioni —:

quali provvedimenti sono stati adottati o sono in via di adozione per eliminare le cause dell'agitazione;

se risponda al vero il denunciato disinteresse della pubblica amministrazione, alla quale invano sono stati rivolti ripetutamente inviti dai presidi e dagli studenti per interventi diretti a rendere funzionali le strutture dei licei. (4-18691)

RISPOSTA. — *L'impianto di riscaldamento dell'edificio nel quale sono ubicati il liceo classico ed il liceo scientifico di Lucera è stato ripristinato in data 28 novembre 1986.*

Con l'occasione si precisa che, essendosi dovuto provvedere alla sostituzione della caldaia, i tempi di intervento sono necessariamente risultati più lunghi, nonostante il

notevole interessamento degli organi tecnici dell'amministrazione comunale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente della situazione di estremo disagio in cui versano gli studenti della facoltà di architettura dell'università di Reggio Calabria a causa delle numerose carenze che si registrano nella facoltà, per cui l'attività didattica è notevolmente messa in forse, se non del tutto condizionata;

se è, in particolare, a conoscenza del fatto che nel corso di un'assemblea indetta dagli studenti che hanno proclamato lo stato di agitazione, il rettore dell'ateneo — rifacendosi alle varie disfunzioni —, ha parlato di « impedimenti burocratici », di gare d'appalto « andate quasi deserte », di ristrutturazioni che attendono di iniziare « da un mese all'altro », volendo così evidenziare uno stato di cose che attiene a carenze delle strutture dei locali della facoltà e all'assenza di norme di sicurezza che hanno fatto sì che si verificasse un incidente che, solo per fatto fortuito, non ha avuto terribili conseguenze;

se è altresì al corrente che — a fronte di un numero rilevante di studenti (circa 5000 iscritti) — il numero dei docenti è insufficiente, mentre si registra la mancanza di una biblioteca idonea alle ricerche e a consultazioni, di una valida segreteria, di mensa e di una casa dello studente;

infine se, in base a quanto esposto, ritenga di dovere tempestivamente intervenire dando una risposta concreta ed adeguata alle legittime attese degli studenti della facoltà di architettura di Reggio Calabria, che vogliono essere messi in condizione di frequentare le lezioni in ambienti idonei e funzionali, risultato, questo, cui si dovrà pervenire non solo

risolvendo i problemi d'ordine immediato, ma sollecitando soprattutto — attraverso il rispetto di tempi brevi — la costruzione degli ambienti dove dovrà sorgere la nuova sede della facoltà. (4-13470)

RISPOSTA. — *Dalle notizie fornite dal rettore dell'ateneo risulta che sono in atto provvedimenti idonei a porre fine alla situazione di disagio lamentata dagli studenti della facoltà di architettura.*

Infatti, in conformità della deliberazione adottata dal consiglio di amministrazione della predetta università nel febbraio 1985, sono in corso i lavori per adeguare alle attuali esigenze le due strutture edilizie destinate alla facoltà in questione.

Inoltre, in data 15 dicembre 1985 sono iniziati i lavori per la realizzazione della biblioteca e delle mense.

Per quanto riguarda, infine le carenze di docenti rispetto ai corsi attivati, si fa presente che sono state conferite supplenze per l'insegnamento di alcune discipline.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno e necessario emanare una circolare telegrafica per tutti i Provveditorati agli studi al fine di consentire l'inclusione — su richiesta degli interessati — nelle graduatorie definitive degli abilitati per supplenze relative al biennio 1986-1987 e 1987-1988 nelle scuole secondarie, di tutti i docenti che abbiano conseguito l'abilitazione nel recente concorso ordinario a cattedra del 12 febbraio 1985 in via di espletamento, dal momento che le graduatorie provvisorie, pubblicate il 10 luglio 1986, dovranno essere integrate dopo l'esame dei vari corsi e diventare così definitive;

per sapere infine se non ritenga, poiché le graduatorie in questione saranno prese in considerazione a nuovo anno scolastico inoltrato per eventuali supplenze,

che sia giusto riconoscere un diritto maturato sin dal 26 giugno dai predetti docenti. (4-16526)

RISPOSTA. — *In merito alla richiesta dell'interrogante — che i partecipanti al concorso ordinario a cattedre, in via di espletamento, vengano inclusi nelle graduatorie definitive degli abilitati per le supplenze relative al biennio 1986-1987 e 1987-1988 in deroga a quanto stabilito dell'articolo 14 della ordinanza ministeriale 16 marzo 1984 integrata dalle disposizioni di cui alle ordinanze ministeriali 4 maggio 1985 e 15 ottobre 1985 — si ritiene di dover precisare che l'ordinanza che regola il conferimento delle supplenze annuali ai docenti non di ruolo non è altro che un bando di concorso per soli titoli.*

Detta ordinanza prevede la compilazione di varie graduatorie in relazione alle diverse discipline d'insegnamento nelle quali vanno inseriti i candidati che risultano in possesso dei requisiti richiesti alla data di scadenza del termine utile per la presentazione della domanda.

Non si rende, pertanto, possibile prendere in considerazione titoli prodotti dagli interessati oltre il termine suindicato in quanto ciò comporterebbe la violazione dell'inderogabile principio della par condicio dei candidati.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza di tutta una serie di inconcepibili provvedimenti che si continuano ad adottare, a danno dei docenti, nel Provveditorato agli studi di Cosenza, creando una situazione di diffuso malcontento a livello del personale della scuola interessato.

Per sapere, in particolare, se sono a conoscenza che:

per il secondo anno consecutivo le operazioni di utilizzazione dei docenti di scuola media sono state effettuate senza

che venisse pubblicato l'« organico di fatto », per cui non tutti i posti liberi sono stati resi disponibili; mentre i docenti di quasi tutte le discipline (docenti individuati come soprannumerari) sono stati dichiarati in soprannumero ed inseriti in graduatorie compilate dal Provveditore e non dai presidi (come prescrive la norma) ed affisse all'albo — senza data e firma del Provveditore — lo stesso giorno della convocazione dei docenti senza che gli interessati fossero stati informati, venendosi così a violare l'articolo 3 dell'O.M. 14 luglio 1984 con la conseguenza di non avere potuto utilizzare i previsti 5 giorni per gli eventuali ricorsi;

il piano di utilizzazione dei docenti di educazione tecnica titolari DOA non ha tenuto conto delle preferenze espresse dagli interessati secondo quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 9 dell'O.M. già citata, venendosi così ad operare su graduatorie errate — perché non complete — in quanto non erano stati esaminati i ricorsi prodotti avverso le medesime, nei tempi previsti dalla normativa vigente;

il Provveditore, mediante foglio di « Avvertenze », si è sostituito ai collegi dei docenti, organi preposti alla programmazione dell'interscuola per classi a tempo prolungato, costringendo ben 26 docenti DOA di educazione tecnica, per mancanza di altri posti detti « di disposizione », a prestare servizio presso gli uffici dei distretti scolastici con notevole carico orario di lavoro (36 ore settimanali) e con funzioni di personale A.T.A. (ex applicati di segreteria).

Per sapere se risponde a verità che:

si è provveduto a sistemare dei docenti di educazione artistica, assegnando loro posti di programmazione, senza che gli stesso fossero in possesso dei richiesti titoli; ciò sembra sia frutto di azioni compromissorie tra i beneficiari e qualche funzionario del Provveditorato agli studi;

si è data la precedenza, nella scelta delle sedi di servizio, a lavoratrici-madri,

che venivano a perdere tale diritto di precedenza il giorno successivo alla convocazione, mentre veniva negato lo stesso diritto a quelle lavoratrici-madri che lo acquisivano solamente il giorno successivo alla convocazione.

Per sapere infine, in base a quanto suesposto, se non ritengano di dovere avviare una tempestiva e approfondita indagine volta ad accertare i termini reali della situazione, disponendo, di conseguenza, l'eventuale ripetizione delle discutibili operazioni di cui sopra per il ripristino dei diritti violati, dopo avere individuato le responsabilità relative ai fatti evidenziati. (4-16873)

RISPOSTA. — *Al riguardo il provveditore agli studi di Cosenza, interessato, ha decisamente escluso che gli atti adottati da quell'ufficio scolastico, nei riguardi del personale docente della provincia, sarebbero inficiati da irregolarità.*

Lo stesso provveditore agli studi, nel definire generiche e prive di fondamento le censure mosse all'operato del proprio ufficio, ha assicurato che tutte le operazioni, di cui è cenno nella interrogazione si sono svolte regolarmente.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione di estrema difficoltà e precarietà in cui versa la scuola elementare (1° Circolo) di Laureana di Borrello (provincia di Reggio Calabria) dove, a causa della fatiscenza e della precarietà delle strutture pericolanti, si è proceduto, da parte dell'Amministrazione comunale e delle autorità scolastiche competenti su segnalazione della direttrice della scuola medesima, a chiudere, con un mese di anticipo, esattamente nell'aprile del 1986 la detta scuola;

se è al corrente che, per quanto riguarda l'anno scolastico 1986-1987, essen-

dosi disabilitato l'edificio della scuola elementare, i bambini sono ospitati nei locali della scuola media di Laureana venendo sottoposti a turni pomeridiani con la conseguenza di dovere andare a scuola dalle ore 14 alle 17,30 con evidente riduzione di orario rispetto a tutti gli altri scolari e con problemi che l'approssimarsi della stagione invernale verrà ad aggravare, senza ovviamente prescindere dalla incidenza negativa che siffatto orario viene ad avere sui ragazzi sotto il profilo della resa scolastica;

se non ritenga altresì che siffatta situazione vada affrontata, in maniera tempestiva e decisa, sollecitando le competenti autorità locali a rendersi parte diligente al fine di approntare, in sede immediata, locali idonei utilizzando eventualmente anche strutture — come nel caso del locale INAPLI — che sono attualmente disponibili;

infine se non ritenga di dovere accertare se certe indicazioni — circolanti con insistenza a Laureana — di aree dove dovrebbe essere edificato il nuovo istituto siano legate a logiche clientelari e non ubbidiscano, per ciò stesso, a scelte che dovrebbero invece essere confacenti con l'esigenza di costruire un istituto rispondente alle legittime attese degli studenti, delle famiglie e di tutta la popolazione della città di Laureana di Borrello.

(4-18152)

RISPOSTA. — *Premesso che, a norma delle disposizioni vigenti, compete agli enti locali provvedere alle forniture degli edifici scolastici, in merito alla questione evidenziata nella interrogazione parlamentare, il provveditore agli studi di Reggio Calabria ha fatto presente che il direttore didattico del primo circolo di Laureana di Borrello, constatato l'improvviso deterioramento della stabilità strutturale dell'edificio scolastico, ha subito richiesto all'autorità competente la verifica delle condizioni di agibilità dello stabile.*

Gli accertamenti tecnici effettuati dall'amministrazione comunale — la quale per altro aveva provveduto all'immediato sgom-

bero dei locali — hanno in effetti rilevato l'esistenza di lesioni alla muratura dell'edificio. È stato, pertanto, disposto il trasferimento delle 14 classi ivi funzionanti presso la scuola media statale.

L'amministrazione comunale è attualmente alla ricerca di una soluzione che possa risolvere i problemi di sede della scuola elementare. L'ufficio scolastico provinciale di Reggio Calabria non ha mancato, tuttavia, di richiamare l'attenzione delle autorità locali sulle necessità che i locali da reperire abbiano le caratteristiche tecniche richieste dalle norme vigenti in materia di edilizia scolastica e quelle relative alla funzionalità didattica.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI E VALENSISE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la scuola media di Bagnara Calabria (provincia di Reggio Calabria), ubicata in un fabbricato privato, sito nella zona di Grimoldo, ha subito uno slittamento verso il sottostante vallone, malgrado che, da parte dei consiglieri comunali del MSI-destra nazionale, si sia denunciata, a più riprese, senza escludere il ricorso alla Procura della Repubblica, la situazione di precaria stabilità del fabbricato medesimo, senza prescindere dal fatto che lo stesso pare sia sprovvisto di regolare licenza edilizia, del certificato di abitabilità e del richiesto parere degli organi scolastici competenti —:

se non ritengano, nell'ambito delle loro competenze, di dovere tempestivamente intervenire per l'individuazione delle oggettive responsabilità in ordine alla suddetta situazione, invitando le competenti autorità locali a porre a disposizione della scuola media di Bagnara locali idonei tali da non mettere, come quelli attuali, a repentaglio l'incolumità dei ragazzi che frequentano la scuola in questione. (4-18257)

RISPOSTA. — *Negli anni scolastici 1984-1985 e 1985-1986 la sezione staccata di scuola media di Pellegrina è stata allogata, con provvedimento del sindaco di Bagnara Calabria, nel plesso scolastico della scuola elementare di Ceramida, costruito in ottemperanza alle vigenti disposizioni.*

Per l'anno scolastico 1986-1987 la sezione staccata in parola è stata trasferita presso una propria sede, appositamente costruita, funzionale ed efficiente dal punto di vista strutturale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — anche con riferimento all'interrogazione n. 4-13586, considerato che la pratica di ricorso (N. 730706) presentata dal signor Enrico Colica (nato il 4 febbraio 1909), è da molto tempo pendente presso la Corte dei conti —:

se non ritenga di dovere disporre nell'ambito della sua competenza che vengano eliminati gli intralci di ordine burocratico o di altro tipo che impediscono al signor Enrico Colica, ormai in età molto avanzata, di vedere riconosciuto un proprio diritto. (4-19035)

RISPOSTA. — *Il ricorso giurisdizionale n. 730706 presentato dal signor Enrico Colica, nato il 4 febbraio 1909, avverso il decreto ministeriale del 16 marzo 1967 n. 002243637, è in fase di avanzata istruttoria in quanto, in data 2 ottobre 1986, è stato acquisito agli atti il parere del collegio medico legale a suo tempo richiesto dal magistrato.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

ALPINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale è stata posta in

liquidazione coatta amministrativa la cooperativa ATA srl con sede in Terni;

il dissesto economico della predetta cooperativa ha coinvolto moltissimi fornitori, in maggioranza modesti operatori economici della città, i quali certamente, dopo le lungaggini della procedura non realizzeranno, che parzialmente, i loro rispettivi crediti;

il dissesto si è registrato nonostante un intervento finanziario, da parte della regione dell'Umbria, a tasso zero di lire 250 milioni —:

se l'organo di controllo era in possesso, al momento del decreto di liquidazione, della reale situazione economico-finanziaria della cooperativa e della relativa documentazione;

quale utilizzo del citato finanziamento di lire 250 milioni risulta operato dalla cooperativa. Nel caso non sia stato finalizzato per la liquidazione totale e parziale di creditori fornitori, a quale altro fine è stato speso; in questa ipotesi, quali siano stati i relativi destinatari;

se l'ente erogante il citato finanziamento di lire 250 milioni si sia garantito, ciò al fine di poter realizzare, anche in presenza della procedura concorsuale, il rilevante credito;

infine perché sono stati nominati, 3 liquidatori di cui 2 residenti in provincia di Lecce, causando una giusta protesta nell'ambito degli ordini professionali della provincia di Terni;

se il ministro del lavoro non ritenga opportuno adottare con urgenza un provvedimento per la sostituzione dei due liquidatori residenti in provincia di Lecce così come previsto dall'articolo 2545 del codice civile. (4-17917)

RISPOSTA. — *La cooperativa ATA - Associazione ternana alimentaristi - con sede in Terni è stata posta in liquidazione coatta amministrativa nel luglio 1986, con provvedimento del Ministero adottato a seguito delle risultanze dell'ispezione ordina-*

ria effettuata, nel maggio 1986, dalla Lega nazionale delle cooperative e mutue, cui l'ente aderiva.

La situazione patrimoniale della cooperativa presentava, infatti, al 31 dicembre 1985, uno sbilancio di circa 273 milioni. Risultava, inoltre, che la stessa aveva ottenuto un mutuo di lire 205 milioni dal comune di Terni, a seguito del contributo della regione Umbria al predetto ente locale, utilizzato per l'acquisizione di una partecipazione del 41 per cento circa nella ATA 2000 società per azioni le cui azioni, attualmente in possesso della liquidazione, figuravano regolarmente fra le poste attive del bilancio al 31 dicembre 1985.

Per quanto riguarda i commissari liquidatori, il Ministero, tenuto conto dell'importanza dell'impresa, ha ritenuto opportuno proporre la nomina di una terna di commissari due dei quali sono stati segnalati dall'Associazione nazionale di rappresentanza che ha effettuato l'ispezione alla cooperativa.

Si fa presente, al riguardo, che la scelta dei soggetti da proporre alla nomina di commissario liquidatore degli enti cooperativi rientra nella più ampia sfera di discrezionalità dell'amministrazione e che, una volta nominati, gli stessi pur non avendo un diritto soggettivo a conservare l'incarico, potranno esserne sollevati — oltre che per dimissioni — solo per una giusta causa quale ad esempio l'incompatibilità, l'inerzia, l'incompetenza professionale, la mancanza di subordinazione verso l'autorità di vigilanza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

AMODEO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

la signora Laura Motta di 38 anni, madre di 2 gemelle, trovasi nel carcere di Ragusa per scontare una pena residua di anni 2 e mesi 8 per partecipazione a banda armata nel periodo dei cosiddetti « anni di piombo » durante i quali molti

rispettabili cittadini proclamavano di non voler stare « né con lo Stato, né con le Brigate Rosse »; condannata dalla corte di assise d'appello di Milano a 5 anni e 5 mesi, la sentenza dalla Cassazione passa in giudicato il 12 ottobre 1986, e la signora Motta è quindi nuovamente arrestata nel dicembre successivo;

nel 1980 fu messa in libertà provvisoria per gravissimi motivi di salute a seguito di un delicatissimo intervento chirurgico;

ripudiò la scelta fatta nel 1977, dissociandosi dal terrorismo per spontanea, profonda e maturata convinzione, senza patteggiamenti per possibili sconti di pena, in tempi sicuramente non sospetti, poiché nel mondo giudiziario e politico ancora non si prefigurava assolutamente nessun possibile progetto di legge riguardante questo particolare tipo di imputato;

tra non poche difficoltà è riuscita a rifarsi un nuovo modello di vita, trovando un lavoro e reinserendosi fattivamente e positivamente nella società civile della sua città di Comiso;

che la signora Motta, è coinvolta in azioni dimostrative brigatiste, senza essere imputata di alcun fatto di sangue, come la partecipazione all'attentato contro il nuovo carcere di Bergamo, ancora in fase di costruzione —

quali iniziative ritenga opportuno assumere, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di consentire atti di clemenza che evitino di incorrere nei rigori e nella inclemenza di una giustizia da manuale nel momento in cui si dichiara giustamente che il periodo dell'emergenza, eversiva e terroristica, è superato, e da più parti si ritiene necessario approntare un provvedimento legislativo per i dissociati, analogo a quello varato a suo tempo per i pentiti. (4-19313)

RISPOSTA. — Premesso che con legge del 18 febbraio 1987, n. 34, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 21 febbraio 1987, n. 43, sono state disposte: Misure a favore

di chi si dissocia dal terrorismo, si fa presente che Laura Motta è stata scarcerata a seguito di sospensione dell'esecuzione in pendenza di istanza di grazia, disposta con decreto ministeriale 13 gennaio 1987. La pratica di grazia è in istruttoria presso la procura generale della Repubblica di Milano.

Il Ministro di grazia e giustizia:
ROGNONI.

ARMELLIN E ZAMBON. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

la circolare ministeriale n. 100 del 23 marzo 1984 consente l'esonero dall'obbligo della frequenza presso l'istituto legalmente riconosciuto in cui è stato sostenuto l'esame di idoneità per gli studenti lavoratori che possano comprovare il versamento dei contributi sociali per almeno sei mesi;

alcuni presidi e provveditori agli studi non consentono l'esonero e non concedono il nulla osta per l'iscrizione alla scuola del comune di residenza, o comunque più vicina allo stesso, ai lavoratori autonomi quali i coltivatori diretti —:

se non intenda, al fine di sanare una ingiusta discriminazione, chiarire in modo definitivo che lo *status* di studente lavoratore non si riferisce esclusivamente ai lavoratori dipendenti, bensì anche ai lavoratori autonomi che nel caso dei coltivatori diretti possono dimostrare lo *status* di lavoratore esibendo la dichiarazione di iscrizione al servizio contributi agricoli unificati. (4-18179)

RISPOSTA. — L'ordinanza ministeriale del 30 gennaio 1984 prevede, tra l'altro, che lo studente divenuto lavoratore dopo la presentazione della domanda di ammissione agli esami e prima dell'inizio dell'anno scolastico, è esonerato dall'obbligo della frequenza, ove dimostri, con idonea documentazione, l'impossibilità di conciliare l'orario di lavoro con quello praticato nella classe cui si riferisce l'idoneità conseguita, ovvero

l'eccessiva distanza della sede di lavoro da quella della scuola.

Istruzioni particolareggiate in ordine alla documentazione da esibire, ai fini di cui trattasi, sono contenute nell'articolo 7 dell'ordinanza ministeriale del 30 gennaio 1984, nonché nella circolare del 23 marzo 1984, n. 100, cui ha fatto riferimento anche l'interrogante.

È da ritenere, pertanto, che difformi atteggiamenti in materia delle locali autorità scolastiche siano da attribuire sostanzialmente a domande scarsamente o non adeguatamente documentate.

Si fa presente, inoltre, che costituisce oggetto di considerazione la questione segnalata dall'interrogante, riferita alla possibilità di concedere l'esonero dalla frequenza anche al lavoratore autonomo che esibisca una documentazione sufficiente a comprovare la sussistenza delle condizioni illustrate nelle disposizioni ministeriali che disciplinano la materia.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

AULETA E CALVANESE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

la istituzione di nuovi treni a lungo percorso di collegamento della Sicilia con il Centro-Nord d'Italia sembrerebbe che comporterà, per una accelerazione negli stessi tempi di percorrenza, la soppressione delle fermate di alcuni treni viaggiatori a Sapri, causando notevoli disagi ad una vasta popolazione residente in una zona già troppo e colpevolmente trascurata e la sottoutilizzazione di immobili, impianti e personale già esistenti in quella stazione ferroviaria;

recentemente, forze sociali, economiche e sindacali, presidenti di comunità montane e numerosi sindaci della zona interessata hanno pubblicamente manifestato la propria contrarietà alla soppressione delle menzionate fermate —:

se non ritiene di dover intervenire tempestivamente per assicurare, insieme

ad un più rapido collegamento ferroviario da e per la Sicilia del resto d'Italia, le necessarie fermate a Sapri di treni viaggiatori, capaci di soddisfare, in modo adeguato e razionale durante l'arco delle ventiquattro ore, le richieste degli utenti provenienti dal Cilento, Vallo di Diano, Lagonegrese e Saprese. (4-19117)

RISPOSTA. — L'Ente delle ferrovie dello Stato, ha fatto sapere che l'attuale offerta sulle relazioni da Torino, Milano e Roma per la direttrice tirrenica (Campania, Calabria e Sicilia) prevede la programmazione di treni ad elevata composizione (900 tonnellate) che effettuano, di norma, servizio sia sul continente che in Sicilia. Ciò comporta i seguenti inconvenienti:

elevati tempi di percorrenza, dovuti sia all'elevata composizione dei treni (che richiede sul valico fra Agropoli e Vallo della Lucania la locomotiva di spinta) sia alle numerose fermate intermedie effettuate;

orari idonei per il continente, ma non per la Sicilia o viceversa;

esigenza di mantenere carrozze in servizio diretto, con il conseguente perditempo per manovra e causa potenziale di ritardo.

Con l'orario che sarà attivato dal 31 maggio 1987, i servizi viaggiatori — in base alle direttive del piano generale trasporti — saranno ristrutturati su tutta la rete delle ferrovie dello Stato e, per le comunicazioni in oggetto, saranno articolati su treni più leggeri e, di norma, specializzati sia come destinazione che come composizione (solo posti a sedere o solo cuccette e vetture letto), con sensibile riduzione dei tempi di percorrenza.

In quest'ottica i treni diretti da e per la Sicilia non effettueranno, sul percorso continentale, che un numero limitatissimo di soste intermedie, nei soli centri caratterizzati da domanda concentrata; pertanto, risponde a verità il fatto che non effettueranno più le attuali fermate nelle località del Cilento (Agropoli, Ascea, Pisciotta e, solo per alcuni, Sapri).

I centri del Cilento manterranno però, con treni prevalentemente specializzati per

la Calabria, le possibilità di collegamento con la capitale, Milano e Torino durante tutto l'arco dell'anno, con una intensificazione dei servizi del periodo turistico estivo e nelle festività natalizie e pasquali.

La situazione di dettaglio per Sapri sarà strutturata come segue:

1) Collegamenti Sapri-Roma:

rispetto all'orario attuale si perderà il collegamento coi treni 583/588 (soppressi), ma si conserverà, circa alle stesse ore, il servizio coi treni diretti 2814/2827;

il collegamento rapido con Roma, oggi realizzato col treno Peloritano 882/883, verrà assicurato con la coppia di treni Intercity 568 (con partenza da Sapri alle ore 18.00 e con arrivo a Roma alle ore 21.50) e 567 (con partenza da Roma alle ore 16.59);

saranno realizzate, inoltre, due coppie di treni diretti fra Paola e Napoli, con fermata a Sapri ed in poche altre località intermedie, con partenza da Napoli alle ore 7.10 e 13.10 circa e da Paola alle ore 8.20 e 17.20 circa.

2) Collegamenti Sapri-Genova-Torino:

rimarranno sostanzialmente invariati, anche se gli orari di partenza e di arrivo subiranno modifiche in conseguenza degli acceleramenti realizzati.

3) Collegamenti Sapri-Venezia-Bolzano:

sulla direttrice Sicilia-Calabria-Triveneto circoleranno treni specializzati con sole vetture letto e a cuccetta con fermate a Sapri, assicurando un collegamento giornaliero con Venezia durante tutto l'anno ed uno giornaliero nei periodi di intenso traffico con Verona-Bolzano.

4) Collegamenti Sapri-Milano:

rispetto all'attuale orario alcuni collegamenti, specializzati per la Sicilia, non fermeranno, come già detto, a Sapri, ove transiteranno in piena notte in conseguenza degli acceleramenti realizzati. L'Ente delle ferrovie dello Stato ha evidenziato che, tuttavia, miglioreranno le prestazioni dei treni

773 (ex 573), con partenza da Milano alle ore 21.05 e con arrivo a Sapri alle ore 7.40 e 772 (ex 572), con partenza da Sapri alle ore 0.19 e con arrivo a Milano alle ore 10.25. D'altro canto, i nuovi treni 180, con partenza da Sapri alle ore 23.26 e con arrivo a Milano alle ore 10.15 e 181, con partenza da Milano alle ore 20.35 e con arrivo a Sapri alle ore 7.10, assicureranno un'offerta tutto letti e cuccette d'estate, a Natale, a Pasqua e nei fine settimana del periodo invernale.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

BADESI POLVERINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

le circolari ministeriali 128 e 129 del 3 maggio 1986 hanno suscitato in molti circoli didattici perplessità e dubbi circa la loro applicabilità;

in particolare i direttori di quindici circoli didattici dei seguenti comuni: Albiolo, Appiano Gentile, Cadorago, Cantù, Cermenate, Lurago d'Erba, Mariano 1° e 2°, Olgiate Comasco, Tavernerio, Turate, Como 2°, 6°, 7°, 8°, riferiscono una situazione di obiettiva difficoltà che si può riassumere come segue:

a) pochi alunni del plesso, appartenenti a tutte e cinque le fasce di classi, ma non a tutte le sezioni, hanno optato per le attività alternative; questo comporta la necessità di sapere se sia legittimo affidare ad un insegnante il piccolo gruppo di chi ha optato per tali attività e ad altro insegnante i rimanenti alunni anche se in numero superiore a 25;

b) in molti plessi il numero dei docenti disponibili all'insegnamento della religione cattolica non è pari al bisogno; in tal caso ci si chiede se è legittimo dare l'incarico a un docente che sia disponibile, di impartire tale insegnamento anche in altre classi, o in altri plessi, con diminuzione delle ore di presenza nella propria classe;

c) in alcuni plessi la totalità dei docenti si è dichiarata non disponibile all'insegnamento della religione cattolica mentre tale insegnamento è richiesto da parte di larga parte degli alunni; in tal caso ci si chiede quale debba essere l'utilizzazione dei docenti, se si debba prevedere l'intervento di insegnanti esterni, e, in caso affermativo, se resta vincolante la collocazione dell'ora di religione nelle ore iniziali o finali;

d) in alcuni casi si verifica la necessità di incaricare insegnanti di religione in scuole speciali, per cui ci si chiede quali titoli didattici specifici devono esser loro richiesti, tenendo conto delle particolari caratteristiche degli utenti;

la situazione presentata dalle direzioni didattiche sopra citate, e qui riassunta per sommi capi, non costituisce eccezione nel quadro generale della scuola italiana —:

quali provvedimenti intenda assumere per fare chiarezza e consentire un regolare funzionamento dell'attività didattica. (4-16356)

RISPOSTA. — *Le difficoltà di ordine pratico, incontrate da alcuni operatori scolastici periferici nella fase di prima applicazione della nuova normativa concordataria sull'insegnamento religioso nelle scuole, sono state gradualmente superate, grazie ai chiarimenti di volta in volta forniti da questo Ministero.*

Assicurazioni in tal senso sono pervenute anche dal provveditore agli studi di Como, il quale ha precisato che, allo stato attuale, risultano regolarmente avviate, nelle scuole della provincia interessate alle problematiche segnalate, sia l'insegnamento della religione cattolica sia le cosiddette attività alternative.

In particolare, il dirigente dell'ufficio scolastico ha provveduto — per gli alunni delle scuole elementari e materne per i quali le famiglie avevano scelto l'insegnamento religioso — a coprire, entro la data del 15 novembre 1986, con proprie nomine

e previa intesa con le locali autorità ecclesiastiche, l'intero monte ore, disponibili a seguito della rinuncia ad impartire l'insegnamento in parola da parte di alcuni insegnanti titolari.

Per quanto attiene, inoltre, alle problematiche evidenziate nel documento dei direttori didattici cui ha fatto riferimento l'interrogante, in ordine alle attività alternative, il provveditore agli studi ha fatto presente che le questioni sollevate hanno potuto trovare soluzione sulla base delle disposizioni, ultimamente impartite da questo Ministero con la circolare del 29 ottobre 1986, n. 302.

Con tali disposizioni, infatti, mentre si è ribadita l'obbligatorietà della programmazione delle attività integrative da parte dei collegi dei docenti, a norma degli articoli 2 e 7 della legge 4 agosto 1977, n. 517, si è altresì consentito, ai fini della partecipazione a dette attività, l'accorpamento degli alunni, oltre che per classi parallele, anche in senso verticale, in modo che a tutti gli allievi venga assicurata la fruizione di un uguale tempo-scuola, indipendentemente dalle scelte operate in merito all'insegnamento della religione cattolica.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BADESI POLVERINI E MASINA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

un gruppo di insegnanti del circolo didattico di Menaggio (Como) si sono astenuti dal dichiarare la loro disponibilità o non disponibilità all'insegnamento della religione cattolica;

il loro atteggiamento non è dovuto a un rifiuto all'insegnamento di cui sopra, ma all'insufficiente chiarezza delle disposizioni contenute nella ordinanza ministeriale n. 72 del 5 marzo 1986 e n. 128 del 3 maggio 1986 che non danno indicazioni precise circa l'utilizzo degli insegnanti non disponibili all'insegnamento religioso particolarmente nel caso in cui tutti gli

alunni della propria classe abbiano scelto di avvalersi di tale insegnamento;

si verificherebbe così disparità di trattamento tra gli insegnanti disponibili a impartire le lezioni di religione cattolica e gli altri insegnanti, nel caso che questi ultimi fossero tenuti a operare in gruppi formati da alunni appartenenti a classi e sezioni diverse;

infine tutto ciò aggrava nella scuola il clima di incertezza già determinato dalla impossibilità, per i genitori, di decidere con cognizione di causa se avvalersi o no dell'insegnamento religioso, per l'indeterminatezza delle indicazioni circa le attività alternative;

le ragioni che stanno alla base della richiesta di precisazioni in materia non nascono da un atteggiamento polemico o di opposizione all'insegnamento religioso ma da un concetto etico del proprio ruolo educativo e del desiderio che venga rispettata la volontà degli alunni e dei loro genitori —:

se intende intervenire per fare chiarezza sulla questione per favorire un clima di serenità nella scuola. (4-17156)

RISPOSTA. — La materia è stata successivamente oggetto delle ulteriori disposizioni emanate con la circolare del 24 luglio 1986, n. 211, la quale, al punto 11, ha precisato in particolare che i docenti delle scuole elementari e materne, non dichiaratisi disponibili allo svolgimento, rispettivamente, delle attività di insegnamento, e di quelle educative di religione cattolica, sono tenuti, ai fini dell'osservanza dell'orario obbligatorio di servizio, allo svolgimento delle attività programmate per gli alunni che non si siano avvalsi di quelle predette di religione cattolica.

Ulteriori chiarimenti sono stati, inoltre, ultimamente forniti con la circolare del 29 ottobre 1986, n. 302, la quale ha specificato che le attività come sopra programmate rientrano tra quelle integrative, da realizzarsi nel quadro di quanto previsto dagli articoli 2 e 7 della legge n. 517 del 1977 e da espletare, ove ritenuto utile ed

opportuno, anche mediante l'accorpamento degli alunni sia per le classi parallele che in senso verticale.

Il ricorso alle disposizioni di cui alle suindicate circolari ha consentito di porre fine alla situazione di incertezza che si era determinata in alcune scuole della provincia di Como, nelle quali è ora tornata la piena normalità, così come assicurato dal competente provveditore agli studi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BADESI POLVERINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

il provveditore di Como, procedendo allo scorrimento delle graduatorie dei vincitori di concorso e dei beneficiari della legge 326 della scuola materna ed elementare, ha inviato in data 22 settembre un telegramma di convocazione a 15 insegnanti di scuola materna provenienti da diverse province italiane, comunicando la loro immissione in ruolo;

il 27 settembre, otto delle quindici convocate venivano informate di essere escluse dall'immissione in ruolo;

contemporaneamente il numero dei posti utili per lo scorrimento della graduatoria della scuola elementare veniva ridotto da 80 a 32 a causa di una sopravvenuta interpretazione restrittiva delle norme —:

se intende intervenire per fare chiarezza in una situazione che ha creato perplessità e disagio, e se non crede necessario indicare quale deve essere la corretta interpretazione delle disposizioni in materia e segnatamente delle ordinanze ministeriali 224/85 e 124/86 in base alle quali il provveditore aveva proceduto, in un primo tempo, alla nomina delle 15 insegnanti. (4-17716)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Como ha fatto presente che i 15 posti di

scuola materna di tipo comune, in un primo tempo ritenuti utili per il conferimento delle nomine in ruolo nei confronti di altrettanti insegnanti, erano stati erroneamente determinati sulla base di tutti i posti disponibili nell'organico di fatto; per effetto di tale errore i destinatari delle nomine suddette erano stati individuati in sette insegnanti inclusi nella graduatoria di merito del concorso ordinario del 1984 ed in otto insegnanti aventi titolo all'immissione in ruolo a norma della legge n. 326 del 1984.

Senonché, in un secondo tempo, dopo un approfondito riesame degli atti, l'ufficio scolastico, avvedutosi dell'errore come sopra compiuto, venne a trovarsi nella necessità di dare puntuale applicazione alle disposizioni vigenti, secondo cui, ai fini delle nomine in ruolo, devono essere utilizzati solo i posti vacanti nell'organico di diritto, con esclusione di quelli istituiti nell'organico di fatto.

Constatato quindi che, relativamente all'organico di diritto, i posti disponibili per le nomine in parola erano in effetti soltanto sette (di cui tre per le graduatorie di merito del concorso e quattro per quelle ex legge 326 del 1984), il dirigente dell'ufficio scolastico procedette, in data 27 settembre 1986, all'emissione di un decreto di rettifica, dandone immediata comunicazione alle docenti interessate.

Lo stesso dirigente scolastico, che si premurò di fornire alle interessate medesime i necessari chiarimenti, ha per altro fatto presente che delle otto insegnanti rimaste escluse dalla nomina, ben sei hanno trovato successivamente adeguata sistemazione, attraverso l'immissione in ruolo conseguente a rinuncia da parte di altri docenti e a sopravvenuta disponibilità di posti della graduatoria ad esaurimento per l'immissione in ruolo a norma di legge, saranno nominate con l'anno scolastico 1987-1988.

In relazione a quanto sopra, mentre si esprime rincrescimento per il disagio involontariamente determinato dai fatti segnalati, non si ritiene che le particolareggiate istruzioni disciplinanti la materia con carattere permanente, impartite con la circo-

lare del 16 luglio 1976, n. 224, e successive modificazioni ed integrazioni, abbisognino di ulteriori chiarimenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BADESI POLVERINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il provveditore di Como ha chiesto ai direttori didattici di fornire l'elenco degli insegnanti disponibili all'insegnamento della religione cattolica nonché l'elenco di coloro che si sono dichiarati non disponibili;

un solo direttore didattico si è rifiutato di fornire il secondo elenco non giudicando la richiesta funzionale alle esigenze d'ufficio;

il provveditore ha poi trasmesso anche il secondo elenco al Vescovo della diocesi —:

quale sia l'opinione del ministro sull'argomento, e se il provveditore abbia agito in modo così opinabile sul piano del rispetto della libertà individuale in base a precise disposizioni del ministro stesso. (4-17924)

RISPOSTA. — *Ai sensi delle disposizioni impartite da questo Ministero con la circolare del 5 marzo 1986, n. 72, i provveditori agli studi avrebbero dovuto chiedere ed ottenere dalle direzioni didattiche solo « (...) l'elenco degli insegnanti di ruolo che si fossero dichiarati disponibili per l'insegnamento della religione cattolica ».*

Inoltre le successive istruzioni contenute nella circolare ministeriale del 24 luglio 1986, n. 211, al punto 6.1, disponevano che gli stessi provveditori agli studi « (...) acquisiti dai direttori didattici gli elenchi degli insegnanti di ruolo dichiaratisi disponibili per lo svolgimento di attività » connesse al suddetto insegnamento trasmettesero « (...) tali elenchi all'ordinario diocesano ».

Nessuno riferimento all'elenco dei docenti, che non si fossero dichiarati disponibili per l'insegnamento in parola, risulta essere, invece, contenuto nelle summenzionate circolari.

Pertanto, la decisione di chiedere — per quanto riguarda il caso segnalato — anche quest'ultimo tipo di elenco è da attribuire ad una autonoma decisione del provveditore agli studi di Como, il quale ha precisato di averla ritenuta opportuna, d'intesa con un qualificato gruppo di direttori didattici, al solo scopo di acquisire un'informazione completa.

Lo stesso dirigente scolastico ha, per altro, precisato che né il suo ufficio né quelli catechistici interessati presero in considerazione i nominativi di coloro che si erano dichiarati non disponibili.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BAGHINO E TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

cosa intendano fare i Ministri interessati per il caso creato dall'INPDAI il quale ha posto nella drammatica alternativa gli inquilini (circa 1000 famiglie, nel solo territorio della Capitale) tra l'escamio e l'acquisto dell'appartamento abitato condotto in locazione sino ad oggi.

Se sia noto ai ministri interrogati che la maggior parte di quegli inquilini è costituita da pensionati, e comunque da persone non in grado di poter acquistare l'immobile al prezzo di oltre lire 1.200.000 al metro quadrato, per immobili, tra l'altro vecchi di costruzione e necessitati di onerose spese di riassetto. La cosa costituisce gravissima ingiustizia per quegli inquilini.

La situazione giuridica della questione è ancora al vaglio della Corte costituzionale e della Magistratura ordinaria, e tenuto conto che sono probabili clamorosi interventi della Corte costituzionale, prudenza e dovere anche amministrativi im-

pongono, a parere degli interroganti, una moratoria onde evitare sfratti dolorosi cui dovranno poi seguire rientri e recuperi costosi e antieconomici anche per lo stesso INPDAI. (4-18450)

RISPOSTA. — *Il provvedimento di vendita di un gruppo di stabili adottato dall'INPDAI (Istituto nazionale per i dirigenti di aziende industriali) si inquadra nella previsione della legge Formica-ter che ha lo scopo di favorire l'accesso alla proprietà della prima casa da parte di inquilini di enti assicurativi e previdenziali attraverso sensibili riduzioni fiscali e applicando il prezzo unitario a metriquadrati corrispondente ai valori di mercato, senza alcuna maggiorazione che possa dare all'iniziativa carattere speculativo.*

Ciò premesso, si fa presente che, da quanto comunicato dall'INPDAI, a seguito di sollecitazioni e inviti rivolti da più parti, sia per conseguire adeguate garanzie di certezza abitativa per quei locatari che per qualsiasi ragione non intendono esercitare il diritto di prelazione, sia per riesaminare talune condizioni fissate per l'alienazione del patrimonio, il consiglio di amministrazione dell'istituto ha deliberato:

di consentire agli inquilini che non intendono acquistare l'alloggio di mantenere la locazione, alle attuali condizioni contrattuali;

di ridurre dal 30 per cento al 25 per cento la quota in contanti che gli acquirenti devono versare all'atto della stipula del contratto di compravendita, da calcolarsi al netto dell'acconto di lire 2 milioni. Conseguentemente viene elevata dal 70 per cento al 75 per cento la quota oggetto di dilazione;

di consentire il pagamento della predetta quota in contanti (25 per cento) con dilazione fino ad un massimo di sei mesi con garanzia cambiaria;

di autorizzare la modifica dei prezzi di vendita delle unità immobiliari la cui attuale consistenza risulta difforme da quella censita, purché tali modifiche avven-

gano nel rispetto dei criteri e dei parametri valutativi già decisi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza che il sindaco di Genova dopo aver dato ufficialmente il consenso all'uso della Sala consiliare del comune di Genova, alla segreteria regionale del MSI per la celebrazione del quarantennale del partito, a 48 ore dalla manifestazione, inopinatamente sotto la pressione di facinorosi chiamati a raccolta dal partito comunista, ha revocato la concessione adducendo che il parere negativo proveniva anche dal prefetto.

L'interrogante chiede di sapere dai ministri, ciascuno per la propria competenza, se non ritengano di intervenire sia per ristabilire la garanzia di libertà e sia perché, ad avviso dell'interrogante, il subire ogni qualsiasi pressione da parte della folla anonima, promossa da gruppi che hanno la loro rappresentanza in consiglio comunale, appare non solo illegittima, ma documenta l'assoluta carenza dell'autorità. (4-19236)

RISPOSTA. — *Il sindaco di Genova aveva concesso per il 20 dicembre dell'anno 1986 l'uso del salone di rappresentanza del palazzo comunale al Movimento sociale italiano-destra nazionale, che ne aveva fatto richiesta per la celebrazione del quarantesimo anniversario della fondazione del partito.*

Il capogruppo comunista — che aveva contestato tale decisione — in apertura della seduta del consiglio comunale del 18 dicembre 1986, chiedeva formalmente al sindaco la revoca di tale autorizzazione ricevendone, per altro, un motivato diniego.

Dopo che sulla questione si erano mobilitate l'Associazione nazionale partigiani d'Italia e la Federazione italiani volontari per la libertà, il prefetto riteneva di svolgere, per motivi di ordine pubblico, un'opera di

sensibilizzazione nei confronti dei dirigenti locali del Movimento sociale italiano, che per altro si dichiaravano disponibili a tenere in altra sede la preannunciata manifestazione.

Nel corso della stessa seduta del consiglio comunale, protrattasi fino al pomeriggio, di fronte alla presa di posizione del capigruppo dei partiti di maggioranza, che chiedevano il ritiro del provvedimento concessivo, il sindaco di Genova annunciava ufficialmente la revoca dell'autorizzazione all'uso della sala.

Successivamente una mozione presentata dal gruppo comunista, con la quale si chiedevano le dimissioni del sindaco per insensibilità politica, veniva respinta.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BALBO CECCARELLI, SERAFINI, GIOVANNINI, BASSANINI, NEBBIA, TAMINO, FERRARI MARTE E PIRO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente. — Per conoscere — premesso che il 18 settembre 1986 gli interroganti si sono rivolti agli stessi Ministri con l'interrogazione n. 4-17202 il cui primo firmatario era l'onorevole Nebbia, denunciando un progetto di smantellamento del centro LARAC di ricerche della Montedison a Castellanza (interrogazione finora rimasta senza risposta); la « messa in crisi » di tale centro avrebbe dovuto essere esaminata dal CIPI il successivo 25 settembre, ma la discussione è stata rimandata ad oggi 15 ottobre 1986;*

se il centro di Castellanza sarà di fatto smantellato verrà disperso un patrimonio di lavoratrici e lavoratori di alta professionalità, che sono stati all'avanguardia negli studi per la difesa dell'ambiente e per il miglioramento dell'ambiente di lavoro;

le lavoratrici e i lavoratori del Centro ricerche di Castellanza hanno chiesto di essere ricevuti dal CIPI per esporre i

motivi che dovrebbero indurre la società Montedison a conservare e potenziare il loro Centro, ma nessuna risposta è stata data a tale richiesta —:

se non ritengono opportuno e urgente fornire informazioni sui progetti relativi al Centro LARAC e fornire assicurazioni che non sarà disperso il personale tecnico-scientifico e le competenze di cui sono portatori. (4-17714)

RISPOSTA. — *La società LARAC, consociata del gruppo Montedison — che svolge regolarmente attività di ricerca per l'impiego di adesivi, collanti e resine su vari settori produttivi, attività che la stessa non ha alcun intendimento di sospendere o cessare — occupa attualmente 63 dipendenti con un sovradimensionamento, ad avviso dell'azienda con riferimento alle sue effettive esigenze, di circa dieci elementi.*

Secondo l'azienda, infatti, l'organico dovrebbe essere riportato a livelli tali da eliminare gli squilibri che, sulla base delle commesse acquisite e da acquisire e secondo la previsione per il 1987, si traducono in perdite di 300-400 milioni.

Sono comunque in atto azioni per il reperimento di ulteriori commesse nell'ambito delle competenze del centro ricerche e sono in fase di acquisizione per l'anno 1987, nell'ambito del gruppo Montedison e di terzi, ordinazioni che riguardano l'attività di circa 30 ricercatori, mentre sono state acquisite commesse pubbliche che a loro volta prevedono l'impiego di altri 20 ricercatori.

Per ciò che concerne i finanziamenti già erogati, l'ufficio del Ministero per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica ha fatto presente che nel mese di dicembre 1986 è stato stipulato, tra l'istituto Guido Donegani società per azioni di Novara e l'IMI, un contratto di ricerca per un importo di 24,7 miliardi di lire.

Si fa presente per altro, che, fino ad oggi, risulta erogato solo l'anticipo contrattuale pari al 20 per cento della commessa e che i relativi rapporti sono intrattenuti con il contraente diretto e cioè con l'istituto Donegani, il quale, poi, regola direttamente

ed autonomamente le relazioni interne con i sub-committenti e quindi anche con la LARAC stessa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

BAMBI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso

che la regione Toscana ha deciso di mantenere operante per l'unità sanitaria locale n. 1 della Lunigiana un solo punto di natalità con grave disagio di quella popolazione, sita in vasta zona collinare e montana, costretta a lunghi percorsi per ricevere la necessaria assistenza specialistica;

che nella zona sono operativi due reparti ostetrico-ginecologici dei presidi ospedalieri di Pontremoli e Fivizzano, di recentissima costruzione, adeguatamente strutturati e con personale medico ad alta qualificazione;

che l'assistenza erogata dai due reparti non si limita alla sola ostetricia, ma si estende anche alla prevenzione e cura delle neoplasie femminili, purtroppo in aumento ed assai diffuse in Lunigiana;

che la decisione adottata dalla regione Toscana ha suscitato evidenti reazioni negative tra quella popolazione che si vede immotivatamente privata di un servizio sociale primario e che, d'altra parte, appare ininfluenza la ipotesi di un tasso di natalità ad andamento decrescente;

che si rende, pertanto, assolutamente indispensabile mantenere operanti i due reparti ostetrico-ginecologici di Pontremoli e Fivizzano —:

quali iniziative intende adottare al proposito. (4-16446)

RISPOSTA. — *La legge regionale n. 70 del 1984 — piano sanitario regionale — prevede una sola localizzazione di punto-nascita per unità sanitaria locale, con le relative unità*

operative di ostetricia-ginecologia e di pediatria (assistenza neonatale).

D'altro canto, esigenze tecnico-organizzative di razionale impiego delle risorse strumentali e di personale necessario, con mantenimento in esercizio degli operatori medici e paramedici specializzati, sconsigliano l'operatività di punti-nascita al di sotto delle 500 nascite-anno. Sempre in relazione alla legge regionale n. 70 del 1984 è, comunque, di competenza della unità sanitaria locale individuare la più idonea localizzazione delle attività assegnate dal piano sanitario.

Tanto ha riferito la regione Toscana per il tramite del commissario di Governo.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

BAMBI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso

che gli istituti ospedalieri e di ricovero di Volterra versano da tempo in una grave situazione debitoria accertata anche attraverso una ispezione effettuata il 18 giugno 1986 dalla CPDEL;

che la pesante situazione finanziaria si è verificata a seguito dei debiti contratti verso la CPDEL (lire 3.326.111.000) e del forte scoperto di cassa verso la Cassa di risparmio di Volterra (lire 1.578.423.000) nonché del mancato recupero del cospicuo credito dall'unità sanitaria locale n. 19 di Roma (lire 640.575.000 per rette e lire 431.416.934 per interessi) ed anche in conseguenza delle difficoltà insorte per la vendita dell'immobile, sede dell'istituto tecnico commerciale « Niccolini », alla provincia di Pisa (lire 2.006.000 stima UTE);

che, d'altra parte, fa riscontro una situazione patrimoniale dell'ente abbastanza solida per terreni e fabbricati, anche se sussistono problemi di mantenimento, gestione e conservazione, specie per gli immobili già in stato di avanzato degrado;

che su richiesta della Direzione provinciale del tesoro di Pisa, il comitato di controllo, in conseguenza del debito verso la CPDEL, ha deciso di applicare l'uso dei poteri sostitutivi fissando come scadenza per l'assolvimento delle richieste la data del 5 settembre 1986; decisione questa che potrebbe paralizzare le funzioni dell'ente ed influire negativamente sulla erogazione degli stipendi al personale dipendente;

che è quanto mai opportuno ricercare modi idonei per addivenire allo scioglimento dell'IPAB, già da tempo allo studio, trasferendo personale e proprietà ad altro ente (di norma dovrebbe essere il comune di Volterra);

che tale provvedimento potrà essere evidentemente adottato solo quando la situazione finanziaria dell'IPAB possa essere risanata, in quanto l'ente destinatario subentra nella titolarità dei rapporti attivi e passivi già propri della situazione estinta;

che nel caso specifico, per consentire una soluzione positiva, necessita una idonea serie di iniziative e provvedimenti sia a livello governativo che regionale;

che, d'altra parte, la gravissima situazione creatasi a Volterra non è da considerarsi un caso anomalo, bensì comune alla crisi nazionale che investe tutti gli altri istituti di pubblica assistenza e beneficenza —

quali urgenti iniziative intenda intraprendere nel particolare gravissimo caso di Volterra. (4-17811)

RISPOSTA. — *Gli istituti ospedalieri e di ricovero di Volterra, nonostante gli impegni più volte assunti, non hanno mai provveduto ad eliminare, o quanto meno a contenere, la grave situazione di morosità (3 miliardi circa).*

A tal fine la Direzione generale degli istituti di previdenza, già in data 21 dicembre 1985, ha interessato la direzione provinciale del Tesoro di Pisa perché provvedesse al recupero coattivo di crediti me-

dante le procedure di legge, iniziate e poi sospese a seguito di richiesta degli istituti ospedalieri in parola.

Detti istituti, per altro, al fine di ottenere la revoca del provvedimento di recupero avvalendosi del potere sostitutivo del CORECO (Comitato regionale di controllo), hanno formulato, con nota in data 28 luglio 1980, un piano di ammortamento del detto arretrato, chiedendo, tra l'altro, il congelamento degli interessi.

La Direzione generale degli istituti di previdenza nel prendere atto della richiesta, hanno tuttavia fatto presente all'ente che tassative disposizioni non consentono il congelamento degli interessi, che debbono, invece, essere applicati fino al giorno dell'effettivo pagamento, mentre la rateizzazione del debito non può oltrepassare il triennio.

Si soggiunge, infine, che la direzione provinciale del Tesoro di Pisa ha riferito, con nota del 27 settembre 1986, che il CORECO, ha deciso, con provvedimento dell'8 settembre 1986, n. 88, la temporanea sospensione dell'uso del potere sostitutivo a seguito del ricorso straordinario al Capo dello Stato presentato dall'ente in questione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che sempre più frequentemente si registrano pesanti ritardi nei servizi aerei di linea con gravi disagi per gli utenti e danni anche di natura economica — se non si ritenga opportuno adottare anche nell'ambito della aviazione civile, con i necessari adattamenti, disposizioni analoghe a quelle del decreto ministeriale del 22 dicembre 1984, n. 3101 con cui si introduceva un rimborso parziale del prezzo del biglietto dei treni rapidi nel caso di ritardi non dovuti a forza maggiore pari e superiori ad un'ora. (4-19699)

RISPOSTA. — *Nel campo del trasporto aereo risulta difficilmente praticabile un*

rimborso analogo a quello previsto per le ferrovie dello Stato in caso di ritardo dei treni.

Infatti nel trasporto ferroviario il servizio viene prestato esclusivamente dall'Ente delle ferrovie dello Stato, sia per quanto attiene alla predisposizione delle infrastrutture e delle macchine sia per l'assistenza in generale; in tale settore non si presentano quindi problemi di individuazione del soggetto cui addebitare il ritardo.

Nel trasporto aereo, al contrario, la pluralità di enti che provvedono alla prestazione del servizio (vettore, gestore aeroportuale, azienda di assistenza al volo) dà spesso luogo a difficoltà in merito all'imputazione della responsabilità del ritardo.

È da evidenziare, in particolare, che anche ritardi apparentemente dipendenti dal vettore possono in realtà non risultare tali, discendendo da altri ritardi precedentemente accumulati, ad esempio per cause meteorologiche.

È quindi evidente la situazione di incertezza e di contenzioso che la varietà delle situazioni verificabili potrebbe determinare.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

BERSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il consiglio del circolo didattico di Crevalcore (Bologna), riunito in seduta ordinaria il 24 marzo 1986 ha preso in esame, fra i vari argomenti all'ordine del giorno, anche l'assegnazione di fondi statali comunicata dal provveditorato agli studi mediante la restituzione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1986 approvato;

l'esame di tali bilanci (elementare e materna) ha evidenziato quanto segue:

nell'esercizio finanziario 1985 i fondi assegnati ammontano a lire 13.000.000, di cui lire 4.300.000 per il funzionamento delle scuole materne; nell'esercizio 1986 i fondi assegnati ammontano a lire 11.681.000, di cui lire

3.607.000 per il funzionamento delle scuole materne;

nell'anno scolastico 1984-85 le classi funzionanti erano 53, di cui 6 sezioni di scuola materna; nell'anno scolastico 1985-86 le classi funzionanti erano 51, di cui 7 sezioni di scuola materna;

la comparazione di questi dati mostra che a fronte di un calo delle sezioni pari a un 4 per cento, si è registrato un calo del finanziamento ministeriale pari al 13 per cento (ciò senza registrare l'aumento dell'inflazione che nell'anno in corso si può stimare nell'8 per cento);

a ciò si aggiunge che parte del finanziamento assegnato per l'esercizio finanziario 1985 non è stato ancora accreditato;

il consiglio di circolo ha rilevato che le spese di « funzionamento » (telefono, materiale di pulizia, tassa comunale di rimozione rifiuti) non risentono del calo del numero delle classi ma del prevedibile aumento dei costi conseguenti all'inflazione: l'uso del telefono da parte dell'ufficio non si rapporta al numero delle classi, ma alle quotidiane esigenze cui far fronte; la tassa comunale rimozione rifiuti ha come parametro non il numero delle classi funzionanti, ma la superficie utile dell'edificio ed infine le aule lasciate vuote dalle classi in diminuzione non vengono chiuse ed abbandonate bensì trasformate in spazi nei quali si svolgono attività diverse;

il consiglio di circolo ha altresì sottolineato che tali spese di « funzionamento » hanno impegnato nell'esercizio finanziario 1985 la cifra di lire 6.000.000, pari al 66 per cento dello stanziamento ministeriale —:

se non ritenga che continuando nella logica del calo nell'assegnazione di finanziamenti ministeriali a fronte del calo delle classi i consigli di circolo si troveranno nel breve volgere di pochi anni nella situazione di non poter più far fronte, non solo all'acquisto di materiale

per l'attività didattica, ma anche alla liquidazione dei propri debiti con gli enti (SIP-comune) fornitori dei servizi indispensabili al funzionamento delle scuole.
(4-15121)

RISPOSTA. — *L'esiguità dei fondi erogati a detti circoli è dovuta alla circostanza che gli stanziamenti previsti nel bilancio di previsione di questo Ministero per le spese di funzionamento amministrativo e didattico non hanno finora consentito una più adeguata assegnazione.*

Quanto alla differenza tra l'entità dei finanziamenti destinati alle scuole materne e quelli destinati alle scuole elementari, si chiarisce che ciò è dipeso dalla diversa quantità di fondi stanziati in bilancio per le cennate spese sui capitoli relativi ai predetti due tipi di scuole.

La questione sarà comunque tenuta presente in sede di proposte al Ministero del tesoro per la formazione del bilancio di questo Dicastero per l'esercizio finanziario 1987.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BROCCA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che anche un osservatore distratto, che viaggi in treno, non può non vedere la quantità rilevante di caselli ferroviari dismessi o abbandonati, i quali, con il trascorrere del tempo vanno vergognosamente in rovina; che la scarsità dei mezzi economici e la precarietà di risorse non consente al nostro paese il lusso di sprecare alcun patrimonio —:

quali interventi intenda compiere per ovviare allo spettacolo indecoroso con l'eventuale vendita dei caselli ad uso abitazione o con il recupero degli stessi ad altro uso.
(4-19094)

RISPOSTA. — *L'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto sapere che per le case cantoniere non più occorrenti per specifiche esigenze dell'esercizio e del servizio in genere procede, se necessario e compatibilmente*

con la disponibilità finanziaria, ai necessari interventi di manutenzione e di miglioria e le utilizza per le molteplici esigenze abitative del personale, assegnandole sulla base di apposite graduatorie compartimentali.

Solo nei casi in cui le case cantoniere predette, per la loro ubicazione, non sono utilizzabili né al fine suaccennato né per qualsiasi altra destinazione, nemmeno in prospettiva, le ferrovie dello Stato procedono all'alienazione mediante esperimento di trattativa privata multipla pubblicizzata con manifesto-avviso affisso nelle stazioni prossime all'immobile alienando, presso il comune territorialmente interessato, nonché presso le sedi di enti pubblici statali.

Al riguardo si precisa che in base all'articolo 27 della legge 17 maggio 1985, n. 210, è necessario, prima di procedere a tali alienazioni, effettuare il passaggio dei beni alienandi dalla cessata azienda autonoma all'Ente delle ferrovie dello Stato, mediante l'emanazione di apposito decreto interministeriale.

Si fa infine presente che alcune case cantoniere disabitate non vengono ristrutturare in quanto potrebbero essere interessate dai futuri potenziamenti o rettifiche di tracciato della rete ferroviaria per cui soltanto quando vi sarà la certezza della non interferenza di detti potenziamenti sulle pertinenze o sui sedimi di tali immobili, l'Ente delle ferrovie dello Stato adotterà le soluzioni di cui sopra.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

BRUZZANI, CAPECCHI PALLINI, CERRINA FERONI, GABBUCCIANI, FABRI, MINOZZI, MANCA NICOLA, PAL-LANTI E RICCARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

Montecatini Terme registra annualmente oltre 330 mila arrivi e un milione e 600 mila presenze di turisti provenienti da tutte le parti d'Italia e del mondo;

i collegamenti ferroviari da e per Montecatini sono assolutamente carenti, anzi si è verificato nel tempo un progres-

sivo peggioramento, in particolare per: l'inesistenza di servizio con l'aeroporto Galilei di Pisa (è più rapido raggiungere Pisa da Londra che Montecatini da Pisa, città distanti 50 chilometri l'una dall'altra); l'inefficienza della linea Firenze-Montecatini (percorrenza media oltre un'ora per poco più di 30 chilometri di tratta ferroviaria); l'avvenuta soppressione della carrozza diretta da e per Roma; l'assenza di qualsiasi collegamento diretto con il sud (soltanto dalla Puglia arrivano ogni anno a Montecatini oltre 23 mila persone) e con il nord (sono state soppresse da tempo carrozze da e per Torino e Milano);

questa inaccettabile situazione penalizza enormemente una delle più famose stazioni termali, compromette l'impegno di istituzioni, enti e privati teso a tutelare e sviluppare una realtà che ha nel turismo la principale risorsa economica, suscita nella colonia ospite meraviglia ed indignazione, causa i sempre minori servizi offerti;

le stesse condizioni delle stazioni ferroviarie di Montecatini Terme hanno raggiunto limiti addirittura inqualificabili per lo stato di degrado in cui versano e rappresentano per gli ospiti una prima negativa immagine della città termale;

lungo le linee Firenze-Pistoia-Montecatini-Lucca-Viareggio/Lucca-Pisa si trovano zone produttive con notevoli necessità commerciali (ortovivaismo di Pistoia, industria calzaturiera di Monsummano, floricoltura di Pescia) che hanno l'esigenza di un collegamento ferroviario diretto e rapido con il Nord e con la litoranea Tirrenica, in particolare con l'aeroporto di Pisa ed il porto di Livorno, mediante la realizzazione di una struttura complementare alla « direttissima » (Porrettana) e di un allacciamento con le linee Pistoia-Lucca-Viareggio/Lucca-Pisa da ristrutturare e potenziare —:

1) se non ritenga necessario che la azienda delle ferrovie dello Stato debba assumere con urgenza, e comunque

in tempi tali da permetterne l'entrata in vigore almeno per l'inizio della prossima stagione turistica, provvedimenti che consentano il sostanziale ripristino dei servizi soppressi da e per Montecatini Terme nelle premesse citati;

2) se sono previsti, a breve termine, programmi per interventi di risanamento, riparazione e manutenzione delle stazioni ferroviarie di Montecatini Terme (centrale e succursale);

3) se sono previste, altresì, in un prossimo futuro, scelte di ristrutturazione e soprattutto di raddoppio delle linee Pistoia-Montecatini-Lucca-Viareggio/Lucca-Pisa allo scopo, appunto, di istituire e migliorare i collegamenti da e per Montecatini, in particolare con l'aeroporto di Pisa e le città di Firenze e Viareggio, nonché impedire l'esclusione delle più significative realtà socio-economiche della provincia di Pistoia dalle direttrici di traffico nazionali ed internazionali e, dunque, per rispondere positivamente ai bisogni dello sviluppo e della mobilità.

(4-17423)

RISPOSTA. — L'Ente delle ferrovie dello Stato ha comunicato che, nell'intento di migliorare entro breve termine l'offerta e la qualità del servizio ferroviario attraverso l'adozione di soluzioni finalizzate sia all'incremento della velocità commerciale sia alla programmazione di nuovi orari cadenzati durante le più significative ore della giornata nelle linee più importanti, ha deciso di far coincidere con l'entrata in vigore dell'orario estivo fissata al 31 maggio 1987 una nuova configurazione del sistema ferroviario italiano come rete di servizi imperniata su treni intercity e cadenzati e su treni di afflusso e deflusso in determinati nodi di interscambio, con uno o due trasbordi a seconda dell'entità delle correnti di traffico.

Per quanto riguarda l'istituzione di servizi diretti, si fa presente che essa costituisce l'antitesi delle direttive del piano generale dei trasporti tanto più che, come nel caso di servizi diretti da e per Montecatini

(Pistoia), detti servizi sono stati nel tempo soppressi per accertata scarsa utilizzazione.

L'Ente delle ferrovie dello Stato fa presente, invece, che sono stati recentemente stanziati 460 milioni per l'esecuzione di opere di rinnovamento e migliorie nel fabbricato viaggiatori e dipendenze della stazione di Montecatini Terme. Più precisamente tali interventi riguardano:

la ristrutturazione dei servizi igienici di stazione e del diurno;

il rifacimento della pavimentazione dell'atrio d'ingresso e di altri ambienti a disposizione del pubblico;

la realizzazione della impermeabilizzazione delle coperture;

il restauro della torre dell'orologio mediante sostituzione parziale del rivestimento esterno, la realizzazione di una scala in ferro, eccetera;

la ristrutturazione dell'impianto di riscaldamento e l'adeguamento dell'impianto elettrico alla normativa vigente.

I lavori relativi, costituenti una prima fase di ristrutturazione del fabbricato di stazione, saranno iniziati quanto prima.

Nei piani di potenziamento della rete ferroviaria, in corso di studio, non è al momento previsto il raddoppio delle linee Pistoia-Lucca-Viareggio e Lucca-Pisa, le quali, a seguito della riclassificazione funzionale della rete ferroviaria, sono comprese fra quelle a scarso traffico con funzione integrativa.

Comunque, sul tratto Firenze-Prato-Pistoia-Lucca-Viareggio, da Firenze a Pistoia, i convogli ferroviari possono viaggiare alle massime velocità consentite dal tracciato (viabili da 150 a 120 chilometri orari), mentre da Pistoia a Lucca, con il prossimo orario estivo 1987, la velocità in alcuni tratti sarà elevata a quella di tracciato, variabile da 90 a 135 chilometri orari (in luogo della massima attuale di 120 chilometri orari).

Sul tratto Lucca-Viareggio, a seguito di recenti lavori di rinnovamento sul binario, le velocità ammesse sono state sensibil-

mente elevate ai limiti consentiti dal tracciato, mentre da Lucca a Pisa si prevede di aumentare la velocità dal prossimo 1988 con i programmati lavori di rinnovamento.

Per migliorare le relazioni tra Firenze-Montecatini-Pisa aeroporto, dal prossimo orario 31 maggio 1987, circoleranno i seguenti treni, effettuati con elettromotrici:

treno 6618/19: Firenze (partenza) 12.30; Pistoia (partenza) 13.09; Montecatini 13.21/22; Pisa aeroporto (arrivo) 14.50;

treno 6624/25: Pistoia (partenza) 15.50; Montecatini 15.59/16.00; Pisa aeroporto (arrivo) 17.06;

treno 6622/23: Pisa aeroporto (partenza) 16.03; Montecatini 17.37/38; Pistoia (partenza) 17.50; Firenze 18.29;

treno 6628/29: Pisa aeroporto (partenza) 19.22; Montecatini 20.45/46; Pistoia (partenza) 20.55; Firenze 21.30.

L'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto presente, infine, che tutte le relazioni fra Viareggio o Pisa-Lucca e Pistoia sono state collegate, mediante coincidenze a Pistoia, ai treni della linea Porrettana secondo un progetto di collegamento concordato con la regione Toscana e le organizzazioni del comprensorio.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CALAMIDA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

la situazione degli operatori di sostegno, per l'integrazione scolastica di portatori di handicap gravi, remunerati con stanziamenti provenienti dalla provincia di Torino, è tale che questi lavoratori non la considerano accettabile più a lungo;

non possedendo, infatti, alcun contratto di assunzione da parte di nessun ente, il servizio viene difficilmente ufficializzato. Ciò implica il non riconoscimento di punteggio ai fini di un avanzamento in

graduatoria e la non considerazione del bagaglio di esperienza personale spesso non indifferente;

attraverso questa forma di retribuzione indiretta la provincia può finanziare una specie di lavoro nero. Ognuno è assunto senza alcun contratto sindacale e quindi senza tutte quelle forme di tutela previste per i lavoratori di qualsiasi tipo e cioè:

contributi ai fini della pensione;

ferie retribuite;

sicurezza di continuità lavorativa in quanto l'incarico può essere interrotto per qualsiasi motivo anche indipendente dal rendimento professionale;

convinto che l'inserimento dell'handicappato tra i « normali » nei limiti permessi dall'inserimento stesso, rimanga la condizione fondamentale per qualsiasi tipo di recupero, oltre ad essere diritto fondamentale di ogni persona per quanto diversa da noi possa essere —:

se i ministri interessati sono al corrente di questa situazione di avallo pubblico di lavoro nero di fatto;

come intendano contribuire alla definizione, in forme equiparate agli altri dipendenti pubblici, di un corretto rapporto di lavoro. (4-17704)

RISPOSTA. — *La provincia di Torino — assessorato alla sicurezza sociale — in passato si è occupata istituzionalmente dell'assistenza nei confronti degli handicappati mentali attraverso interventi sia diretti con l'impiego di circa 650 operatori sociali regolarmente assunti dalla provincia e assicurati presso l'INADEL (Istituto nazionale dipendenti enti locali) che indiretti tramite contributi economici erogati alle famiglie degli assistiti.*

L'ispettorato provinciale del lavoro di Torino ha fatto presente che in rapporto a ciò, non si può escludere che alcune delle circa 50 famiglie destinatarie di tali contributi si siano avvalse, compensandole, delle prestazioni di persone, estranee alla strut-

tura della provincia e della famiglia stessa, delle quali, per altro, è estremamente difficile conoscere generalità e somme percepite.

Si precisa, tuttavia, che la provincia di Torino dal 1985 non ha più provveduto ad erogare nuovi contributi in favore degli handicappati mentali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CALAMIDA E RONCHI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il 16 maggio 1979, si sarebbe svolta una gara appalto servizio pulizia del palazzo principale dell'INPS all'Eur a cui avrebbero partecipato dieci ditte nonostante che il capitolato d'appalto fornito dall'INPS fosse contro la legge indicando il numero del personale da impiegare e il sesso degli addetti;

la ditta La Milanese di Roma sbaragliava i concorrenti con il prezzo di lire 102.000.000 al mese, provocando una raffica di esposti contro l'INPS rimasti senza esito;

il 6 giugno successivo sarebbe stato siglato un verbale di accordo tra RSA dell'INPS, RSA dell'impresa che aveva prima l'appalto e La Milanese nel quale si dà per scontato un prossimo riesame da parte dell'INPS del contratto d'appalto da stipulare per il prezzo deficitario regolarmente fissato in gara;

l'INPS si sarebbe inventato un nuovo servizio mai svolto prima in appalto: la « spolveratura delle scrivanie » con un incremento del prezzo di gara di lire 384.000.000 l'anno affidandolo alla La Milanese;

dopo pochi mesi l'INPS con un'altra gara avrebbe appaltato alla La Milanese la pulizia degli uffici di via Amba Aradam passando da un prezzo di lire 156.000.000 ad uno di lire 660.000.000 l'anno;

l'ultima gara disputata di recente avrebbe visto partecipare solo La Milanese e altre due ditte portando il prezzo dell'appalto a 15 miliardi l'anno;

se quanto sopra affermato risponde al vero, ad avviso dell'interrogante, potrebbero configurarsi nell'azione dell'INPS illeciti —:

se non ritenga opportuno, nell'ambito delle sue competenze, aprire una seria inchiesta per appurare la regolarità e l'opportunità delle scelte operate dall'INPS. (4-18501)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dall'INPS, per il servizio di pulizia dei locali delle sedi centrale e regionale dell'istituto, l'ente ha autorizzato una gara a licitazione privata invitando 10 ditte, cioè quelle risultate in possesso dei requisiti richiesti, fra le quali soltanto quattro hanno partecipato alla gara stessa.

Si fa presente inoltre che nel capitolato di appalto non era specificato né il numero dei lavoratori da impiegare e che la commissione ha aggiudicato la gara alla ditta La Milanese, risultata migliore offerente (canone mensile offerto pari a lire 102 milioni e 400 mila. Le altre partecipanti avevano offerto rispettivamente lire 114 milioni; lire 135 milioni e lire 139 milioni circa).

Dopo l'aggiudicazione dell'appalto, la ditta ALP, precedente appaltatrice del servizio, ha indirizzato all'istituto un esposto con il quale ha affermato che l'offerta della ditta vincitrice avrebbe dovuto essere respinta sulla base della valutazione di inadeguatezza dell'offerta stessa al presunto costo effettivo del servizio.

Tale eccezione è risultata, però, infondata perché la proposta avrebbe potuto essere legittimamente rigettata soltanto nel caso in cui fosse risultata inferiore, per oltre il 50 per cento, alla media di quelle pervenute.

Si precisa, inoltre, che all'incontro avvenuto il 6 giugno 1979 non ha partecipato alcun funzionario dell'INPS, in quanto si è trattato di contatti tra la ditta e le maestranze organizzate sindacalmente e che nel

verbale di accordo, in effetti, la ditta La Milanese ha richiesto all'istituto il compenso di oneri extracomunitari che, per altro, non sono stati ad essa riconosciuti dal consiglio di amministrazione, mentre è tuttora in corso presso il tribunale civile di Roma il giudizio conseguentemente promosso dalla ditta nei confronti dell'istituto stesso.

Si rileva, oltre a ciò, che dal mese di dicembre 1979 l'ente ha affidato alla ditta appaltatrice anche il servizio di spolveratura di mobili, in precedenza svolto dagli impiegati con qualifica di commesso, a causa della carenza di detto personale.

Per quanto concerne, poi, la gara per la pulizia degli uffici della sede provinciale INPS di Roma, sita in via dell'Amba Ardam, per il periodo 1° agosto 1980/31 luglio 1981, si comunica che l'apposita commissione ha provveduto ad una licitazione privata, invitando alla gara 15 ditte, delle quali solo sette hanno fatto pervenire l'offerta, aggiudicando l'appalto alla ditta La Milanese che aveva offerto un canone mensile di lire 55 milioni risultato il più basso.

In relazione alla differenza tra il canone precedente e quello risultante dall'esito della licitazione privata, si fa presente che tale discordanza deriva da una più frequente periodicità richiesta dal nuovo capitolato per taluni servizi, nonché dall'incremento del numero degli addetti e dalla durata delle loro prestazioni, considerando, altresì, l'entità del costo orario della manodopera stabilito dall'allora vigente contratto di lavoro e l'ulteriore percentuale prevista per materiali, spese di amministrazione e utili aziendali.

In merito all'ultima gara, esperita con la forma contattuale dell'appalto concorso e che ha riguardato l'affidamento del servizio di pulizia e spolveratura di tutti gli edifici o porzioni di edifici ad uso strumentale dell'istituto ubicati in Roma, compreso Pomezia e Ostia, la commissione aggiudicatrice ha invitato tutte le ditte iscritte nell'elenco dell'ente aventi la capacità contrattuale ed i requisiti richiesti e, dopo aver esaminato comparativamente i diversi progetti e tenuto conto degli elementi tecnici ed economici delle singole offerte, ha aggiu-

dicato la gara alla ditta La Milanese, che, anche in questo caso, aveva offerto il prezzo più basso.

L'importo mensile dell'appalto è stato di lire 875 milioni, corrispondenti a 10,5 miliardi annui e la durata del contratto è stata stabilita dal 1° gennaio 1984 al 31 dicembre 1986.

L'INPS precisa in merito che attualmente, a seguito dell'inserimento nel contratto stesso del servizio di pulizia di ulteriori edifici (ad uso della sede regionale, sedi zonali Flaminio-Casilino-Tuscolano-Roma EUR-Pomezia e Colleferro) il canone mensile è stato fissato in lire 1.005.679.000, pari a lire 12,068 miliardi annui.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CALVANESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che*

è stata autorizzata, per l'anno scolastico 1986-1987, la istituzione nel comune di Sarno di una sezione distaccata dell'istituto tecnico commerciale per ragionieri di Nocera Inferiore, e ciò a seguito di pressanti richieste della popolazione e del consiglio comunale di Sarno;

il comune ha fornito locali idonei all'apertura di tale sezione distaccata;

il provveditorato agli studi di Salerno ha finora sollevato incomprensibili obiezioni sull'idoneità di tali locali, che hanno finora ritardato l'apertura della nuova sezione distaccata e che forse la comprometteranno del tutto per l'anno scolastico in corso;

la mancata apertura dell'ITC comporta grave disagio, anche economico per la popolazione scolastica interessata dovendo i giovani optare per l'ITC di Nocera Inferiore o per un istituto privato parificato con sede in Sarno —:

quali provvedimenti intenda il Ministro prendere per consentire l'apertura

immediata della sezione distaccata dello ITC a Sarno. (4-17558)

RISPOSTA. — *La sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale di Sarno (Salerno) è stata attivata dal 27 ottobre 1986.*

Si desidera precisare che il ritardo dell'inizio delle attività didattiche, nella predetta sezione, è stato determinato dal tempo occorso all'amministrazione provinciale per mettere a disposizione i locali scolastici.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CANNELONGA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:*

quali iniziative intende intraprendere, con urgenza, per far fronte alle notevoli difficoltà che incontrano i cittadini, gli operatori economici, di Apricena (Foggia) per il disservizio del locale ufficio postale assolutamente insufficiente — non certo per colpa dei dipendenti — a rispondere alle accresciute esigenze della utenza apricense (nella stragrande maggioranza dei casi un unico sportello e una sola macchina accettante bollettini di conto corrente devono far fronte ai Pagamenti ENEL, SIP, bollo auto, TV, contributi previdenziali, ecc., di una città di circa 14.000 abitanti con numerose piccole e medie imprese industriali, artigiane, ecc.);

se non sia il caso di aprire una succursale della sede centrale e comunque di potenziare, nel più breve tempo possibile, con nuove e più moderne strutture tecniche l'attuale sede. (4-19394)

RISPOSTA. — *Fin da 12 maggio 1980, l'ufficio di Apricena è allogato in locali patrimoniali costruiti dalla società Italposte, con superficie di metri quadrati 600, e tale sistemazione si è dimostrata perfettamente rispondente alle esigenze dell'utenza locale.*

Infatti, da notizie assunte presso i competenti organi periferici, non risulta che siano state mai formulate specifiche lamen-

tele circa disfunzioni dei servizi resi dall'ufficio in questione, né che le autorità locali abbiano manifestato la necessità di istituire un altro ufficio succursale nella medesima cittadina.

Nel confermare, pertanto, che l'attuale ufficio è perfettamente idoneo, sia dal punto di vista funzionale sia della sicurezza, a soddisfare le necessità della popolazione di Apricena, si precisa che è stata autorizzata al citato ufficio di una seconda macchina OMT per l'accettazione dei bollettini di conto corrente per facilitare l'espletamento di tale procedura.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CAPRILI. — Ai Ministri dei trasporti e dell'interno. — Per sapere — premesso che

alcune ditte di Viareggio e della Versilia hanno subito furti di merci durante la spedizione tramite ferrovia;

ciò ha contribuito a ridurre l'uso dei trasporti ferroviari per spedire merci —:

quanti furti risultano denunciati da parte di Aziende operanti in Versilia relativamente a merci spedite tramite ferrovia;

quali iniziative siano state assunte per rendere più sicuro il trasporto merci;

se non si ritenga di assumere iniziative per adeguare le normative relative all'indennizzo delle merci rubate, normative che oggi risultano penalizzare ulteriormente coloro che subiscono furti di merci spedite tramite ferrovia. (4-18682)

RISPOSTA. — Il fenomeno dei furti ha fatto registrare in quest'ultimi anni una crescente espansione che ha investito tutti i settori della collettività e non ha purtroppo risparmiato quello dei trasporti ferroviari.

Da notizie fatte pervenire dall'Ente delle ferrovie dello Stato è risultato che i suddetti trasporti, per le peculiari modalità di effettuazione, sono particolarmente esposti al rischio di tali attività criminose e pongono quindi problemi di vasta portata sotto il

profilo della prevenzione, problemi che, tuttavia, l'ente delle ferrovie dello Stato e la polizia ferroviaria stanno affrontando con esiti nel complesso soddisfacenti.

Per quanto in particolare concerne la situazione dei furti, consumati a danno di trasporti merci interessanti le stazioni della Versilia, l'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto rilevare che nell'ultimo triennio essa non ha presentato aspetti di particolare gravità.

Infatti, nel corso degli anni 1984 e 1985 sono stati, rispettivamente, riscontrati 18 e 29 casi di furto, tutti riguardanti spedizioni effettuate dalle stazioni di Viareggio e di Massa (Massa Carrara). Tali casi sono scesi a 14 durante il periodo gennaio-ottobre 1986.

Il fenomeno delittuoso di cui trattasi, anche se di entità tutto sommato modesta, non viene tuttavia sottovalutato dai locali uffici ferroviari e comandi Polfer, anche per i riflessi negativi che può provocare sull'immagine dell'Ente delle ferrovie dello Stato e quindi sull'andamento del traffico merci facente capo alle stazioni sopraindicate.

In tale ottica, si stanno adottando tutte le possibili misure per evitare che tale attività criminosa possa assumere proporzioni più ampie e preoccupanti.

Ciò nel quadro della generale strategia di interventi che già da tempo le ferrovie dello Stato e gli organi direttivi della Polfer stanno attuando con risultati confortanti e che si basa principalmente sull'intensificazione dei servizi di scorta ai treni e della sorveglianza nelle stazioni e negli scali merci, su perlustrazioni di tratti di linea, ove si ritiene venga a concentrarsi il campo di azione dei malviventi, ed infine su sistematici controlli dello stato del carico di alcuni convogli, adibiti al trasporto di autovetture e di materiale combinato, nelle stazioni poste all'estremità dei tratti di linea stessi.

Maggiori possibilità al riguardo scaturiranno dal programmato potenziamento della dotazione organica della Polfer.

L'ente ferroviario ha inoltre evidenziato i positivi risultati che si stanno ottenendo con l'applicazione ai carri coperti di lucchetti corazzati di nuova concezione, i

quali offrono una valida resistenza alle possibilità di effrazione da parte dei malviventi.

Finora sono stati dotati di tale congegno 3.500 carri, mentre altri 5 mila sono in via di equipaggiamento.

L'Ente delle ferrovie dello Stato ha espresso l'avviso che, quando il programma che prevede l'installazione dei lucchetti a tutti i carri coperti del parco delle ferrovie dello Stato sarà stato completato, il fenomeno dei furti consumati in corso di trasporto, se non eliminato del tutto, potrà essere ridotto a proporzioni minime.

Infatti, sui carri finora attrezzati con il nuovo dispositivo in argomento, i furti sono praticamente scomparsi.

Per quanto infine riguarda l'ipotesi di adeguare l'attuale normativa riguardante l'indennizzo delle merci rubate, si fa presente che gli importi, stabiliti all'articolo 50 delle condizioni e tariffe delle ferrovie dello Stato, tengono necessariamente conto di quanto stabilito in materia dalla COTIF (Convenzione relativa ai trasporti internazionali per ferrovia). Ciò per non creare un'evidente disparità di trattamento fra il servizio interno ed il servizio internazionale.

Giova per altro osservare che i massimali di indennizzo, stabiliti dal predetto articolo 50 delle condizioni e tariffe, sono superiori a quelli fissati dalla legge 22 agosto 1985, n. 450, per il vettore stradale responsabile della perdita o dell'avaria della merce trasportata.

Va inoltre rilevato che nelle predette condizioni e tariffe sono previsti degli strumenti che consentono alla clientela di ottenere un risarcimento adeguato all'effettivo valore della merce.

L'articolo 51 disciplina infatti l'istituto dell'interesse alla riconsegna, il quale consente al mittente, attraverso il pagamento di una modesta somma supplementare, di ottenere un indennizzo commisurato al valore della merce.

Inoltre, per le spedizioni di piccole partite, è previsto un apposito contratto di assicurazione, da stipularsi dal mittente con la compagnia europea di assicurazione, in base al quale quest'ultima si assume i

rischi della perdita totale o parziale della merce, dei furti, delle avarie e del ritardo nella resa.

Tale contratto viene concluso mediante l'acquisto di apposite marche presso le gestioni merci e bagagli delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CARIA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso

che, dal 1974, la compagnia di bandiera italiana (Alitalia) ha soppresso i collegamenti aerei tra l'Italia e l'Uruguay;

che, attualmente, l'Alitalia effettua voli trisettimanali tra l'Italia, l'Argentina ed il Brasile — uno dei quali effettua scalo anche a Santiago del Cile — sorvolando il territorio uruguayano;

che, per contro, l'Uruguay è collegato con l'Italia — con stop presso le capitali dei paesi di appartenenza — da non poche compagnie di bandiera: Air France, Aerlines Argentinas, Iberia, Klm, Luft-hansa, Sas e Varig;

che la consistenza della comunità italiana in Uruguay assomma — secondo i dati forniti dal Ministero degli affari esteri — a 30.000 unità con passaporto italiano e ad oltre 350.000 unità di origine italiana;

che l'interscambio commerciale tra l'Italia e l'Uruguay, ha ormai assunto un livello non secondario;

che l'Italia intrattiene con l'Uruguay rapporti di consolidata amicizia;

che, pertanto, motivi di carattere politico, economico e sociale impongono all'Alitalia di rivedere e modificare le decisioni assunte nel 1974 e di consentire ai nostri connazionali di poter fruire dei servizi della propria compagnia di bandiera —:

quali iniziative ed azioni abbia preso o intenda prendere affinché anche la compagnia di bandiera italiana riattivi,

almeno con il programmato quarto volo in America latina, lo scalo a Montevideo. (4-17311)

RISPOSTA. — *Tra l'Italia e l'Uruguay non esiste un accordo formale di traffico aereo.*

Le consultazioni svoltesi nel 1981 non hanno avuto esito positivo poiché le richieste uruguayane erano dirette essenzialmente all'acquisizione del diritto di trasportare traffico da Buenos Aires, da Rio e da Madrid, a causa dell'estrema esiguità di potenziali scambi diretti tra Uruguay ed Italia.

Di recente le pressioni uruguayane per riprendere il dialogo sono state rinnovate, ma l'inconsistenza del mercato ha suggerito di non incoraggiare tale proposta.

Si fa presente che il servizio monosettimanale DC8 Alitalia operato fino al 1974 è stato cancellato per la scarsità del traffico e per i maggiori costi con l'introduzione, a partire dal 1975, degli aerei a grande capacità sul sud Atlantico.

Per tali motivi l'Alitalia non prevede a medio termine di reinserire Montevideo nella propria rete di servizi.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CASTAGNETTI, MEDRI, BATTAGLIA, DUTTO E PELLICANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che la mozione approvata dalla Camera dei deputati il 15 gennaio 1986, al punto 6, impegnava il Governo: « a predisporre apposito modulo, distinto dalla pagella, per la valutazione del profitto sia per quanto attiene all'insegnamento religioso, sia per le attività alternative, al fine di evitare che le diverse scelte possano rappresentare motivo di discriminazione » —:

quali iniziative sono state intraprese o si intende intraprendere al fine di dare piena attuazione al citato atto parlamentare, a tutela degli alunni da ogni possibile discriminazione derivante da convinzioni religiose. (4-17250)

CASTAGNETTI E MEDRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che la mozione approvata dalla Camera dei deputati il 15 gennaio 1986, al punto 6 impegnava il Governo « a predisporre apposito modulo, distinto dalla pagella, per la valutazione del profitto sia per quanto attiene all'insegnamento religioso, sia per le attività alternative, al fine di evitare che le diverse scelte possano rappresentare motivo di discriminazione » — quali iniziative sono state intraprese o si intendono intraprendere al fine di dare piena attuazione al citato atto parlamentare a tutela degli alunni da ogni possibile discriminazione derivante da convinzioni religiose. (4-17274)

RISPOSTA. — *Per la stampa e la distribuzione dei moduli — da utilizzare in aggiunta alla pagella, per la nota di valutazione relativa all'insegnamento della religione cattolica — apposite direttive furono impartite alle direzioni generali e servizi, preposti ai vari ordini di scuola, fin dal luglio dell'anno 1986 (con prot. del 31 luglio 1986, nota n. 63102).*

A tali direttive, cui gli uffici in parola risultano essersi debitamente attenuti, hanno fatto recentemente seguito le istruzioni chiarificatrici ed integrative diramate con la circolare ministeriale del 21 gennaio 1987, n. 11, con la quale sono state, tra l'altro, indicate le modalità da seguire per gli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento religioso.

Nei confronti di questi ultimi è stato, in particolare, precisato che, per l'anno scolastico 1986-1987, alla pagella o alla scheda di valutazione trimestrale o quadrimestrale deve essere allegata anche la nota informativa, predisposta dalle scuole interessate, sull'attività svolta; inoltre, agli studenti delle scuole secondarie superiori, che abbiano scelto lo studio individuale, dovrà essere rilasciata, in conformità di quanto stabilito con la stessa circolare n. 11, un'attestazione circa lo svolgimento degli studi effettuati.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CHELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che

al cantiere navale di Chiavari SpA è stato approvato con decreto ministeriale 4 giugno 1976 un piano di ristrutturazione aziendale;

il termine di ultimazione di detto piano è stato prorogato con successivi decreti ministeriali l'ultimo dei quali, datato 28 marzo 1983, prevede oltreché una modifica del piano stesso anche un contributo ammissibile di 1.965 milioni e la concessione di garanzia sussidiaria dello Stato ai sensi della legge 1101/71 e successive modifiche ed integrazioni;

il piano di ristrutturazione rischia di venire pregiudicato dai contrasti sorti tra la azienda e il comune di Chiavari, il quale risulterebbe contrario alla realizzazione di un particolare tipo di piattaforma di alaggio e che detta azienda (localizzata in un'area come quella del Tigullio in grave crisi occupazionale) a causa dei ritardi dell'attuazione del piano ha attualmente tutto l'organico in cassa integrazione —:

quali iniziative intenda assumere a salvaguardia sia del piano di ristrutturazione aziendale approvato e dei relativi contributi statali, sia dei livelli occupazionali;

se non ritenga di convocare le parti (azienda, comune, sindacati), per verificare in particolare la volontà dell'Azienda a proseguire nel piano di ristrutturazione e negli investimenti relativi, e le intenzioni del comune circa l'utilizzo industriale dell'area e la realizzazione della piattaforma di alaggio. (4-18207)

RISPOSTA. — *Il piano di ristrutturazione della società per azioni Cantiere navale di Chiavari (Genova) è stato modificato in data 28 marzo 1983, in quanto il Ministero dell'industria ha approvato lo stralcio della somma di lire 235 milioni per la costruzione di una piattaforma di alaggio e varo d'imbarcazioni su un'area demaniale anti-*

stante lo stabilimento; tale impianto non è stato ancora realizzato per carenza delle necessarie autorizzazioni della competente autorità marittima. Non risultano invece sussistere contrasti tra la società e il comune di Chiavari che, in realtà, ha approvato una modifica del piano regolatore generale proprio per facilitare la costruzione del nuovo impianto.

La Cantiere navale società per azioni, comunque, ha regolarmente realizzato gli altri investimenti nei termini previsti e, pertanto, procede l'erogazione dei relativi contributi statali.

Si deve far presente che allo stato attuale, non è possibile proporre una nuova modifica del programma per riammettere a contributo la somma stralciata, in quanto la legge 8 agosto 1972, n. 464, è stata abrogata dalla legge 12 agosto 1977, n. 675, mentre la Corte dei conti non riconosce più al Ministero dell'industria ed all'apposito comitato interministeriale alcun potere di concessione di contributi o di modifica di programmi aziendali.

Per quanto riguarda la situazione occupazionale, la società ha fatto presente che nel corso della realizzazione del piano di investimenti non ha operato alcun licenziamento e che la diminuzione del personale da 135 a 49 dipendenti è avvenuta per dimissioni volontarie, decessi e pensionamenti. Il mancato incremento dell'occupazione da 135 a 225 unità, che pure era previsto nel piano originario, è invece dovuto proprio al rinvio della costruzione del citato impianto di alaggio a varo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

CONTE CARMELO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se, per l'anno scolastico 1986/87 e per i successivi, ai fini della graduatoria per l'assegnazione delle sedi di insegnamento per le scuole elementari a personale di ruolo, compreso il ruolo D.O.A., sarà valutato il servizio prestato dall'insegnante, prima dell'immissione in ruolo,

nei corsi di orientamento musicale, corsi di aggiornamento c.r.a.c.i.s., corsi nei centri di lettura e di educazione permanente;

se non ritiene, in particolare, di dovere riconfermare quanto disposto dalla circolare del 4 ottobre 1977, n. 256 Prot. n. 6985/32/SP del ministro *pro-tempore* Malfatti ai fini del punteggio finale della graduatoria per l'assegnazione della sede agli insegnanti elementari, anche in considerazione del fatto che i provveditorati agli studi ne fanno applicazione difforme.
(4-18964)

RISPOSTA. — *Ai fini dei trasferimenti del personale docente, sono valutabili esclusivamente i servizi riconosciuti o riconoscibili in carriera, così come previsto dalle vigenti tabelle di valutazione e dall'articolo 17 dell'ordinanza ministeriale n. 46 del 1984 e successive integrazioni.*

Di conseguenza, pure le disposizioni contenute nella circolare del 4 ottobre 1977, n. 256, sul riconoscimento dei servizi pre-ruolo, trovano tuttora applicazione a condizione, ovviamente, che si tratti di servizi riconoscibili anche in carriera.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CORREALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

che si sono sparse voci circa la soppressione di numerose fermate per servizio viaggiatori di treni dispari e pari, nelle stazioni di Agropoli, Vallo della Lucania, Sapri;

che i servizi di treni cadenzati terminano nella stazione ferroviaria di Battipaglia, escludendo la restante parte meridionale della Campania e precisamente le stazioni ferroviarie del Cilento;

che se ciò fosse vero provocherebbe grave danno alle popolazioni della parte meridionale della Campania, poiché gran parte di dette stazioni rappresentano un polo di notevole interesse economico-sociale di notevole importanza per lo sviluppo del turismo dell'intero Cilento;

che l'eventuale soppressione di fermate presso le stazioni ferroviarie indicate privilegia esclusivamente il trasporto su strade, provocando gravi disagi alle intere popolazioni interessate;

che varie amministrazioni comunali interessate hanno già con deliberazioni consiliari sollecitato l'ente FS ad una maggiore attenzione ai problemi del trasporto a lungo percorso ed al servizio pendolari;

che è grave il disagio quotidiano presso la stazione ferroviaria di Agropoli, ove gravitano oltre sessantamila utenti i quali per lunghissimi spazi di tempo, nel corso della giornata, non possono utilizzare nessun treno per servizio viaggiatori;

che l'intera popolazione subisce un grave danno e minaccia rimostranze —:

quali sono gli intendimenti che il ministro intende adottare in proposito.
(4-19660)

RISPOSTA. — *Da notizie fatte pervenire dall'Ente delle ferrovie dello Stato è risultato che l'attuale offerta sulle relazioni da Torino, Milano e Roma per la direttrice tirrenica (Campania, Calabria, Sicilia) prevede la programmazione di treni ad elevata composizione (900 tonnellate) che effettuano, di norma, servizio sia sul continente, sia in Sicilia. Ciò comporta i seguenti inconvenienti:*

elevati tempi di percorrenza, dovuti sia all'elevata composizione dei treni che richiede sul valico fra Agropoli (Salerno) e Vallo della Lucania la locomotiva di spinta, sia alle numerose fermate intermedie effettuate;

orari idonei per il continente, ma non per la Sicilia o viceversa;

esigenza di mantenere carrozze in servizio diretto, con il conseguente perditempo per manovra, causa potenziale di ritardo.

Con l'orario che sarà attivato a decorrere dal 31 maggio 1987, in base alle direttive del piano generale dei trasporti, i servizi viaggiatori saranno ristrutturati su

tutta la rete delle ferrovie dello Stato e, per le comunicazioni in oggetto, saranno articolati su treni più leggeri e, di norma, specializzati sia come destinazione, sia come composizione (solo posti a sedere o solo cuccette e vetture letto), con sensibile riduzione dei tempi di percorrenza.

In quest'ottica i treni diretti da e per la Sicilia non effettueranno, sul percorso continentale, che un numero limitatissimo di soste intermedie, nei soli centri caratterizzati da domanda concentrata; pertanto effettivamente non effettueranno le attuali fermate nelle località del Cilento (Agropoli, Vallo della Lucania, Ascea, Pisciotta e, solo alcuni, Sapri).

L'ente ferroviario ha, però, assicurato che i centri del Cilento manterranno, con treni prevalentemente specializzati per la Calabria, le possibilità di collegamento con la capitale, Milano e Torino durante tutto l'arco dell'anno 1987, con una intensificazione dei servizi nel periodo turistico estivo e nelle festività natalizie e pasquali.

Il servizio cadenzato da Napoli effettivamente sarà attestato a Battipaglia, in quanto solo nella tratta Napoli-Salerno-Battipaglia si registra una domanda di trasporto distribuita in modo sufficientemente regolare da giustificare un servizio ritmato nel periodo diurno.

Le località del Cilento non saranno però escluse dalle relazioni con il capoluogo regionale in quanto, oltre ai treni a lungo percorso, dei quali si è detto, circoleranno due coppie giornaliere di treni diretti su Napoli, che assicureranno i collegamenti nelle ore più indicate.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

DARDINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

un insegnante titolare della cattedra di elettrotecnica presso l'ITI (Istituto tecnico industriale) di Lucca « E. Fermi » dal 1984 al 1985, è stato utilizzato presso lo IPSIA « Giorgi » di Lucca per l'anno 1985-86;

per l'anno 1986-87 è stato destinato alla cattedra di elettrotecnica presso l'ITI

« Galilei » di Viareggio (Lucca) e utilizzato per quattro ore all'ITI « Fermi » di Lucca;

l'insegnante di cui sopra è consigliere comunale nel comune capoluogo di Lucca ed ha chiesto, ai sensi della legge 27 dicembre 1985, n. 816, di essere utilizzato in una scuola a Lucca, in modo da poter espletare pienamente anche il suo mandato di consigliere comunale;

la legge n. 816 fa divieto di trasferimento e comunque assicura a tutti i cittadini uguale trattamento in materia di « aspettative, permessi e indennità degli amministratori locali »;

ad una sollecitazione dell'interrogante il sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione onorevole Amalfitano in data 29 ottobre 1986 ha risposto, con lettera MAN/0770/VD, di dover comunicare « la impossibilità di utilizzare il professor (...) ad un istituto professionale o tecnico di Lucca in quanto la relativa richiesta non rientra nei casi contemplati dalla vigente normativa » -:

se il Governo ritiene che la legge n. 816 che stabilisce all'articolo 1 che « i cittadini chiamati a ricoprire le cariche elettive (...) hanno diritto di disporre del tempo necessario per l'esercizio del mandato » non debba applicarsi agli insegnanti e, in particolare, nel caso in esame;

che cosa il Governo intende fare per garantire all'insegnante di cui alla presente interrogazione la piena possibilità di espletare il suo mandato di eletto.

(4-18723)

RISPOSTA. — Dalla legge del 27 dicembre 1985, n. 816, non discende per gli insegnanti, rivestenti cariche di amministratori di enti locali, il diritto ad essere assegnati a sede diversa da quella spettante per effetto dell'ordinamento scolastico vigente, fermo restando il diritto degli interessati di avvalersi delle aspettative e permessi nella misura e nei modi stabiliti dalla legge stessa.

Chiarimenti in tal senso sono stati già forniti, dal provveditore agli studi di Lucca, al docente cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è in atto la liberalizzazione delle concessioni delle linee aeree onde ottenere un servizio che, rompendo il monopolio, offra più puntualità e meno pericolo di scioperi, specie nei periodi di emergenza turistica. (4-15873)

RISPOSTA. — *Nell'ambito dei paesi membri della CEE la cosiddetta liberalizzazione del trasporto aereo è stata determinata dalla direttiva del 25 luglio 1983, n. 83/416/CEE, relativa all'autorizzazione di servizi aerei regolari interregionali per il trasporto di passeggeri, posta e merci tra gli Stati membri; la direttiva è stata recepita nell'ordinamento italiano con il decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1985, n. 869 ed, in attuazione di quanto stabilito da tale decreto, con decreto ministeriale in data 3 marzo 1986 sono state stabilite le procedure di autorizzazione dei servizi aerei regolari interregionali di linea tra gli Stati membri della Comunità economica europea.*

L'effettuazione in ambito nazionale dei collegamenti cosiddetti di terzo livello (collegamenti regionali ed interregionali) è disciplinata dal decreto ministeriale del 18 giugno 1981 e successive modificazioni e integrazioni.

A seguito dell'emanazione delle normative sopraddette è stata autorizzata l'effettuazione di alcuni collegamenti nazionali da parte di vettori italiani e di alcuni collegamenti internazionali da parte di vettori stranieri.

Richieste di autorizzazione per altre iniziative di terzo livello sono attualmente all'esame della Direzione generale dell'aviazione civile.

L'effettuazione dei suddetti collegamenti intracomunitari e nazionali è affidata dalle

rispettive normative all'iniziativa privata e quindi è soggetta al rischio d'impresa ed alla legge di mercato.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e come intende risolvere il problema della medicina scolastica e il servizio mensa nelle scuole del Mezzogiorno.

Il distretto scolastico n. 1 di Barletta, nella persona del suo presidente, professor Antonio Righetti, è stato costretto a manifestare alle varie istituzioni il suo disagio per i disservizi che affliggono entrambi i settori, causando notevoli fastidi di utenza.

L'intero « corpo » di Barletta si vede privato del servizio di medicina scolastica « del tutto carente o addirittura inesistente ». (4-18455)

RISPOSTA. — *La vigente normativa (legge n. 833 del 1978 e decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977) demanda alle unità sanitarie locali il servizio di medicina scolastica ed agli enti locali il servizio della mensa scolastica.*

Questa amministrazione, nei limiti delle proprie attribuzioni istituzionali, non può che sollecitare l'erogazione di detti servizi ed in tal senso si adoperano i vari uffici scolastici provinciali.

Per quel che riguarda in particolare la medicina scolastica, si fa presente che la scuola ha promosso — nella sua azione educativa — l'educazione sanitaria intesa come educazione alla salute che è educazione alla prevenzione per la qualità della vita.

I docenti utilizzati ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 270 del 1982 presso i provveditorati nei gruppi di lavoro antidroga operano secondo questi obiettivi ed alla luce di queste consapevolezze.

Detta opera di prevenzione sta ottenendo ampi consensi da parte degli allievi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

in conformità al provvedimento con il quale si autorizzano le amministrazioni ad assumere personale, in deroga al divieto posto dalla legge finanziaria 1986, è possibile continuare le assunzioni degli idonei al concorso per operatori di esercizio O.P. categoria IV personale amministrazione P.T. riservato al personale precario —:

se, nelle singole province pugliesi, data la disoccupazione emergente ed i bisogni dell'amministrazione, le nuove assunzioni possono essere effettuate fino a raggiungere almeno il numero di cento unità in Bari e nelle altre province pugliesi. (4-18874)

RISPOSTA. — *Allo stato attuale, non è possibile dare corso alle assunzioni degli idonei del concorso per operatore di esercizio uffici principali — quarta categoria — riservato al personale precario, in quanto la legge 22 dicembre 1981, n. 797 prevedeva che fossero assegnati ai precari solo parte dei posti disponibili al 31 dicembre 1983 ed in atto tutti i posti riservati sono stati attribuiti agli interessati.*

Tuttavia, in considerazione delle aspettative dei candidati utilmente collocati nelle graduatorie dei concorsi riservati ai precari, nello schema di disegno di legge: Disposizioni concernenti il personale l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (atto Camera 3670), si è prevista la proroga fino al 31 dicembre 1988 del termine relativo alle disponibilità dei posti da riservare al citato personale.

Appena tale provvedimento avrà completato il suo iter parlamentare si potrà procedere, salvi i limiti posti dalla legge finanziaria, all'assunzione degli idonei di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali informazioni può fornire in merito alla richiesta di chiamata diretta del signor Sperti Nicola, nato a Conversano il 18 agosto 1960 ed ivi residente in via Monteverdi n. 2, in riferimento alla legge del 17 maggio 1985, n. 210, entrata in vigore dal 1° gennaio 1986.

L'interessato ha dichiarato nella domanda all'organo competente di essere in regola col servizio militare, di essere figlio di invalidi al lavoro, di essere invalido civile col 35 per cento e di appartenere alle categorie interessate alla legge n. 482 del 1968.

Il richiedente ha la qualifica di elettricista e idraulico. (4-19411)

RISPOSTA. — *L'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto presente che la legge 17 maggio 1985, n. 210, non prevede assunzioni di personale per chiamata diretta, fatte salve le assunzioni dei ferrovieri del genio militare, regolate per altro da apposite convenzioni, ma si limita a ribadire all'articolo 14 che il reclutamento del personale deve sempre avvenire mediante procedure concorsuali pubbliche.*

Per quanto riguarda le assunzioni obbligatorie delle categorie protette nell'ambito delle ferrovie dello Stato, rimangono quindi valide le norme stabilite dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, che come previsto dall'articolo 16, consente di scegliere ed assumere direttamente gli appartenenti a dette categorie di cittadini, purché iscritti negli appositi elenchi istituiti, separatamente per ciascuna categoria, presso gli uffici provinciali del lavoro.

Si aggiunge inoltre che il citato articolo 16, mentre impone alle aziende private di rivolgere le richieste agli uffici provinciali del lavoro, prevede che: Le amministrazioni dello Stato, aziende ed enti pubblici (...) hanno facoltà di scegliere ed assumere direttamente i lavoratori appartenenti alle categorie indicate nel titolo primo della presente legge iscritti negli elenchi (...).

All'interno di tale quadro normativo, l'Ente delle ferrovie dello Stato certamente

valuterà anche la segnalazione offertagli dalla domanda presentata dal signor Nicola Sperti.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali sono i motivi per cui la signora Lezzi Emanuela vedova, madre di due figli a carico, nata a Triggiano (Bari) il 28 giugno 1944 e residente a Bari - Trav. 85 Giulio Petroni 4, che in data 25 marzo 1985 ha inoltrata domanda di assunzione per surrogare il posto del marito Mazzeo Nicola, perito il 28 giugno 1984 in incidente stradale, non è stata ancora assunta. (4-19421)

RISPOSTA. — *Ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, la signora Emanuela Lezzi è stata assunta, quale invalida civile presso la direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni della Puglia con la qualifica di usciere (seconda categoria), a decorrere dal 12 maggio 1986.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che l'invalido civile Diomede Lorenzo, nato a Rutigliano il 3 agosto 1957 ed ivi residente in via Chiaia, n. 216, il 3 novembre 1986 ha inoltrato domanda di assunzione -

se, in base alla legge del 17 maggio 1985, n. 210, entrata in vigore il 1° gennaio 1986 che all'articolo 12 riserva agli invalidi civili la chiamata diretta in ruolo, sono iniziate le assunzioni di coloro che hanno presentato domanda.

(4-19422)

RISPOSTA. — *L'Ente delle ferrovie dello Stato, interpellato sul caso, ha comunicato che le modalità di reclutamento del personale sono stabilite dall'articolo 14 della legge 17 maggio 1985, n. 210 e non dall'ar-*

ticolo 12 della legge medesima; secondo il citato articolo 14 le assunzioni devono sempre avvenire mediante procedure concorsuali pubbliche, fatte salve le assunzioni dirette dei ferrovieri del genio militare, regolate da apposite convenzioni.

L'ente ferroviario ha pertanto concluso che, per quanto riguarda, nel proprio ambito, le assunzioni obbligatorie delle categorie protette, restano tuttora valide le norme stabilite dalla legge 2 aprile 1968, n. 482.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che Mastrandrea Maria nata a Palo del Colle (Bari) l'11 ottobre 1961 domiciliata a Bari, via Liguria 29, è risultata idonea con punti 13.90 al concorso, indetto con decreto ministeriale n. 03381 del 18 dicembre 1985 ed espletato nell'83 -

se, per il concorso compartimentale, per esami, a n. 12 posti per la nomina alla qualifica di operatore specializzato di esercizio, categoria IV, contingente ULA per la Puglia, vi sono ancora chiamate per l'assunzione in ruolo. (4-19423)

RISPOSTA. — *La signora Maria Mastrandrea si è classificata al posto 1279 nella graduatoria definitiva del concorso a 12 posti di operatore specializzato di esercizio, contingente ULA (ufficio locale e agenzia), per il compartimento della Puglia, bandito con decreto ministeriale del 18 dicembre 1981, n. ULA/1205/3381.*

In data 12 aprile 1984 sono stati assunti i 12 vincitori e, successivamente, suddivisi in nove scaglioni ripartiti nell'arco di tempo dal 4 dicembre 1984 al 23 dicembre 1985, gli idonei classificatisi fino al numero 276 della predetta graduatoria approvata in data 11 febbraio 1984 e la cui validità, pertanto, è scaduta, ai sensi dell'articolo 8 della legge 22 dicembre 1980, n. 873, l'11 febbraio 1987.

Si soggiunge comunque che questa Amministrazione, in considerazione delle giuste aspettative dei candidati utilmente collocati

nelle graduatorie dei concorsi pubblici, ha previsto nello schema di disegno di legge: Disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Atto Camera 3670), che il periodo di validità delle graduatorie, anche se scadute, sia sospeso durante la vigenza delle disposizioni di cui alle leggi finanziarie che, a partire dal 1983, hanno posto il divieto di assunzioni nelle pubbliche amministrazioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DE ROSE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è a conoscenza che presso i comuni di Cittadella e Fontaniva, in provincia di Padova, ai consiglieri comunali che nell'espletamento del proprio mandato richiedono fotocopia di atti e documenti connessi con le deliberazioni all'ordine del giorno, vengono fatte pagare lire 500 a foglio per « diritti di segreteria », sostenendosi la legittimità del provvedimento a norma delle circolari n. 1 del 15 gennaio 1986 e n. 3 del 25 febbraio 1986 del ministro dell'interno. Si chiede di conoscere se ciò risponda allo spirito della normativa emanata e, nell'affermativa, se non si ritiene che ciò sia in aperto contrasto con le facoltà attribuite agli amministratori comunali dalla legge n. 816 del 1985 a garanzia del pieno espletamento del proprio mandato, trattandosi, secondo l'interrogante, di una interpretazione capziosa, che porta alla conseguenza di svilire il ruolo dei consiglieri ed il loro diritto-dovere di controllo sull'attività amministrativa, dovendosi considerare tale controllo un vero e proprio « compito di istituto » non solo in seno all'organo collegiale, ma anche individualmente. (4-17483)

RISPOSTA. — Nei comuni di Cittadella e di Fontaniva, i consiglieri sono ammessi incondizionatamente ad ottenere, per le esigenze del mandato elettivo, copia delle deli-

berazioni del consiglio e della giunta, con esonero del pagamento del tributo del bollo, purché la richiesta sia scritta ed indichi di volta in volta gli specifici motivi che la giustificano.

Vengono invece assoggettate al versamento dei diritti di segreteria ed al pagamento del bollo le richieste prive di motivazione e di quelle riguardanti interi fascicoli.

La problematica sollevata ha carattere generale e riflette la perdurante conflittualità, che si registra nelle amministrazioni locali, sulle modalità di applicazione di una norma che, per il suo alto valore democratico, se da una parte richiede profondo rispetto delle minoranze, dall'altro non può trasformarsi in causa di rallentamento o, addirittura, di paralisi dell'attività dell'ente, specie nei piccoli comuni, né avallare un uso meramente ostruzionistico delle facoltà conferite.

Proprio nella consapevolezza della rilevanza della materia, questo Ministero è più volte intervenuto per indicare le linee necessariamente generali alle quali le singole amministrazioni locali debbono aver cura di attenersi.

Da ultimo, nella circolare del 15 gennaio 1986, si è ravvisata la opportunità che gli enti locali, avvalendosi delle facoltà che loro competono in virtù del principio di autonomia, si dotino di un apposito regolamento per disciplinare in modo chiaro ed univoco la materia.

In esso il diritto del consigliere comunale di essere informato sull'attività svolta dall'ente, correlato al diritto dello stesso di prendere visione di ogni atto, recentemente sancito dalla legge 27 dicembre 1985, n. 816, dovrebbe trovare giusto contemperamento con le effettive ed irrinunciabili esigenze di funzionalità degli uffici municipali.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DIGLIO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

da più province italiane si sollecita un interessamento circa le sedi INPS ove

si istruiscono pratiche di assistenza e previdenza di lavoratori che hanno lavorato all'estero, dette sedi si individuano come: reparti convenzioni internazionali;

si è rilevato che nella maggioranza dei casi le sedi dei reparti, di cui sopra, non coincidono con le sedi provinciali dell'INPS;

tale dislocazione non risponde allo snellimento delle pratiche, dato l'alto accentramento di richieste o domande, in specie nelle zone ove l'emigrazione riguarda centinaia di migliaia di lavoratori emigrati;

tale situazione comporta accavallamenti di competenze e relative disfunzioni;

la funzionalità di assistenza e previdenza è carente data la lungaggine burocratica dell'istruttoria, che mediamente non è mai inferiore ai cinque anni;

la dislocazione attuale, geograficamente, allontana e non avvicina il lavoratore a tutelare i propri diritti;

per raggiungere tali centri comportano disagi fisici ed economici; considerando che si giunge ad avere bisogno di tali uffici quando non si ha più venti anni, ma siamo all'età pensionabile;

anche la Direzione INPS ha riconosciuto la disfunzionalità dell'accentramento per quanto riguarda le pensioni di reversibilità (familiari superstiti) del lavoratore emigrante (vedi circolare Direzione generale INPS n. 5000 C.I. del 16 dicembre 1983 che accentrava e circolare n. 5001 C.I. n. 1111 E.A.D./208 con la quale revocava la decisione precedente, quindi decentrando);

sarebbe utile mettere in risalto che, quanto alla sede di Lecce, nella regione Puglia, il lavoratore dei comuni di San Severo di Cerignola o di Lesina, deve percorrere oltre 300 chilometri per poter conoscere lo stato della sua pratica e per usufruire dei diritti che gli competono —

se non ritiene opportuno, necessario ed urgente invitare l'INPS ad istituire presso tutte le proprie sedi provinciali un reparto convenzioni internazionali per eli-

minare gravi inconvenienti e disfunzioni e per avvicinare il servizio pubblico a centinaia di migliaia di emigrati e relative famiglie. (4-19504)

RISPOSTA. — *L'INPS, per effetto della deliberazione adottata dal consiglio di amministrazione nel giugno 1981, ha attribuito la competenza per la trattazione delle pratiche di pensione in regime internazionale ad appositi reparti operanti su basi strettamente regionali.*

L'adozione di questa soluzione organizzativa era stata sollecitata, oltre che dalle parti sociali e dagli enti di patronato, anche dagli stessi organismi esteri per la possibilità, funzionalmente più consona, di avere rapporti, anziché con tutte le sedi dell'istituto, con un numero limitato di reparti specializzati.

I risultati ottenuti con tale nuovo assetto, secondo quanto comunicato dall'INPS, appaiono apprezzabili malgrado talune carenze di ordine organizzativo e procedurale, alle quali lo stesso istituto sta cercando di porre rimedio attraverso un maggiore e più razionale ricorso alle procedure automatizzate ed un migliore impiego delle risorse disponibili.

È infatti in corso di rilascio una procedura di consultazione automatizzata dell'archivio delle domande di pensione dei lavoratori migranti che consentirà di conoscere da qualsiasi sede dell'istituto lo stato delle pratiche in corso di esame presso qualunque altra unità.

Tale procedura permetterà all'interessato, che desideri avere notizie sulla propria domanda di prestazione, di ottenere in tempo reale tutte le informazioni richieste presso il più vicino ufficio dell'INPS sia provinciale sia zonale o centro operativo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

al fine di far fronte alle urgenti necessità di edilizia scolastica della zona, i

comuni di Belvedere Ostrense, Morro d'Alba e San Marcello hanno costituito un Consorzio per la costruzione e gestione della scuola media statale « A. Colloci » nel comune di San Marcello;

lo stesso Consorzio ha richiesto alla regione Marche d'includere nel programma di finanziamenti per l'edilizia scolastica (decreto-legge n. 318 del 1986, articolo 11, comma 2, lettera b2) un progetto per il completamento di suddetta scuola per un importo di lire 1 miliardo;

la regione con delibera 31 luglio 1986, n. 3882, ha recepito tale istanza inserendo l'intervento al primo punto del relativo capitolo;

qual è l'orientamento che il ministro intende assumere in proposito; se risponde a verità la notizia che delle opere proposte dalla regione Marche s'intenderebbe finanziare un solo intervento ed in questo caso quali sarebbero i criteri di esclusione adottati. (4-18351)

RISPOSTA. — Nel programma relativo all'anno 1986 afferente agli interventi previsti dall'articolo 11 - comma 2 - lettera b) della legge 9 agosto 1986, n. 488 questo Ministero, d'intesa con le Regioni, ha ritenuto di dover dare priorità alle opere da realizzare nel settore dell'istruzione secondaria di secondo grado al fine di offrire, in ciascun ambito distrettuale, il maggior vantaggio possibile di opportunità scolastiche.

Detto programma, pertanto, per l'anno 1986, non ha previsto interventi di completamento di opere a suo tempo finanziate ai sensi della legge n. 412 del 1975 o di altre provvidenze disposte dagli enti locali.

È opportuno, infine, precisare, che il programma definitivo approvato dalla regione Marche in data 19 ottobre 1986 con delibera di giunta n. 5160, nell'ambito del quale questo Ministero era tenuto ad effettuare l'individuazione degli enti locali da ammettere a mutuo, non comprende il comune di San Marcello.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ERMELLI CUPELLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere - premesso che

è ormai nota l'intenzione del Ministero dei trasporti di sopprimere, a partire dal giugno 1987, la fermata di San Benedetto del Tronto per i treni 92 e 93 TEE e per i rapidi 958 e 959;

la conferma di una tale decisione avrebbe ripercussioni assai gravi sull'economia e lo sviluppo della città e dell'intero tratto costiero compreso fra Ancona e Pescara interessato, soprattutto nel periodo estivo, da un consistente flusso turistico ferroviario con punte particolarmente elevate proprio a San Benedetto del Tronto -:

su quali elementi di valutazione si sarebbe formata la decisione ministeriale e se non si ritenga opportuno rivedere tale orientamento in considerazione, non solo della caratterizzazione turistica di San Benedetto del Tronto, ma anche del fatto che la suddetta stazione ferroviaria è al servizio della più importante area terziaria-commerciale posta fra le Marche e l'Abruzzo. (4-19006)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato ha comunicato che, nell'intento di migliorare entro breve termine l'offerta e la qualità del servizio ferroviario attraverso l'adozione di soluzioni finalizzate sia all'incremento della velocità commerciale sia alla programmazione di nuovi orari cadenzati durante le più significative ore della giornata nelle linee più importanti, ha deciso di far coincidere con l'entrata in vigore dell'orario estivo fissata al 31 maggio 1987 una nuova configurazione del sistema ferroviario italiano come rete di servizi imperniata su treni intercity e cadenzati e su treni di afflusso e deflusso in determinati nodi di interscambio, con uno o due trasbordi a seconda dell'entità delle correnti di traffico.

In tale quadro sulla direttrice Milano-Lecce l'offerta di servizi diurni assicurata da due coppie di treni intercity Milano-Lecce (che sostituiranno gli attuali TEE - Trans Europe Express - 92 e 93 ed i

rapidi 958 e 959) e da tre coppie di treni espressi Bologna-Bari, oltre naturalmente a varie comunicazioni a carattere locale ed a quelle a servizio dell'utenza pendolare.

I treni TEE 92/93, nel percorso Milano-Bari, effettuano 14 fermate intermedie, impiegando rispettivamente 9 ore e 23 minuti e 9 ore e 26 minuti; i rapidi 958/959 effettuano rispettivamente 15 e 16 fermate intermedie, con tempi di percorrenza di 9 ore e 40 minuti. Sia le velocità commerciali (intorno a 90 chilometri orari sia il numero di soste intermedie intervallate fra loro mediamente di soli 40 chilometri nella tratta Bologna-Bari) non sono consoni alle caratteristiche dei treni ed alle esigenze delle principali correnti di traffico che di essi si servono.

Con il prossimo orario, pertanto, i treni in oggetto saranno classificati intercity (Milano-Lecce) ed effettueranno il percorso Milano-Bari mediamente in 8 ore e 25 minuti con sole cinque fermate intermedie (Bologna, Rimini, Ancona, Pescara, Foggia), cioè nei centri origine/destinazione dei principali flussi di traffico della direttrice adriatica. La velocità commerciale, in seguito alla riduzione di oltre un'ora dei tempi di percorrenza, salirà a 103 chilometri orari e il distanziamento medio fra fermate successive sarà, fra Bologna e Bari, di oltre 160 chilometri. I treni, pertanto, inseriti nella rete intercity raggiungeranno dei livelli di servizi consoni agli standards di qualità in campo europeo, migliorando nettamente l'offerta per la maggior parte dei viaggiatori e, in particolare, per le correnti di estremità.

La soppressione di varie fermate intermedie, tra le quali San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), non costituisce pertanto un provvedimento discriminante per detta località, bensì un passo necessario verso la indispensabile razionalizzazione dei servizi.

San Benedetto, come le numerose altre località di analoga rilevanza che verranno a perdere le fermate dei treni rapidi e TEE, non sarà però esclusa dai collegamenti a lunga distanza, ma sarà servita dagli espressi diurni cadenzati Bologna-Bari, che assicureranno collegamenti diretti con le al-

tre località adriatiche; con trasbordo a Bologna, con gli intercity cadenzati Milano-Roma, offrirà inoltre un'ampia gamma di collegamenti con Milano, con tempi di percorrenza analoghi a quelli degli attuali rapidi.

Anche gli stessi intercity Milano-Bari-Lecce, che non fermeranno a San Benedetto del Tronto, saranno comunque utilizzabili in gran parte tre su quattro con trasbordo ad Ancona su treni raccoglitori/distributori.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FANTÒ, FERRI, FAGNI, AMBROGIO, FITTANTE, PIERINO E SAMÀ. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di agitazione degli studenti delle facoltà di architettura dell'università di Reggio Calabria per l'ormai pratica impossibilità di svolgere in quella facoltà la normale attività didattica;

se è a conoscenza della grandissima carenza strutturale dei locali di architettura e della pratica assenza di norme di sicurezza, come si è potuto constatare nell'incidente verificatosi giorni addietro e che solo per cause fortuite non ha provocato gravissime conseguenze;

se è a conoscenza che:

a) il numero degli studenti è quattro volte superiore a quello che oggi può ospitare la facoltà (ad una capacità di ricezione di circa 1.500 studenti corrisponde il dato di oltre 5.000 iscritti);

b) per protestare contro questa situazione gli studenti e i docenti hanno deciso di tenere lezione su una nave traghetto e in una piazza cittadina;

se, infine, è a conoscenza della difficoltà a svolgere le lezioni in modo adeguato per la mancanza di docenti, rispetto ai corsi attivati, e dei disagi provocati dalla mancanza di una biblioteca per ricerche e consultazioni, di una segreteria efficiente, di una mensa e della casa dello studente;

se e cosa intende fare perché si acceleri l'iter per la costruzione dei locali dell'università di Reggio Calabria e nel contempo si trovino soluzioni provvisorie che permettano all'università di funzionare;

se e come infine intende intervenire per dare una soluzione positiva ai problemi denunciati dagli studenti e richiamati per sintesi in questa interrogazione. (4-13384)

RISPOSTA. — *In merito alla situazione didattica della facoltà di architettura dell'università degli studi di Reggio Calabria, dalle notizie fornite dal rettore dell'ateneo risulta che sono in atto provvedimenti idonei a porre fine alla situazione di disagio lamentata dagli studenti della facoltà di architettura.*

Infatti, in conformità della deliberazione adottata dal consiglio di amministrazione della predetta università nel febbraio 1985, sono in corso i lavori per adeguare alle attuali esigenze le due strutture edilizie destinate alla facoltà in questione.

Inoltre, in data 15 dicembre 1985 sono iniziati i lavori per la realizzazione della biblioteca e della mensa.

Per quanto riguarda, infine le carenze di docenti rispetto ai corsi attivati, si fa presente che sono state conferite supplenze per l'insegnamento di alcune discipline.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FANTÒ, AMBROGIO, FITTANTE, PIERINO E SAMÀ. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che:

il quartiere Archi di Reggio Calabria è ormai da mesi invivibile anche perché è l'epicentro della « guerra di mafia » aperta dopo l'uccisione del boss De Stefano;

esiste nei fatti un vero e proprio coprifuoco;

nella pesantezza della situazione del quartiere incide lo stato di degradazione in cui esso è stato tenuto dalle varie amministrazioni —:

se non ritiene di dover assumere misure di ordine pubblico che permettano una efficace vigilanza e un adeguato controllo del territorio senza coinvolgere l'intera popolazione che nella sua stragrande maggioranza vuole vivere in un clima sereno ed operoso;

se non ritiene inoltre di intervenire sulle varie amministrazioni locali e pubbliche perché si vari con l'urgenza necessaria un « progetto Archi » capace di intervenire sullo stato di degradazione sociale e urbana del quartiere attraverso:

a) un risanamento complessivo sia sotto il profilo della sistemazione urbana che della ristrutturazione dei lotti CEP e del recupero delle vecchie abitazioni;

b) la realizzazione, il completamento e la messa in funzione delle strutture sociali esistenti e di quelle da tempo previste;

c) interventi per l'uso del tempo libero al fine di assicurare alle giovani generazioni — oggetto di permanenti e pericolose pressioni mafiose — la possibilità di accedere ad attività sportive, ricreative e culturali;

d) misure urgenti e straordinarie in direzione dell'occupazione giovanile di cui nel quartiere c'è una drammatica necessità;

se non ritiene che tali misure siano indispensabili per avviare un processo di sradicamento della mafia dal quartiere, poiché essa ha larghe « basi di massa » e non può essere affrontata solo con misure di ordine pubblico. (4-16726)

RISPOSTA. — *Il quartiere Archi, sito alla periferia nord di Reggio Calabria, caratterizzato da un'alta densità abitativa, è costituito, in buona parte, da alloggi popolari in genere occupati da famiglie a basso reddito, afflitte da gravi problemi occupazionali.*

Si tratta, quindi, di una zona che, per la particolare composizione sociale, costituisce terreno fertile per il proliferare della delinquenza organizzata, che vi attinge spe-

cie tra i giovani ostentando il mito dei facili e rapidi guadagni e della impunità.

A seguito del conflitto insorto tra le cosche De Stefano, che ha in Archi il suo caposaldo, e quella di Imerti, la catena degli omicidi e dei tentati omicidi si è allungata coinvolgendo anche elementi di secondo piano del mondo mafioso ed innescando continue vendette trasversali.

Ciò ha provocato tra l'altro, il fenomeno della cosiddetta latitanza volontaria alla quale si sono date, per timore di essere coinvolte nella guerra tra i clan, anche persone di per sé estranee al mondo della malavita, ma in qualche modo ad esso collegate per rapporti di parentela o persino di semplice amicizia.

La situazione è stata ed è oggetto di particolare attenzione da parte delle forze dell'ordine, la cui prima preoccupazione è stata, unitamente all'intensificazione dell'azione investigativa, quella di un più penetrante controllo della zona.

In tale ottica si inquadrano la determinazione di procedere rapidamente alla istituzione nel quartiere di una nuova stazione dei carabinieri, e le iniziative assunte dalla questura per concentrare nella zona tutte le pattuglie disponibili, assicurarvi la stabile presenza, nell'arco delle ventiquattro ore, di un congruo numero di agenti della squadra volante.

Ciò, se non ha certo potuto eliminare da solo la diffusa presenza criminale, ha consentito, però, di compiere brillanti operazioni di polizia, come quella che il 24 novembre 1986 ha consentito l'arresto di sei latitanti ed il ritrovamento di un vero e proprio arsenale di armi.

È, comunque, evidente che il risanamento del quartiere, come in genere di altre vaste aree urbanizzate del Meridione d'Italia, non può prescindere da interventi di natura economica e sociale, volti ad incrementare le occasioni di lavoro ed a migliorare le condizioni abitative e dei servizi pubblici. Tali interventi non possono fare a meno della capacità di iniziativa e di promozione delle amministrazioni locali, ciascuna impegnata per profili e responsabilità diversi.

In un ordinamento teso a valorizzare le autonomie locali, quali libera espressione della capacità di autogestione delle comunità territoriali, il ruolo delle amministrazioni dello Stato non può che essere esclusivamente di sostegno alle scelte ed ai programmi maturati e definiti nelle sedi politiche locali.

In tale quadro si collocano le iniziative assunte dall'amministrazione municipale di Reggio Calabria, con la formulazione di un piano d'interventi di carattere sociale, per la cui realizzazione si prevede di attivare un segretariato sociale presso la delegazione municipale di Archi, già impegnata nella ricognizione delle problematiche ivi emergenti. Sono state promosse, inoltre, una cooperativa di lavoro per consentire il reinserimento delle vedove del delitto ed altre iniziative di solidarietà sociale per i giovani disoccupati.

Nella zona è stato anche riaperto il centro sociale col fine di promuovere attività culturali ed artistiche nel quartiere e, di recente, è stata ultimata la costruzione di un asilo nido.

Nel settore delle infrastrutture, infine, il comune, d'intesa con l'ENEL e l'istituto autonomo per le case popolari, sta procedendo alla formulazione di un progetto d'interventi coordinati, finalizzati al recupero urbanistico del quartiere Archi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FANTÒ. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere cosa osta alla definizione della pratica di pensione di guerra del signor Morese Pasquale, nato a Treviso (Avellino) il 19 dicembre 1921 (posizione n. 882135 dell'8 marzo 1985). (4-18731)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale dell'8 febbraio 1983, n. 2814550, al signor Pasquale Morese, nato a Treviso (Avellino) il 19 dicembre 1921, è stato negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità denunciate.

Contro il suddetto provvedimento l'interessato ha presentato ricorso gerarchico al ministro del tesoro, che è stato respinto con decreto ministeriale del 18 giugno 1984, n. 060148/RIGE.

Avverso il menzionato decreto ministeriale il signor Morese ha esperito ricorso giurisdizionale n. 882135 alla Corte dei conti.

Da notizie assunte, nelle vie brevi, presso la procura generale della citata magistratura è risultato che il gravame in questione è in attesa di essere assegnato al magistrato per la trattazione.

In proposito, si precisa che tale assegnazione viene effettuata seguendo l'ordine progressivo con cui i ricorsi sono stati assunti a protocollo dalla Corte dei conti.

È tuttavia prevista la possibilità della trattazione anticipata del gravame nel caso in cui il ricorrente, per l'età avanzata o per altra causa grave, si trovi nelle condizioni da giustificare detta speciale procedura. A tal fine, è necessario che l'interessato presenti alla Corte dei conti apposita documentata istanza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

FERRARINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

in data 30 ottobre 1986 il ministro della Pubblica istruzione ha emanato un decreto attuativo dell'articolo 11 della legge n. 488 del 1986 relativo al programma di edilizia scolastica per l'anno 1986;

le amministrazioni, provinciale di Reggio Emilia e regionale di Emilia-Romagna, avevano predisposto delle graduatorie di priorità d'accordo con la Sovrintendenza scolastica regionale, nelle quali il centro scolastico distrettuale di Castelnuovo Monti risultava rispettivamente al 1° e al 6° posto;

queste priorità erano state stabilite valutando i reali bisogni della popola-

zione scolastica del luogo anche nella prospettiva della riforma —

per quale motivo queste graduatorie sono state disattese e negata la possibilità di finanziamento al plesso scolastico di Castelnuovo Monti. (4-18823)

RISPOSTA. — La regione Emilia-Romagna aveva presentato un piano di opere da realizzare nel 1986, con le provvidenze di cui all'articolo 11 — secondo comma, lettera b) — del decreto-legge n. 318 del 1986, convertito e modificato con la legge n. 488 del 1986, per un importo di lire 173 miliardi e 326 milioni, su una disponibilità complessiva di lire 800 miliardi.

In tale piano figurava, in effetti, al sesto posto il centro scolastico di Castelnuovo nei Monti per l'importo di sei miliardi di lire.

Senonché, a seguito di quanto convenuto nel corso di un incontro, svoltosi presso questo Ministero in data 6 ottobre 1986 ed al quale partecipò il competente assessore regionale, l'ammontare del finanziamento, di cui la suddetta Regione avrebbe potuto disporre nel 1986, fu stabilito in lire 50 miliardi.

Di conseguenza, la Regione medesima, in data 29 ottobre 1986, comunicò un elenco con l'indicazione, in ordine prioritario, delle opere da realizzare con il finanziamento in parola, nel quale non era più compreso il citato centro scolastico di Castelnuovo nei Monti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FERRI, ARMELLIN, CARLOTTO E SOAVE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

la scelta della lingua straniera nelle classi della scuola media, per rispondere al principio di libertà cui è ispirata, deve godere degli adeguati strumenti di attuazione;

viceversa le norme vigenti impediscono una reale libertà di scelta, essendo la materia contemplata dall'articolo 2

dell'ordinanza ministeriale 30 ottobre 1984 restrittiva e in contraddizione palese con il principio generale di cui sopra;

a seguito di tali norme, nella sola provincia di Cuneo, a fronte di 139 cattedre di lingua francese, sono attivate solo 47 cattedre di inglese nonostante le propensioni degli alunni e delle famiglie siano in netto contrasto con tale proporzione;

analoghe situazioni si ripetono in molte altre parti d'Italia —:

come intenda garantire effettivamente il principio della libertà di scelta della lingua straniera;

se non ritenga opportuno — di conseguenza — modificare opportunamente il testo dell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale di cui sopra consentendo anche sdoppiamenti di classe tali da non recare nocimento agli insegnanti. (4-18429)

RISPOSTA. — *Le disposizioni che regolano la determinazione degli organici del personale docente delle scuole medie — da ultima l'ordinanza ministeriale 30 ottobre 1984 — non consentono la trasformazione delle cattedre di lingua straniera in favore della lingua inglese.*

Dette disposizioni stabiliscono, infatti, che nella costituzione della cattedra di lingua francese si deve tener conto rigorosamente di quelle costituite per l'anno scolastico precedente.

D'altra parte, sembra opportuno sottolineare come la disposizione della sopracitata ordinanza si inserisce in un quadro normativo più generale recependo precise e formalizzate indicazioni emergenti anche da rapporti internazionali in atto.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FIANDROTTI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere —

premessi che:

l'ENPA, ente nazionale protezione animali, eretto in ente morale (11 aprile

1938, n. 612) e dotato di personalità giuridica di diritto pubblico (19 maggio 1954, n. 303), con successivo decreto del Presidente della Repubblica (31 marzo 1979), ha perso la personalità giuridica di diritto pubblico assumendo quella di diritto privato, pur continuando a sussistere quale ente morale;

a seguito di tale trasformazione giuridica talune incombenze sono state attribuite ai comuni, singoli o associati, alle comunità montane, alle regioni, peraltro con opinabili risultati;

pur rimanendo in vigore la qualifica di guardie zoofile giurate, queste hanno però perso la qualifica di agenti di pubblica sicurezza;

le guardie zoofile giurate, a titolo volontario e gratuito, possono essere utilizzate dai comuni, singoli o associati, dalle comunità montane e dalle regioni per la prevenzione e repressione delle infrazioni dei regolamenti generali e locali, relativi alla protezione degli animali e alla difesa del patrimonio zootecnico;

l'ente, in quanto persona di diritto privato, usufruisce del contributo dello Stato previsto per tali personalità giuridiche di diritto privato;

considerando che la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica, anche attraverso i *mass media* (stampa, televisione, lettere di singoli cittadini) lamenta e denuncia carenze inaccettabili per quanto attiene ad una efficace propaganda di sana zoofilia; alla vigilanza sull'osservanza delle leggi e dei regolamenti generali e locali relativi alla tutela degli animali, ivi compresi l'esercizio della caccia e della pesca; alla mancata promozione per il perfezionamento degli ordinamenti legislativi attinenti alla protezione animali; alla mancata istituzione di locali per l'assistenza e il ricovero di animali domestici; alla totale carenza di controlli per quanto attiene alla sperimentazione e/o vivisezione su animali vivi —:

quale sia il Ministero che eroga il contributo dello Stato;

quale l'ammontare di tale contributo e la scadenza di tale contributo;

se e a chi competa il controllo e/o la verifica dei preventivi e dei consuntivi di spesa;

se e a chi competa il controllo e la verifica che le finalità delle norme statutarie dell'ente siano osservate e che gli obiettivi siano adeguatamente perseguiti secondo aspettative ragionevoli;

se il Ministero erogante il contributo ha autorità giuridica di intervenire qualora emergano conflittualità o inadempienze alle norme statutarie;

se le modifiche allo Statuto dell'ente vengano ratificate dai Ministeri in indirizzo;

se sia possibile conoscere i capitoli di spesa dell'ente, oltre che le « uscite » e le proprietà immobiliari (lasciti, ecc.);

se, infine, sia possibile conoscere i capitoli di spesa dei comuni, delle comunità montane e delle regioni per le iniziative volte alla tutela della fauna e degli animali domestici in particolare, secondo fini e modalità che siano accettabili in un paese civile. (4-04304)

RISPOSTA. — *L'ENPA (Ente nazionale protezione animali), con decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, è stato privato della personalità giuridica di diritto pubblico, assumendo quella di diritto privato.*

A tale ente la Presidenza del Consiglio dei ministri ha erogato, ai sensi dell'articolo 115 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616, contributi statali pari a lire 120 milioni, per ciascuno degli esercizi 1980 e 1981, come previsto dalla legge 27 aprile 1981, n. 190, prorogata dalla legge 13 maggio 1983, n. 196, che ha concesso analogo contributo per gli anni 1982 e 1983.

Al riguardo va precisato che la citata legge n. 190 del 1981, prevede all'articolo 4, che l'Ente in parola, allo scopo di provare il concreto perseguimento delle finalità isti-

tuzionali, debba trasmettere, annualmente, copia del rendiconto e della relazione sull'attività svolta alla Presidenza del Consiglio dei ministri, nel cui stato di previsione della spesa risulta iscritto il contributo in parola (capitolo 1186).

Relativamente ai capitoli di spesa del bilancio dell'Ente e quanto alle proprietà immobiliari dello stesso, si fa presente che il ritardo delle competenze del 1979 è stato conseguente alla mancata approvazione — come da comunicazione del commissario ad acta — del conto consuntivo del primo trimestre 1979, riguardante l'ultimo periodo di autonoma gestione dell'ente in parola.

Per altro, quanto alla problematica sanitaria e in particolare alla sperimentazione e alla vivisezione, si fa presente che controlli sulle ditte autorizzate da parte delle competenti autorità regionali e delle unità sanitarie locali risultano documentati a questo Ministero sia nella fase preventiva alla richiesta di rinnovo interministeriale, sia nella fase successiva in occasione dell'inoltro annuale a questa Amministrazione dei registri degli esperimenti eseguiti.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

FINI E VALENSISE. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che in mancanza di commesse da parte dell'Ente ferrovie dello Stato alle Costruzioni ferroviarie di Colleferro e nell'ipotesi di assegnazione delle stesse entro il 31 marzo 1987, la manodopera risulterà priva di lavoro per circa 30.000 ore dirette, per le quali l'Azienda si riserva di richiedere l'intervento alla cassa integrazione guadagni. Inoltre in caso di ritardo nella assegnazione di nuove commesse entro il 31 marzo 1987, provocherà una ulteriore eccedenza di manodopera — se non ritengano di intervenire quanto prima per prevenire una riduzione della manodopera e quindi un ricorso alla cassa integrazione guadagni alle Costruzioni ferroviarie di Colleferro.* (4-18797)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda le commesse relative alla ditta Costruzioni ferroviarie Colleferro società per azioni di Colleferro (Roma), singolarmente o quale facente parte di raggruppamenti di imprese, l'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che la stessa ditta è risultata aggiudicataria, a seguito delle gare o trattative a suo tempo espletate, delle seguenti forniture:

72 carri Vrtz (tutti consegnati);

300 carri Gbhs (tutti consegnati);

65 casse di carrozze UIC-X (consegnate al 31 dicembre 1986: 59);

140 casse di carrozze per medie distanze con vestiboli di estremità (consegnate al 31 dicembre 1986: 137),

per un importo complessivo di circa 89 miliardi di lire, in conto della legge 12 febbraio 1981, n. 17.

La consegna delle rimanenti nove casse di carrozze sarà effettuata nei primi mesi del 1987.

A carico del rifinanziamento disposto con legge finanziaria 1985, la ditta in questione risulta aggiudicataria di:

42 casse di carrozze UIC-Z1;

130 carri Gbhs,

per un importo complessivo di circa 32 miliardi di lire.

Per quanto riguarda queste due forniture, l'Ente ferrovie dello Stato ha comunicato che l'avanzamento dei lavori è il seguente:

le consegne delle 42 casse di carrozze sono contrattualmente previste con inizio ad ottobre 1987 e con termine a gennaio 1989; le lavorazioni già effettuate fanno prevedere, allo stato attuale, che la fornitura sarà espletata con qualche anticipo sui termini contrattuali;

a tutto il 31 dicembre 1986 sono stati consegnati 64 dei 130 carri Gbhs con un anticipo di circa cinque mesi sui termini stabiliti; anche per questa fornitura si prevede una consegna anticipata rispetto ai termini contrattuali.

Per quanto riguarda le prospettive di assegnazione di lavoro a breve termine, l'Ente ferrovie dello Stato ha fatto presente che la ditta in questione sarà invitata, nel pieno rispetto delle norme e procedure dettate dal consiglio di amministrazione dell'Ente ferrovie dello Stato, nonché delle disposizioni in vigore concernenti la quota di riserva alle imprese del Mezzogiorno, alle gare e trattative che saranno quanto prima indette per l'acquisto del materiale rotabile a carico della legge n. 41 del 1986, limitatamente a quei tipi di rotabili per i quali la ditta è iscritta nell'elenco dei fornitori delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FITTANTE, FANTÒ E VIOLANTE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

quali provvedimenti sono stati assunti per proteggere la vita dei magistrati di Locri (Reggio Calabria), e fra questi del dottor Carlo Macri, sostituto procuratore della Repubblica, fatti oggetto di minacce di morte;

quali iniziative sono state avviate per scoprire gli autori delle scritte offensive nei confronti delle forze dell'ordine comparse nei giorni scorsi sui muri della cittadina ionica calabrese. (4-18274)

RISPOSTA. — Nei confronti di taluni magistrati che prestano servizio presso gli uffici giudiziari di Locri sono da tempo adottate — previa attenta valutazione delle singole situazioni — le misure di tutela e di protezione ritenute di volta in volta necessarie. Tra i destinatari di tali misure rientra il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Locri, dottor Carlo Macri.

Evidenti esigenze di riservatezza, che certo non sfuggono all'interrogante, non consentono di specificare in questa sede le modalità di approntamento e di esecuzione di tali misure.

Il 6 novembre 1986, sul muro di cinta di un asilo sito nella via Dromo Calvario di Locri sono apparse scritte offensive e

minacciose nei confronti dei carabinieri e del suddetto magistrato. Le indagini al riguardo avviate non hanno finora dato esito positivo.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il Provveditorato agli studi di Salerno non ha provveduto all'apertura della sezione staccata I.T.C. nel comune di Sarno nonostante l'amministrazione comunale avesse messo a disposizione idonei locali.

Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare affinché venga realizzata questa aspirazione della popolazione sarnese in seno alla quale serpeggia vivo malcontento per la inadempienza delle autorità scolastiche. (4-17668)

RISPOSTA. — *La sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale di Sarno è stata attivata dal 27 ottobre 1986.*

Si desidera precisare che il ritardo dell'inizio delle attività didattiche, nella predetta sezione, è stato determinato dal tempo occorso all'amministrazione provinciale per mettere a disposizione i locali scolastici.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GUARRA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per il potenziamento delle attrezzature rice-trasmittenti televisive che assicurino la visibilità dei programmi televisivi nel territorio della valle dell'Irno in provincia di Salerno ed in particolare nel territorio del comune di Mercato San Severino, ove i programmi del 3° canale non vengono recepiti e quelli del 1° e del 2° sono fortemente disturbati. (4-18698)

RISPOSTA. — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, ana-*

logamente a quella segnalata nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema, che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

Si rammenta, tuttavia, che l'articolo 10 della convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio deve essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia ed al 65 per cento della popolazione di ogni regione, obiettivi ampiamente raggiunti nella regione Campania.

Per quanto riguarda la particolare situazione delle frazioni del comune di Mercato San Severino si significa che l'unica soluzione per risolvere i locali problemi di ricezione è stata quella di avvalersi del disposto del citato articolo 10, punto b), della convenzione che prevede la stipulazione di accordi intesi a realizzare nuovi impianti, tra la società RAI e gli enti locali interessati.

In base a tali accordi, infatti, la concessionaria sarà in grado di dare inizio ai lavori di installazione di ripartitori appena il comune di Mercato San Severino avrà a disposizione la necessaria parte di terreno per la cui acquisizione erano sorte complicazioni ora in via di eliminazione.

Verranno, pertanto, installati impianti che diffonderanno i programmi della prima e della seconda rete TV in quelle zone che

ancora non ricevono i relativi segnali mentre, in un prossimo futuro, sarà possibile anche la ricezione della terza rete TV se verranno concluse favorevolmente le trattative aggiuntive in corso tra il comune interessato e gli altri comuni della Valle dell'Irno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

LA RUSSA. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso

che il comune di Pieve Emanuele, in provincia di Milano, ha subito in questi ultimi anni un grande sviluppo demografico con insediamenti edilizi di rilievo;

che nello stesso comune abitano ora impiegati dello Stato ed in particolare funzionari di polizia, agenti di pubblica sicurezza, carabinieri e numerosi dipendenti ai vari livelli del Ministero delle poste, la cui città di lavoro è per tutti Milano;

che a causa del mancato collegamento telefonico con la rete urbana di Milano, gli abitanti del comune sono costretti a sobbarcarsi ad ulteriori spese per poter comunicare da Milano con le proprie famiglie e viceversa;

che il decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n.156, consente l'allacciamento di Pieve Emanuele alla rete telefonica di Milano dal momento che il primo comma dell'articolo 281 statuisce, infatti, che « la rete urbana comprende di regola il territorio di un solo Comune » e detta frase « di regola » è stata proprio inserita per consentire una deroga alle aree metropolitane come nella specie;

che il secondo comma dello stesso articolo 281 disciplina le modalità di detta deroga —:

quale sia il pensiero del ministro sull'argomento, al fine di poter congiungere il comune di Pieve Emanuele alla rete urbana di Milano. (4-18291)

RISPOSTA. — L'articolo 281 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni — approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 — nonché l'articolo 27 della convenzione tra il Ministero delle poste e telecomunicazioni e la concessionaria SIP e l'articolo 3 del piano regolatore telefonico nazionale, stabiliscono che la rete urbana comprende, di regola, il territorio di un solo comune e può estendersi entro un raggio massimo di dieci chilometri dal centro.

Tali disposizioni consentono però di ampliare la rete urbana a territori di comuni diversi, ovvero oltre il raggio di dieci chilometri, previa autorizzazione da parte dell'Amministrazione.

La deroga relativa all'estensione del territorio della rete urbana è prevista solo in alcuni casi particolari e cioè quando l'abitato del comune supera il raggio di dieci chilometri, quando la distanza minima tra i perimetri abitati dei capoluoghi di due comuni finitimi a quello prescelto come centro di rete urbana è, in linea d'aria, non superiore a un chilometro, quando, infine, ragioni tecniche ed economiche o di carattere generale consiglino la ristrutturazione in settori monorete di settori comprendenti più reti urbane.

Poiché il comune di Pieve Emanuele — che dista da Milano 13,800 chilometri — non rientra in alcuno dei casi menzionati, alla richiesta di cui è cenno nell'interrogazione la SIP non può dare esito positivo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

LODIGIANI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

numerosi enti locali della provincia di Milano e di Pavia, in collaborazione con le rispettive province e la regione Lombardia, hanno deciso di costituire un gruppo tecnico interdisciplinare — avvalendosi della struttura tecnica del Centro studi piano intercomunale milanese — per

la redazione del progetto complessivo della direttrice ferroviaria metropolitana Milano-Mortara;

la realizzazione di tale opera non consentirà soltanto un importantissimo servizio ferroviario per una vasta utenza della zona sud-ovest di Milano, in costante espansione, ma anche il collegamento metropolitano di importanti centri pavese come Vigevano e Mortara;

la risoluzione di tale problema è destinata a contribuire sensibilmente alla riduzione del traffico privato nella città di Milano —:

se il Ministro non intenda favorire la partecipazione ufficiale delle ferrovie dello Stato ai lavori del comitato tecnico richiamato in premessa, anche al fine di verificare la migliore funzionalità dei lavori in corso sulla linea Milano-Mortara con il progetto della sua definitiva sistemazione. (4-17837)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato, interessato circa l'intendimento di enti locali delle province di Milano e Pavia di avviare studi per l'ammodernamento della linea ferroviaria Milano-Mortara, ha espresso la piena disponibilità delle ferrovie dello Stato ad una fattiva collaborazione per questo come per altri problemi tendenti a migliorare l'efficienza ed il livello dei trasporti ferroviari nazionali e locali.

Al riguardo l'Ente ferrovie dello Stato ha precisato che tali studi dovranno comunque essere armonizzati con gli interventi, attualmente in corso di esecuzione o definizione, per la realizzazione del nuovo collegamento ferroviario passante di Milano. Tali interventi, per quanto attiene alla linea Milano Romolo e la sistemazione del settore viaggiatori della stazione di Milano Porta Romano, al fine di offrire ai viaggiatori utilizzanti detta linea un agevole interscambio con le linee 2 e 3 della metropolitana e con il passante ferroviario e, conseguentemente, la possibilità di agevole distribuzione nell'area urbana milanese.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MANFREDI E SCAIOLA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che*

nel comune di Villanova d'Albenga (Savona) esiste un aeroporto classificato di 3° livello gestito da una società ad intero capitale pubblico;

tale struttura assolve un compito fondamentale per le comunicazioni turistiche e commerciali a livello nazionale ed internazionale;

la sua collocazione e la sua funzionalità garantiscono anche un utilizzo di emergenza sia per il pronto intervento della protezione civile, sia per il servizio di prevenzione incendi, evenienza assai frequente in Liguria —:

quali motivi abbiano indotto il Consiglio di amministrazione della Direzione generale dell'Aviazione civile ad escludere l'aeroporto suddetto dallo stanziamento di 250 miliardi 370 milioni previsto in tre anni per molte altre strutture similari; se non ritenga necessario rivedere tale programma onde garantire i necessari adeguamenti alla struttura aeroportuale altrimenti destinata ad una inesorabile chiusura. (4-16486)

RISPOSTA. — La definizione di aeroporto classificato del terzo livello non appare corretta: tale qualifica viene infatti attribuita non alle infrastrutture aeroportuali, ma ai servizi di trasporto aereo non di linea, quali definiti dall'articolo 2, lettera d), del decreto ministeriale 18 giugno 1981.

L'aeroporto di Albenga è stato oggetto di analisi nel piano generale degli aeroporti, studio che si pone a base degli obiettivi di programmazione di questa amministrazione nel settore dell'aviazione civile. Nella prima fase è stato analizzato lo stato fisico ed operativo dell'intero sistema aeroportuale nazionale con riferimento all'anno base 1980.

La seconda fase del piano, nella quale è fornito un quadro previsionale per ogni aeroporto, per lo scalo di Albenga ha confermato il ruolo di aeroporto adibito all'attività di aviazione generale e di protezione civile, sottolineando l'attuale inquadra-

mento urbanistico del sedime aeroportuale ed evidenziando i vincoli di servitù imposti in funzione delle apparecchiature di radioassistenza di cui lo scalo è fornito.

Sebbene il suddetto aeroporto sia dotato di strutture sufficienti ed adeguate anche alle esigenze di terzo livello, non risulta siano mai stati effettuati servizi di linea o di terzo livello (a parte i servizi operati a suo tempo dall'Avioliigure) né risultano in atto iniziative per operare servizi di tal genere su di esso.

Per quanto concerne la gestione dell'aeroporto di Albenga, si fa presente che nel giugno 1986 la società SEAVA è stata posta in stato di liquidazione; gli enti locali si stanno comunque adoperando per costituire a breve una nuova società a partecipazione pubblica di maggioranza, che dovrà subentrare alla SEAVA nell'esercizio dei servizi aeroportuali.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MARTINAT, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI E RALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —

premesso che il Provveditorato agli studi di Torino, con circolare interna n. 762 prot. n. 10909A 3 a, del 16 settembre 1976, ha disposto che le segreterie sindacali hanno accesso negli uffici del Provveditorato agli studi tutti i giorni, dalle 10 alle 13;

premesso che il giorno 3 settembre, alle ore 10,15, al segretario della CISNAL-scuola è stato impedito l'accesso all'ufficio pensioni scuole elementari, e considerando che gli altri sindacati hanno libero accesso a tutti gli uffici per l'espletamento delle pratiche urgenti —:

1) perché la CISNAL-scuola sia discriminata dal Provveditorato agli studi di Torino;

2) perché l'ufficio pensioni del Provveditorato agli studi rifiuta la collaborazione sindacale, che servirebbe a rendere meno disastrosa l'attuale situazione (specie per l'applicazione della legge n. 29 del 1979):

3) perché il Provveditore agli studi, pur essendo stato ripetutamente sollecitato, non ha dato ancora attuazione alla decisione del Consiglio di Stato (sezione VI) 5 luglio 1985 n. 610/85, circa l'inserimento della rappresentanza CISNAL-scuola nella commissione prevista dall'articolo 24 della legge n. 463;

4) perché la CISNAL-scuola, che nel passato aveva le rappresentanze nelle varie commissioni del Provveditorato agli studi di Torino, è stata estromessa da tutte le commissioni ricorsi. (4-17280)

RISPOSTA. — Il competente provveditore agli studi di Torino ha preliminarmente precisato che l'organizzazione sindacale CISNAL viene regolarmente convocata a prender parte agli accordi rientranti nell'ambito della contrattazione decentrata.

Su richiesta della stessa organizzazione, inoltre, è stato alla medesima riservato uno spazio nella bacheca posta nell'atrio dell'ufficio scolastico provinciale per l'affissione degli avvisi.

Quanto all'istanza, avanzata dalla CISNAL-scuola, di designare un proprio rappresentante nella commissione di cui all'articolo 24 della legge n. 463 del 1978 il provveditore agli studi, al quale compete, a norma delle disposizioni vigenti, ogni determinazione in merito alla nomina dei rappresentanti sindacali in seno alla commissione in questione, ha fatto presente di aver preventivamente acquisito elementi di valutazione al fine di stabilire se l'istanza in parola potesse essere accolta.

Sulla base del dato numerico delle adesioni fornito dalla associazione in parola è stato rilevato, tuttavia, che, nel caso in questione, non sussisteva l'indice della maggiore rappresentatività richiesta ai fini delle nomine.

In merito poi all'offerta di collaborazione, in relazione all'espletamento delle pratiche dell'ufficio pensioni, si fa presente che la vigente normativa non prevede interventi esterni, anche in forma di collaborazione, che possono sostituirsi all'attività di competenza degli impiegati dell'ufficio medesimo.

Il provveditore agli studi infine ha fornito ampie assicurazioni in merito allo sviluppo ed al consolidamento delle relazioni sindacali attraverso periodici confronti su temi che fossero ritenuti meritevoli di approfondimento.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

Dani Cesare è proprietario dell'alloggio sito in Pisa, vicolo del Tinti n. 13;

lo stesso alloggio lo aveva affittato a Frustace Nicola in tempi in cui la notifica del contratto alla locale questura non era prevista per legge;

il Frustace, senza avvertire il proprietario, vi ha fatto entrare certo Rosario Fedele —:

come l'autorità di pubblica sicurezza possa aver ritenuto legittimo tale passaggio senza che il proprietario dell'immobile abbia potuto notificare il contratto a norma di legge, alla locale questura, in quanto non informato dell'avvenuto passaggio;

se l'illegale comportamento del Frustace poteva, ad avviso del ministro, avere per il Dani, del tutto ignaro di ciò che era accaduto, conseguenze penali.

Si chiede di sapere quali provvedimenti ai sensi di legge la questura abbia preso nei confronti del Frustace.

(4-18679)

RISPOSTA. — *A seguito delle indagini esperite, è stato accertato che il signor Rosario Fedele abita nell'alloggio sito in Pisa al n. 13 di Vicolo del Tinti, di proprietà del signor Cesare Dani, fin dal novembre 1976, come risulta dal contratto stipulato dal medesimo con l'ENEL per l'erogazione di energia elettrica in tale appartamento.*

Pertanto l'obbligo della comunicazione all'autorità di pubblica sicurezza — posto

dall'articolo 12 del decreto-legge 21 marzo 1978, n. 59, a carico di chiunque ceda la disponibilità materiale di un immobile — nella fattispecie non è sorto, dato che il signor Fedele è subentrato nella locazione in epoca antecedente all'entrata in vigore della suddetta normativa.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MOTETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il liceo classico statale « L. Tonolli » di Verbania (scuola con circa 200 studenti e 10 classi) da 12 anni non ha avuto per tutto l'anno un preside di ruolo; che nell'anno scolastico 1985-86 è stato nominato un preside subito trasferito a Roma, analoga cosa avvenne per il suo successore (15 giorni) e per il terzo preside subentrato: durato due settimane e poi nominato presidente di commissione d'esame —:

1) se non ritiene finalmente di nominare un preside di ruolo « stabile »;

2) se, qualora non fosse possibile per l'anno scolastico 1986-87, non ritenga utile il distacco dall'insegnamento di un insegnante nominato dal collegio dei docenti con funzione di preside vicario.

(4-17853)

RISPOSTA. — *Le modalità di trasferimento del personale direttivo, nonché quelle di nomina dei presidenti delle commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre sono regolate da apposite disposizioni, alle quali viene data da parte dell'amministrazione puntuale applicazione.*

Per ciò che concerne, in particolare, la presidenza del liceo classico Tonolli di Verbania (Novara), si fa presente che dall'anno scolastico 1976-1977 fino all'anno scolastico 1983-1984 ha prestato continuamente servizio presso l'istituto, in qualità di preside incaricato, il professor Ermidio Guida.

Negli anni scolastici successivi, alla stessa presidenza sono stati assegnati presidi di ruolo, nominati in quanto vincitori

di concorso, successivamente trasferiti a domanda.

Agli inizi dell'anno scolastico 1986-1987 è stato assegnato all'istituto il preside professor Graziano Melzani il quale, in data 30 settembre 1986, è stato nominato presidente di una commissione di esami in provincia di Milano.

Considerando che l'assenza del preside, seppure di durata prolungata, riveste carattere di temporaneità — in quanto le operazioni concorsuali dovrebbero concludersi entro giugno del 1987 —, non si rende possibile far ricorso al sesto comma dell'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale del 14 gennaio 1985 (incarichi di presidenza).

Nella fattispecie, inoltre, non ricorrono, i presupposti richiesti dall'articolo 23 della legge n. 463 del 1978 per poter autorizzare l'esonero dall'insegnamento del collaboratore vicario, in quanto le classi dell'istituto sono soltanto dieci.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MUNDO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che all'inizio del 1987 sarà attivato il nuovo tratto ferroviario Cosenza-Paola, per il quale sono state istituite nel tempo corse sostitutive di autobus con un affidamento sotto forma di appalto e da circa 30 anni alla ditta Parise, che attualmente occupa 60 unità lavorative, dispone di un adeguato parco macchine ed effettua 38+38 corse sulla citata linea Cosenza-Paola servendo anche i comuni di Falconara Alb., San Lucido e San Fili; la ventilata soppressione dell'attuale servizio sostitutivo determinerebbe una grave situazione di disoccupazione per 60 famiglie e di disagio per l'impresa appaltatrice —:

se non ritenga di interessare con urgenza l'Ente Ferrovie ad uno studio relativo ad iniziative finalizzate a migliorare la rete dei trasporti tra i bacini del crotonese e della fascia ionica cosentina con la nuova ferrovia e difendere l'occupazione dei lavoratori, che sono giustamente in agitazione per la minaccia di licenziamento. (4-18070)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che con l'attivazione dell'orario estivo (31 maggio 1987) sarà aperta all'esercizio la nuova linea Paola-Cosenza (il cui tracciato consente la sola fermata intermedia di Castiglione Cosentino) e l'esercizio ferroviario sull'attuale linea cesserà del tutto.

Conseguentemente il servizio sostitutivo assicurato dalla ditta Parise non si renderà più necessario ed i collegamenti per e da Cosenza per le località oggi servite con la linea ferroviaria in esercizio, ai sensi delle leggi vigenti in materia, dovranno essere assicurati dalla regione Calabria.

L'Ente ferrovie dello Stato ha precisato inoltre che, in previsione dell'attivazione della nuova linea Paola-Cosenza, il contratto novennale di appalto con la ditta Parise, che scadeva il 31 maggio 1986, era stato rinnovato per un solo anno, per cui erano da tempo note le conseguenze dell'attivazione in questione.

Lo studio dei servizi locali da espletare tra Paola e Cosenza e tra questo capoluogo, Sibari e Crotona non è del tutto completato e, quindi, non è possibile fornire al momento dettagliate informazioni al riguardo; si può comunque assicurare che potranno aversi significativi miglioramenti.

L'Ente ferrovie dello Stato, ritiene, pertanto, che non sussistano allo stato attuale le condizioni che possano giustificare la creazione di nuovi servizi automobilistici sostitutivi sulle relazioni considerate.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MUSCARDINI PALLI E ALMIRANTE. — Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dei trasporti. — Per sapere se siano a conoscenza che nel progetto della ferrovia Fiumicino-piazzale Ostiense non sono state prese in considerazione le leggi vigenti in materia di barriere architettoniche e come intendano immediatamente provvedere in merito, per evitare, da un lato un'ennesima ingiustizia verso i cittadini portatori di handicap e dall'altro una palese violazione della normativa vigente e inoltre un inutile esborso in danaro

pubblico necessario per rifare quelle parti della nuova ferrovia nelle quali permangono le barriere architettoniche.

(4-09209)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato ha comunicato di avere impartito disposizioni per l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle stazioni, in attuazione della normativa fissata in materia dalla legge 30 marzo 1971, n. 118 e dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384.*

Come previsto dall'articolo 1 del citato decreto del Presidente della Repubblica, l'ente provvederà sistematicamente alla realizzazione delle soluzioni più idonee nel caso di nuove stazioni o di radicale ristrutturazione delle stazioni esistenti, negli altri casi saranno di norma attuati i soli provvedimenti necessari a consentire agli invalidi non deambulanti l'accesso ai treni, limitatamente alle stazioni nelle quali effettueranno servizio le carrozze all'uopo attrezzate.

Per la stazione di Roma Ostiense, nella quale saranno attivati i servizi ferroviari con l'aeroporto Leonardo da Vinci, è prevista l'installazione di ascensori che consentano agli invalidi di utilizzare l'esistente sottopassaggio per l'attraversamento dei binari.

Per quanto concerne la stazione di Fiumicino-aeroporto, le ferrovie dello Stato ritengono che il progetto non presenti ostacoli architettonici per i portatori di handicap.

Il collegamento treno-aereo dal marciapiede ferroviario alla banchina per l'imbarco sarà assicurato da due percorsi coperti: uno diretto per i voli internazionali, l'altro, data la distanza ed il livello della banchina dei voli nazionali, a mezzo tapis-roulant.

Per il collegamento aereo-treno l'invalido si avvarrà invece di appositi ascensori.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MUSCARDINI PALLI E TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se, considerato l'alto numero di*

incidenti provocati da apparecchi od impianti elettrici, incidenti in gran parte mortali, non ritenga necessario emanare disposizioni per l'uso obbligatorio di interruttori differenziali.

(4-14936)

RISPOSTA. — *La legge 1° marzo 1986, n. 186, stabilisce che tutti i materiali, le apparecchiature, i macchinari, le installazioni e gli impianti elettrici ed elettronici devono essere realizzati e costruiti secondo le norme emanate dal CEI (Comitato elettrotecnico italiano).*

La disciplina di questo settore prescrive l'impiego di protezioni per gli impianti elettrici che, nel caso di edifici civili, non possono essere limitate ai soli interruttori differenziati, in quanto se non coordinati con l'impianto di terra non costituiscono una sufficiente protezione.

In passato si è provveduto a sensibilizzare gli utenti sul problema della prevenzione degli infortuni, promuovendo la conoscenza delle norme CEI e della stessa legge n. 186 del 1968, che però, non prevedendo sanzioni per la non osservanza, ha un'efficacia ridotta.

Si fa infine presente che, per la regolamentazione dell'attività di installazione di impianti tecnologici e di servizio negli edifici, sono stati presentati numerosi disegni di legge di iniziativa parlamentare.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

NEBBIA, BALBO CECCARELLI, SERAFINI, GIOVANNINI, BASSANINI, PIRO, FERRARI MARTE E TAMINO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, della industria, commercio e artigianato e dell'ambiente. — Per conoscere — premesso che*

dal 1981 la società Montedison ha tentato di smantellare il Centro ricerche di Castellanza e di licenziare lavoratrici e lavoratori che hanno accumulato un ingente patrimonio umano di conoscenze

tecnico-scientifiche e hanno raggiunto un alto livello nel campo della difesa della salute dei lavoratori e della difesa dell'ambiente;

la società Montedison ha costituito a Castellanza un centro Larac per ricerche e interventi nel settore della chimica per il restauro —:

quanto denaro pubblico è stato richiesto e ottenuto dalla società Montedison per il centro Larac di Castellanza;

se risponde al vero che la società Montedison ha interrotto le commesse di ricerca al Centro Larac nel settore dei beni culturali;

quale giudizio esprimono su una operazione che la stampa ha giudicato un « ridarsi il colore della Montedison » (*Il Mondo*, 1° settembre 1986), che consente alla società di ottenere pubblico denaro e nello stesso tempo di continuare nello smaltellamento del centro ricerche di Castellanza. (4-17202)

RISPOSTA. — *La società LARAC, consociata del gruppo Montedison — che svolge regolarmente attività di ricerca per l'impiego di adesivi collanti e resine su vari settori produttivi, attività che la stessa non ha alcun intendimento di sospendere o cessare — occupa attualmente 63 dipendenti con un sovradimensionamento, ad avviso dell'azienda con riferimento alle sue effettive esigenze, di circa dieci elementi.*

Secondo l'azienda, infatti, l'organico dovrebbe essere riportato a livelli tali da eliminare gli squilibri economici che, sulla base delle commesse acquisite e da acquisire e secondo la previsione per il 1987, si traducono in perdite di 300-400 milioni.

Sono comunque in atto azioni per il reperimento di ulteriori commesse nell'ambito delle competenze del centro ricerche e sono in fase di acquisizione per l'anno 1987, nell'ambito del gruppo Montedison e di terzi, ordinazioni che riguardano l'attività di circa 30 ricercatori, mentre sono state acquisite commesse pubbliche che a loro volta prevedono l'impiego di altri 20 ricercatori.

Per ciò che concerne i finanziamenti già erogati, l'ufficio del Ministero per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica ha fatto presente che nel mese di dicembre 1986 è stato stipulato, tra l'istituto Guido Donegani, società per azioni di Novara e l'IMI (Istituto mobiliare italiano), un contratto di ricerca per un importo di 24,7 miliardi di lire.

Si fa presente per altro, che, fino ad oggi risulta erogato solo l'anticipo contrattuale pari al 20 per cento della commessa e che i relativi rapporti sono intrattenuti con il contraente diretto e cioè con l'istituto Donegani, il quale, poi, regola direttamente ed autonomamente le relazioni interne con i sub-committenti e quindi anche con la LARAC stessa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

NUCARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di estrema precarietà e pericolosità in cui versa la facoltà di architettura dell'università di Reggio Calabria, tale da rendere impossibile il normale svolgimento della vita accademica. In tale facoltà vengono infatti ignorati alcuni tra i più elementari diritti, quali quelli allo studio e alla sicurezza.

Si vuole sapere inoltre se il ministro è a conoscenza:

1) dell'incidente accaduto durante una lezione e provocato dalla incuria e dalla pessima manutenzione dell'impianto elettrico. L'incidente è avvenuto alla fine del mese di gennaio ad una studentessa della facoltà di architettura la quale, all'atto di inserire nella presa la spina di un proiettore utilizzato per esigenze didattiche, è rimasta vittima di un corto circuito che le ha provocato un forte stato di *chock* con conseguente ricovero in ospedale. Bisogna sottolineare che l'impianto elettrico non si è disinnescato automaticamente come le più elementari esigenze di sicurezza richiedono;

2) che i locali della odierna struttura sono in condizioni di estrema pericolosità, come d'altra parte evidenzia in un suo documento il consiglio d'amministrazione dell'università. Le aule « funzionanti » dispongono di 464 posti a sedere mentre i soli iscritti al primo anno della facoltà sono circa 500 e la frequenza media degli studenti si attesta intorno alle 2000 presenze. La somma totale dei metri quadrati delle aule è di 730,35 che divisa per il numero delle presenze dà uno spazio inferiore ad una mattonella di cm. 20 per lato per ogni studente. Sono inesistenti le più elementari norme di sicurezza soprattutto in merito alle uscite. La maggioranza delle aule ha una sola uscita spesso di larghezza insufficiente (appena 70 cm.);

3) che l'Università dispone di un unico sportello di segreteria del quale usufruiscono gli iscritti di tutte le diverse facoltà della università di Reggio Calabria. Tale ufficio opera di conseguenza in una situazione di estremo disagio anche per mancanza di spazio disponibile, vi lavorano infatti 5 impiegati in un ambiente di 10 mq. Bisogna infine sottolineare che tale ufficio non dispone di una struttura meccanizzata che garantisca un buon funzionamento;

4) che per l'anno accademico 1985-1986 non esiste una « Casa dello Studente » in quanto l'albergo adibito a tale scopo, *Hotel Delfin's*, è in fase di ristrutturazione e non potrà essere utilizzato prima del prossimo anno;

5) che il consiglio di amministrazione dell'università, riunito il 21 febbraio 1985, constatato lo stato di estrema pericolosità e precarietà in cui già da allora versavano i locali didattici della facoltà, ha stanziato lire 534.475.870 al fine di eliminare tale stato. Ancora oggi non si è dato inizio ai lavori e i fondi giacciono inutilizzati.

Si chiede di sapere quindi quali iniziative intende prendere il ministro per ovviare ai gravi inconvenienti denunciati dall'interrogante. (4-14020)

RISPOSTA. — *In merito alla situazione didattica della facoltà di architettura dell'università degli studi di Reggio Calabria, dalle notizie fornite dal rettore dell'ateneo risulta che sono in atto provvedimenti idonei a porre fine alla situazione di disagio lamentata dagli studenti della facoltà di architettura.*

Infatti, in conformità della deliberazione adottata dal consiglio di amministrazione della predetta università, nel febbraio 1985, sono in corso i lavori per adeguare alle attuali esigenze le due strutture edilizie destinate alla facoltà in questione.

Inoltre, in data 15 dicembre 1985 sono iniziati i lavori per la realizzazione della biblioteca e delle mense.

Per quanto riguarda, infine, le carenze di docenti rispetto ai corsi attivati, si fa presente che sono state conferite supplenze per l'insegnamento di alcune discipline.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PALMIERI. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

l'interrogante ha ricevuto alla pari degli altri colleghi parlamentari vicentini una lettera delle organizzazioni sindacali riguardante la Bottega Veneta, azienda per la lavorazione delle borse sita in zona industriale del comune di Vicenza, che occupa 100 dipendenti direttamente e altri 120 nell'indotto, con cui si denuncia la reticenza dell'azienda nel fornire dati relativi all'andamento economico e le prospettive per il mantenimento del posto di lavoro, mentre risulta che il fatturato è crollato del 50 per cento nei primi 6 mesi del 1986;

tale reticenza sembra supportata da non chiare indicazioni sull'assetto proprietario;

è acquisito che la società abbia cambiato proprietà nel 1984 con trasferimento di quote azionarie non identificate all'estero —:

1) il nuovo assetto proprietario;

2) se la proprietà estera è riconducibile ad azionisti italiani;

3) se tali operazioni sono avvenute nell'ambito delle norme fiscali e valutarie vigenti con l'utilizzo di regolari disponibilità estere;

4) poiché l'interrogazione ha lo scopo di fornire tranquillità ai lavoratori ed alle organizzazioni sindacali sulle capacità finanziarie e manageriali della ditta in oggetto si chiede se la presenza del dottor Cavazza nel CdA (noto industriale farmaceutico e presidente della relativa associazione di categoria) sia indicativa del possesso di quote azionarie da parte di questo gruppo e quindi se siano riconducibili a questo gruppo le operazioni finanziarie relative al recente passaggio di proprietà. (4-16266)

RISPOSTA. — *La Bottega Veneta società per azioni svolge le attività di produzione, commercio al dettaglio e all'ingrosso, importazione ed esportazione di oggetti di pelletteria e affini.*

In base ai dati disponibili il fatturato risulta aver subito un certo calo, essendo al 31 luglio 1986 di poco superiore ai 10 miliardi contro i 14 miliardi e 500 milioni del corrispondente periodo del 1985; la contrazione delle vendite sembra debba ricondursi al calo della presenza in Italia di turisti statunitensi, verificatosi in seguito ai noti episodi terroristici nel Mediterraneo.

La situazione della società, tuttavia, non appare preoccupante sia per l'entità comunque ragguardevole del fatturato che garantisce il conseguimento di utili, sia per i segnali incoraggianti che provengono ultimamente dal settore del turismo.

L'assetto societario della Bottega Veneta società per azioni al 21 ottobre 1983 era costituito dalla partecipazione del 68,5 per cento della San Teofane società per azioni di Milano e del 31,5 per cento della BV International società per azioni di Milano.

Nel luglio 1985, in seguito alla cessione della propria quota da parte della BV International, la San Teofane società per azioni è divenuta l'unica azionista; l'11 febbraio 1986, poi, il capitale sociale è stato aumentato a lire 3.900 milioni; l'aumento è stato

interamente sottoscritto dai due soci Bottega Veneta Inc. con sede a New York per il 5 per cento e San Teofane Holding BV con sede in Amsterdam per il 95 per cento.

Tutte le operazioni descritte sono avvenute nel rispetto della legge 7 febbraio 1956, n. 43; il Ministero delle finanze ha inoltre assicurato che risultano correttamente adempiuti tutti i relativi obblighi fiscali.

Per quanto riguarda la situazione del dottor Cavazza, che ricopre la carica di consigliere della Bottega Veneta società per azioni dal 22 settembre 1985, si chiarisce che non si occupa direttamente dell'azienda e che non è presidente della Farminindustria; tale incarico è invece ricoperto dal fratello.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

PATRIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

1) il ministro della pubblica istruzione con le circolari ministeriali n. 207 del 1970 (Direzione tecnica) e n. 156 del 1972 (Direzione classica) ha stabilito che l'orario di servizio degli insegnanti tecnico-pratici che prestano servizio presso i licei scientifici e gli istituti tecnici commerciali e nautici dello Stato e che, per legge sono stipendiati dalle amministrazioni provinciali, deve essere pari nella misura a quello dei docenti statali;

2) gli insegnanti tecnico-pratici sono equiparati giuridicamente ai professori medi dall'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974;

3) la circolare ministeriale n. 82 del 1976 (applicativa dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974) specifica che:

a) l'orario dei docenti medi è costituito da 18 ore settimanali di insegnamento oltre 20 ore mensili di non docenza connesse al funzionamento della scuola;

b) le 20 ore mensili devono essere programmate dal collegio dei docenti;

c) gli insegnanti tecnico-pratici stipendiati dalle province rientrano nel campo dell'applicazione dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974;

4) quanto su esposto è stato ribadito dal ministro della pubblica istruzione nella risposta all'interrogazione numero 4-00399 del 3 dicembre 1976;

5) numerose sentenze dei TAR e del Consiglio di Stato hanno stabilito l'applicabilità dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 agli insegnanti tecnico-pratici provinciali;

6) in tale senso si è espressa la Sezione di controllo della Corte dei conti con decreto n. 1446 del 4 maggio 1984;

7) l'ufficio di coordinamento dei direttori didattici del Ministero della pubblica istruzione con nota n. 2972 del 30 giugno 1980 ha ribadito l'inutilità di presenze formali nella scuola, da parte dei professori, nei periodi di non lezione se non in presenza di iniziative programmate dal Collegio dei docenti;

8) il TAR Piemonte con sentenza n. 205 del 1984 ha ribadito che per gli insegnanti tecnico-pratici provinciali l'orario d'obbligo nel periodo estivo non può superare le 20 ore mensili —:

se non ritenga opportuno, considerando che per alcuni insegnanti tecnico-pratici provinciali i capi istituto prescrivono di prestare servizio formale nel periodo estivo anche in carenza di programmazione di attività da parte del Collegio dei docenti, di emanare al riguardo specifica circolare per evitare disparità di trattamento nell'ambito dello stesso istituto.
(4-18273)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha sempre ribadito che le disposizioni sullo stato giuridico del personale della scuola trovano applicazione in conformità di quanto stabilito dall'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 — anche nei confronti degli insegnanti

tecnico pratici e degli assistenti dipendenti dalle amministrazioni provinciali ed in servizio presso gli istituti tecnici e licei scientifici statali.

Come, per altro, ha esaurientemente messo in evidenza l'interrogante lo status del personale in questione è stato esattamente determinato sia a livello di normazione primaria sia a livello di norme di attuazione.

Non risulta a questo Ministero che dette disposizioni vengano disattese; tuttavia, qualora dovessero pervenire specifiche segnalazioni in tal senso non si mancherà di adottare i provvedimenti che dovessero rendersi necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PATUELLI. — Al Ministro della sanità — Per sapere — premesso che l'agoterapia è stata utilizzata in via sperimentale per più di un anno dal servizio ambulatoriale per l'assistenza ai tossicodipendenti dell'unità sanitaria locale n. 35 di Ravenna — quali sono le valutazioni sull'esperienza di Ravenna e se si intenda diffondere l'utilizzazione dell'agoterapia nel trattamento delle tossicodipendenze. (4-02950)

RISPOSTA. — Nell'ambito dei programmi di trattamento curati dalla équipe del servizio per tossicodipendenti di Ravenna, che prevedono una globale presa in carico dei problemi dell'utente, è stato introdotto in via sperimentale un trattamento con agopuntura.

In proposito, sulla base delle informazioni disponibili sono necessarie le seguenti riflessioni:

1) il trattamento con agopuntura non sembra essere né meglio né peggio, sul piano dell'efficacia, di altri trattamenti di disassuefazione attuati;

2) è ormai largamente accertato che il successo di un trattamento (libertà duratura dalla droga) è legato a un intervento diretto alle motivazioni, specifiche per ciascun soggetto, che sottendono il comportamento tossicomane, siano esse fisiche, psicologiche e sociali;

3) il trattamento con agopuntura è una delle possibilità previste nei programmi che l'équipe definisce per ogni singolo caso. Pertanto il trattamento non è definito da una singola metodologia, ma si configura come intervento multidisciplinare.

Alla luce di quanto detto, questa Amministrazione è del parere che non sia utile diffondere notizie su effetti miracolistici legati a specifiche tecniche di trattamento e che bisogna, invece, insistere (come ribadito dalla stessa esperienza di Ravenna) sulla necessità di un duro lavoro di équipe che prenda in carico l'intero problema del tossicomane e che permetta di individuare quegli interventi destinati ad avere più successo rispetto ad altri.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: D'AQUINO.

PATUELLI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

sta emergendo un pericoloso orientamento riguardo alla prioritaria utilizzazione di terme pubbliche o a partecipazione statale da parte degli assistiti del servizio sanitario nazionale;

l'unico criterio da seguire nella scelta della struttura è quello della specifica efficacia terapeutica delle acque o dei fanghi in ordine alle varie patologie;

la prioritaria e ingiustificata utilizzazione delle strutture pubbliche e parapubbliche comporterebbe un grave danno per la salute dei cittadini, nonché un pregiudizio per l'iniziativa privata del settore —

se non ritenga opportuno contrastare tale orientamento ribadendo il principio della libertà della scelta dei luoghi di cura, essenziale in un settore dove ogni stabilimento termale ha una specifica indicazione terapeutica. (4-03117)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 36 della legge n. 833 del 1978, le prestazioni idrotermali sono erogate dagli stabilimenti termali gestiti dall'INPS, dalle aziende ter-

mali già facenti capo all'EAGAT (Ente autonomo gestione aziende termali), nonché dalle aziende termali di enti pubblici e privati ove la programmazione sanitaria regionale accetti la necessità del convenzionamento.

Orbene, si può sostenere che il principio della libera scelta del luogo di cura, di cui all'articolo 19 della legge di riforma, possa ritenersi soddisfatto, nella fattispecie, se la individuazione dello stabilimento termale sia effettuata in base alle proprietà terapeutiche delle acque in rapporto alla sindrome clinica accertata in sede di autorizzazione sanitaria alle cure, rilasciata dalla USL di iscrizione.

Va tenuto, per altro, presente che l'INPS dispone di strutture termali a gestione diretta. Ne deriva che non può essere contestato il potere-dovere dell'INPS di condizionare il ricorso al convenzionamento esterno alla accertata impossibilità di soddisfare le esigenze terapeutiche degli assistiti, tramite gli stabilimenti a disposizione.

Per converso, si dovrebbe ritenere censurabile un eventuale orientamento che imponesse l'utilizzazione degli stabilimenti a gestione diretta anche nei casi in cui l'infermità riscontrata richiedesse il ricorso a terapie termali assicurate solo da altri stabilimenti.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

PATUELLI. — Al Ministro del tesoro: — Per conoscere — premesso che, in base all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 è stato riconosciuto all'Ente nazionale protezione animali il diritto di conservare, per tutto il 1979, i contributi statali per il sostegno all'attività associativa e che a tutt'oggi lo Ente deve ancora riscuotere i suddetti contributi, relativi all'anno 1979 e parte dei contributi relativi all'anno 1978 — per quali ragioni non sono stati ancora effettuati i pagamenti di tali contributi e quando si intenda provvedervi. (4-07370)

RISPOSTA. — L'ENPA (Ente nazionale protezione animali), con decreto del Presi-

dente della Repubblica 24 luglio 1977, n.616, è stato privato della personalità giuridica di diritto pubblico, assumendo quella di diritto privato.

A tale ente la Presidenza del Consiglio dei ministri ha erogato, ai sensi dell'articolo 115 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616, contributi statali pari a lire 120 milioni, per ciascuno degli esercizi 1980 e 1981, come previsto dalla legge 27 aprile 1981, n. 190, prorogata dalla legge 13 maggio 1983, n. 196, che ha concesso analogo contributo per gli anni 1982 e 1983.

Al riguardo va precisato che la citata legge n. 190 del 1981, prevede all'articolo 4, che l'ente in parola, allo scopo di provare il concreto perseguimento delle finalità istituzionali, debba trasmettere, annualmente, copia del rendiconto e della relazione sull'attività svolta alla Presidenza del Consiglio dei ministri, nel cui stato di previsione della spesa risulta iscritto il contributo in parola (capitolo 1186).

Relativamente ai capitoli di spesa del bilancio dell'Ente e quanto alle proprietà immobiliari dello stesso, si fa presente che il ritardo delle competenze del 1979 è stato conseguente alla mancata approvazione — come da comunicazione del commissario ad acta — del conto consuntivo del primo trimestre 1979, riguardante l'ultimo periodo di autonoma gestione dell'ente in parola.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

PATUELLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

la ferrovia Faentina, nei suoi primi chilometri da Firenze, fu disattivata nell'ultimo inverno di guerra (1944-45) dalle truppe di occupazione tedesche, che tolsero perfino i binari;

in seguito ad un informale sopralluogo effettuato per rendersi conto dello stato di avanzamento dei lavori, l'interrogante ha constatato una situazione per alcuni versi promettente e per altri preoccupante; infatti attualmente, in alcuni

tratti, i lavori sono avanzati: gallerie ristrutturate e quasi ultimate, alcuni ponti consolidati ed altri lavori in corso;

dove i lavori non sono stati avviati si respira ancora una atmosfera come se il tempo si fosse fermato, con ferite ancora aperte nella ricostruzione, dal momento che molte opere sono ancora da realizzare, a cominciare da alcuni ponti da costruire, dalle massicciate alle traversine, ai binari e anche da diverse stazioni quasi completamente da restaurare (per esempio quella di Fiesole-Caldine);

il ripristino dell'antico e assai più breve tracciato delle ferrovie Faentina, servirà non solo gli abitanti delle località toccate dalla linea, ma anche per avvicinare il ravennate ed il faentino a Firenze e a Roma attraverso la linea ad alta velocità, nonché favorirà la mobilità del turismo balneare romagnolo verso una città d'arte come Firenze ed il turismo che viene attirato dal capoluogo toscano verso Ravenna;

nei mesi scorsi il ministro dei trasporti, aveva confermato che i lavori per il ripristino dell'antico e assai più breve tracciato potranno essere conclusi per l'inverno 1990 —

se il Governo ritenga opportuno assumere iniziative per accelerare i lavori per rispettare la scadenza prevista e per fare il possibile anche per anticiparla.

(4-19243)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato ha comunicato che le prestazioni relative ad un prima fase funzionale degli interventi occorrenti per la riattivazione della linea Faentina consistenti nel ripristino, compreso attrezzaggio, della tratta Firenze-Caldine e, limitatamente alla sola sede, della tratta da Caldine al chilometro 9+521 nonché la realizzazione del controllo centralizzato del traffico della linea Borgo San Lorenzo-Pontassieve, sono già stati avviati dall'impresa ALOSA di Roma, affidataria della concessione di prestazioni integrate per il ripristino della linea in questione.

Con il primo atto integrativo alla concessione, approvato con decreto ministeriale

del 19 dicembre 1985, n. 3619, è stata avviata la realizzazione di parte delle opere previste in esecuzione della concessione stessa, consistenti nel ripristino, escluso attrezzaggio, della tratta dal chilometro 4+207 al chilometro 9+052 (Caldine) ed il chilometro 15+125, distrutti nel corso dell'ultima guerra, e nella realizzazione del controllo centralizzato del traffico nella tratta Borgo San Lorenzo-Rufina della linea Borgo San Lorenzo-Pontassieve.

L'Ente ferrovie dello Stato ha precisato che i cantieri di lavoro stanno ora operando per il consolidamento delle strutture delle gallerie comprese nel tratto tra il chilometro 4+207 ed il chilometro 9+052; non possono, tuttavia, essere avviati altri interventi fondamentali, in quanto le procedure da espletare per il conseguimento del benessere ambientale, essendo la zona sottoposta a vincolo paesaggistico, non sono concluse.

Per il ripristino della tratta Caldine-San Piero a Sieve, invece, essendosi ottenuto in data 6 marzo 1986 il benessere del comune di Fiesole ai sensi della legge n. 1497 del 1939, ma mancando ancora quelli dei comuni di Sesto Fiorentino, di Vaglia e di Firenze, si sono potute avviare le sole procedure per l'affidamento delle relative prestazioni al medesimo concessionario.

L'Ente ferrovie dello Stato ha assicurato, infine, che i lavori relativi potranno essere avviati entro il primo semestre del 1987 e, pertanto, si prevede che potrà essere completata la realizzazione dell'intero anello del Mugello entro il 1990, sempre che pervengano in tempo utile i benessere richiesti e sempre che continui regolarmente il flusso dei necessari rifinanziamenti, considerato che attualmente la previsione di spesa per il potenziamento dell'intero anello del Mugello assomma a 130 miliardi di lire circa, ivi compresi quelli già finanziati (circa 90).

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PAZZAGLIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'esposto presentato al provveditore agli studi di Ori-

stano dagli insegnanti che ricoprono la carica di sindaco nei seguenti paesi: Tadasuni, Morgongiori, Bauladusciano Montiferro, Mogoro, Cruccuris, Uras, Usellus, Nughedu S. Vittoria, Bonarcado, Ghilarza, Cabras, Villaurbana, Nurachi, Zeddiani, Seneghe;

se non ritenga degno della massima attenzione il fatto che questi insegnanti, essendo gli abitanti dei rispettivi comuni inferiori alle diecimila persone, non possono godere dei benefici contemplati dall'articolo 4 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, che per i cittadini chiamati a ricoprire la carica di sindaco prevede permessi retribuiti fino a 48 ore mensili, nonché la possibilità di assentarsi dal lavoro in relazione delle missioni del consiglio comunale e degli altri organi d'uso territoriali —

non potendo i predetti insegnanti mettersi in aspettativa non retribuita per adempiere ai doveri di sindaco, in quanto non hanno altra fonte di reddito, se ritenga possibile porre rimedio a questa situazione con la nomina di supplenti annuali, anche a tempo parziale, in modo da garantire la regolare continuità didattica per gli alunni e l'espletamento delle pubbliche funzioni di sindaco. (4-17692)

RISPOSTA. — Questo Ministero, anche a seguito di una specifica richiesta del provveditore agli studi di Oristano, non ha mancato di esaminare la situazione di quei docenti impegnati nella carica di sindaco dei comuni, cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Al riguardo, si deve osservare che le situazioni rappresentate non possono che essere risolte alla luce delle disposizioni contenute nella legge 27 dicembre 1985, n. 816, che all'articolo 4 non subordina alla consistenza numerica degli abitanti del comune la concessione dei permessi necessari all'espletamento del mandato elettivo.

Nei casi segnalati non risulta attuabile la soluzione prospettata, circa l'opportunità di nominare supplenti annuali, allo scopo di ovviare agli inconvenienti derivanti alla

continuità didattica dalla ripetuta fruizione, da parte dei docenti interessati, dei succitati permessi.

Tali permessi, infatti, sono in ogni caso connessi ai periodi di effettivo impegno nella carica elettiva e sono suscettibili, in relazione alle esigenze del mandato ricoperto, di interruzione, laddove il conferimento della supplenza annuale presuppone, invece, l'assenza dal servizio del docente interessato in un'unica soluzione.

D'altra parte, fermo restando che alle sostituzioni di durata non superiore a sei giorni occorre far fronte con i docenti già in servizio nella scuola, così come disposto dall'articolo 17 della legge n. 270 del 1982, si deve altresì far presente che le stesse norme sul conferimento delle supplenze contemplano, con riferimento ad ogni periodo di assenza, la rinnovazione delle procedure prescritte per il reclutamento dei docenti attraverso le graduatorie compilate ai sensi dell'articolo 2 della legge 9 agosto 1978, n. 463.

Nella questione è intervenuta anche la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per la funzione pubblica — che, con la nota del 4 aprile 1986, n. 42751/10.0.291, ha espresso l'avviso che: si debba (...) fare ricorso alle supplenze brevi, così come regolate dalle vigenti disposizioni e senz'altro nei casi in cui gli insegnanti interessati fruiscono del loro diritto con frequenza periodica.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PERNICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso*

che il signor Gioacchino Lipari, nato a Trapani il 6 ottobre 1945 ed ivi residente, radioamatore con nominativo « IT9 JLG » e licenza n. 7333, ha inviato in data 29 settembre 1977 alla Direzione centrale dei servizi radioelettrici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni la propria licenza per l'annotazione del rinnovo quinquennale;

che la sopradetta Direzione ha accusato ricezione della licenza con nota prot. 006633 — DCSTR/7/7/3/122 del 20 febbraio 1978, facendo presente che « il documento le verrà restituito con l'annotazione del rinnovo quinquennale non appena esaurita la prescritta istruttoria »;

che nonostante tutti i solleciti e gli interventi svolti presso tale Direzione generale e la Direzione compartimentale di Palermo, pur essa interessata, a tutt'oggi non è stato possibile al signor Lipari ottenere il rinnovo della licenza —:

se è ammissibile che l'istruttoria per il rinnovo di una licenza debba durare in Italia circa dieci anni, con rinvii del cittadino che chiede informazioni dal Ministero alla Direzione compartimentale, da un ufficio ad un altro, o addirittura senza alcuna risposta, e quali provvedimenti intende adottare per porre fine a tale incredibile situazione che penalizza così fortemente i radioamatori del nostro paese.

(4-18236)

RISPOSTA. — *Il signor Gioacchino Lipari presentò agli organi competenti della direzione compartimentale poste e telecomunicazioni per la Sicilia la richiesta di rinnovo di radioamatore in data 6 ottobre 1977, dimenticando però di allegare la licenza originaria che trasmise in data 14 gennaio 1978.*

Comunque, il competente organo centrale, in considerazione del fatto che l'istruttoria della pratica in questione che comportava l'intervento anche di altri Ministeri, sarebbe stata lunga e laboriosa, rilasciò al signor Lipari una lettera che sostituiva, a tutti gli effetti e per la durata dell'istruttoria, la licenza stessa.

Tant'è che il richiedente poté continuare a svolgere l'attività di radioamatore, ottenendo anche le autorizzazioni a trasferire, in occasione di manifestazioni radiantistiche, la propria stazione nell'isola di Pantelleria ed a partecipare alle radioassistenze.

Nel frattempo un radioamatore segnalava al circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Palermo ed al citato organo centrale che il signor Lipari operava abusi-

vamente con il nominativo speciale di chiamata iz9ARI.

Si è, pertanto, sollecitato immediatamente gli organi ispettivi della sezione autonoma di Trapani a svolgere le opportune indagini.

Una volta che, a conclusione di tali indagini, si è venuti a conoscenza dell'inconsistenza delle accuse, si è potuto portare a termine l'istruttoria della pratica previa richiesta della documentazione necessaria che, dato il tempo trascorso, era nel frattempo scaduta, ed a rinnovare la concessione in argomento, cosa che è stata fatta in data 10 gennaio 1987.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PETROCELLI E CIAFARDINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

se è a conoscenza dei disastrosi risultati degli scrutini svoltisi recentemente presso la scuola media di Frosolone, ove tra bocciati e non ammessi figura la più alta percentuale delle scuole medie italiane (48 su 184);

se siano stati adottati provvedimenti da parte del provveditore agli studi e del Ministero e con quali esiti;

se siano state condotte delle inchieste ispettive soprattutto in dipendenza della circostanza che il fenomeno, con alti indici di bocciati, si sta verificando nella stessa scuola da diversi anni.

(4-16496)

RISPOSTA. — In merito al non soddisfacente esito degli scrutini ed esami, svoltisi nell'anno scolastico 1985-1986 presso la scuola media di Frosolone, si premette che il provveditore agli studi di Isernia ha debitamente portato a conoscenza di questo Ministero le risultanze degli accertamenti ispettivi al riguardo disposti.

Dall'esame di tali accertamenti si desume, anzitutto, che il totale degli alunni respinti, nell'ambito della suddetta scuola, è stato in effetti di 43 su 171, e non di 48

su 184 come riportato nella interrogazione dell'interrogante.

Certo, l'alta percentuale di alunni non promossi, a prescindere dalle cause che possono aver determinato il fenomeno, non può non destare preoccupazioni, in particolare ove si consideri che uno degli obiettivi fondamentali della scuola media è quello di rendere alla società un servizio sempre migliore, conseguendo la massima, reale crescita culturale e umana di tutti gli alunni dell'età dell'obbligo, secondo le possibilità di ciascuno, così come precisato nella circolare ministeriale del 22 gennaio 1985, n. 33.

Premesso, comunque, che il provveditore agli studi di Isernia sta seguendo con vigile attenzione l'azione didattica ed amministrativa, in atto espletata presso la scuola in questione, con riferimento anche all'operato della preside e degli organi collegiali, si deve intanto far presente che, dall'esame degli elementi acquisiti, non sono emerse circostanze tali da giustificare eventuali interventi correttivi da parte di questo Ministero, quali quelli diretti all'annullamento degli scrutini.

Infatti, il potere d'annullamento d'ufficio costituisce, come è noto, una facoltà discrezionale della pubblica amministrazione che postula non solo l'illegittimità dell'atto, ma anche la sussistenza di un pubblico interesse all'invalidazione; nel caso specifico, nessuna rimostranza avverso l'operato dei competenti consigli di classe risulta essere stata formalmente proposta da parte degli interessati.

Si desidera, ad ogni modo, assicurare che questo Ministero, d'intesa con il provveditore agli studi interessato, non mancherà di vigilare affinché, da parte della scuola suindicata, siano poste in essere tutte le iniziative atte ad evitare il ripetersi dei fatti lamentati.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PIERMARTINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — visto che ufficiali e sottufficiali spesso sono trasferiti per motivi di servizio da una sede

all'altra, considerando che ciò provoca una separazione dal nucleo familiare con grave pregiudizio anche per l'educazione dei figli — se non ritenga opportuno tenere conto in via prioritaria nell'assegnazione delle sedi delle richieste di trasferimento provenienti da insegnanti coniugate con ufficiali e sottufficiali. (4-17975)

RISPOSTA. — Il movimento dei trasferimenti viene effettuato seguendo una procedura concorsuale disciplinata da apposita normativa di legge e dall'ordinanza ministeriale applicativa dell'8 febbraio 1984, n. 46, e successive integrazioni.

La suddetta ordinanza prevede, per altro, l'attribuzione di un punteggio specifico per ricongiungimento al coniuge, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, fattispecie, quest'ultima, nella quale rientra anche il caso delle insegnanti coniugate con ufficiali e sottufficiali.

Non si ravvisa, pertanto, l'opportunità di modificare la normativa attualmente vigente, in quanto si determinerebbe una disparità di trattamento nei confronti di altri docenti i cui coniugi risiedono nei comuni richiesti per trasferimento.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PINNA, CHERCHI, FAGNI, MACIS E MINOZZI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

il provveditore agli studi di Cagliari, già nell'anno scolastico 1985-86, dato il modesto numero di alunni di ciascuna scuola media dei comuni vicini di Turri e di Ussaramanna, disponeva, per una parte dell'anno, il funzionamento della sola scuola di Turri, dove affluivano, oltre gli alunni di Ussaramanna, anche quelli del vicino comune di Setzu;

tale decisione, in un primo tempo considerata dall'amministrazione scolastica la più razionale, in considerazione del fatto che, a parità di popolazione scolastica, il comune di Turri dispone di un

edificio moderno e funzionale, veniva successivamente modificata, su disposizione del Ministero, individuando ad Ussaramanna la sede unica della scuola media e sopprimendo quella di Turri;

il mutamento di decisione, non sorretto da chiari motivi di funzionalità organizzativa, ha provocato fra le popolazioni un grave stato di tensione che si esprime, fra l'altro, nel mancato invio a scuola degli alunni dell'età dell'obbligo di Turri e, quindi, nella sospensione ad oltranza delle attività didattiche —:

se non ritenga che l'assunzione di decisioni oscillanti e non chiaramente motivate legittimino dubbi circa le ragioni che le hanno determinate;

se non ritenga, onde evitare il radicalizzarsi di dannose tensioni fra le popolazioni e non privare di una delle poche strutture culturali un ambiente povero di stimoli, di derogare da valutazioni meramente numeriche e di riesaminare la decisione di sopprimere la scuola media di Turri. (4-17631)

RISPOSTA. — La soppressione della sezione staccata di scuola media funzionante in Turri è stata adottata, per l'anno scolastico 1986-1987, in considerazione dello scarsissimo numero di alunni frequentanti e della vicinanza di tale sezione al comune di Ussaramanna (due chilometri circa) anch'esso dotato di una sezione staccata di scuola media.

Tuttavia, al fine di venire incontro alle pressanti richieste dell'amministrazione comunale e dei cittadini di Turri e per non pregiudicare la validità dell'anno scolastico, è stato autorizzato con telex del 10 novembre 1986, n. 8952, il funzionamento delle tre classi di scuola media presso il comune di Turri, limitatamente all'anno scolastico 1986-1987 ed è stato, altresì, invitato il provveditore agli studi di Cagliari ad individuare per il futuro una soluzione definitiva al problema.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

quanti concorsi sono stati banditi negli ultimi 3 anni, quanti di essi sono stati espletati, quanti sono in fase di espletamento e l'epoca per la quale si prevede possa essere noto l'esito;

altresi, se la durata della prova e della correzione di esse, protratta per anni, risponda alla precisa volontà di non offrire in tempi corretti le giuste risposte alla assillante richiesta di occupazione soprattutto giovanile e, se così non fosse, quali ostacoli esistano acché possano essere ridotti entro i giusti limiti i tempi di formulazione delle graduatorie;

infine, se ritengano disumana tale situazione, contraria all'affermazione dei diritti civili. (4-15693)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda la Direzione generale dell'aviazione civile, i concorsi banditi nel 1983 (tutti espletati) sono i seguenti:*

1) concorso pubblico, per esami, ad un posto di ispettore nel ruolo della settima qualifica funzionale del personale tecnico;

2) concorso pubblico, per esami, ad otto posti di ispettore nel ruolo della settima qualifica funzionale del personale tecnico;

3) concorso pubblico, per esami, ad due posti di ispettore nel ruolo della settima qualifica funzionale del personale tecnico;

4) concorso pubblico, per esami, a quattro posti di coadiutore meccanografo nel ruolo della quarta qualifica funzionale del personale di meccanografia;

5) concorso pubblico ad un posto di operaio qualificato conducente di automezzi e trattori per la sede di Genova nel ruolo della terza qualifica funzionale;

6) concorso pubblico ad un posto di operaio qualificato conducente di automezzi e trattori per la sede di Rimini (Forlì);

7) concorso pubblico ad un posto di operaio qualificato conducente di automezzi e trattori per la sede di Torino;

8) concorso pubblico ad un posto di operaio qualificato conducente di automezzi e trattori per la sede di Gorizia;

9) concorso pubblico, per esami, a nove posti di segretario nel ruolo della sesta qualifica funzionale del personale amministrativo;

10) concorso pubblico, per esami, a 24 posti di segretario nel ruolo della sesta qualifica funzionale del personale amministrativo per esigenze di servizio dell'amministrazione periferica;

11) concorso pubblico, per esami, a dieci posti di coadiutore dattilografo nel ruolo della quarta qualifica funzionale del personale di archivio e di dattilografia;

12) concorso pubblico, per esami, a dieci posti di direttore nel ruolo della settima qualifica funzionale dei direttori di aeroporto;

13) concorsi pubblici a complessivi undici posti di addetto nel ruolo della sesta qualifica funzionale del personale addetto al traffico aereo;

14) concorso pubblico per titoli, a sette posti di commesso nel ruolo della seconda qualifica funzionale;

15) concorso pubblico, per titoli, a otto posti di operaio comune meccanico nel ruolo del personale operaio;

16) concorso pubblico, per titoli, a sette posti di operaio comune motorista nel ruolo del personale operaio;

17) concorso pubblico, per titoli, a sette posti di operaio comune elettrauto nel ruolo del personale operaio;

18) concorso pubblico, per titoli, a due posti di operaio comune verniciatore nel ruolo del personale operaio;

19) concorso pubblico, per titoli, ad un posto di operaio comune vulcanizzatore e gommista nel ruolo del personale operaio;

20) concorso pubblico, per esami, ad un posto di ispettore nel ruolo della settima qualifica funzionale del personale tecnico.

Nel 1984 sono state avviate procedure per nuovi concorsi che però hanno subito notevoli ritardi a causa dei tempi di registrazione da parte degli organi di controllo, per cui nel medesimo anno i concorsi non hanno potuto essere banditi.

I concorsi banditi nel 1985 sono ormai tutti conclusi e i rispettivi vincitori assunti. La situazione, in particolare, è la seguente:

1) concorso pubblico, per esami, a cinque posti di direttore in prova nel ruolo della settima qualifica funzionale dei direttori di aeroporto;

2) concorso pubblico, per esami, a quattro posti di coadiutore tecnico nel ruolo della quarta qualifica funzionale degli assistenti tecnici;

3) concorso pubblico a due posti di operaio specializzato conducente di automezzi e trattori nel ruolo della quarta qualifica funzionale del personale operaio per la sede di Bologna;

4) concorso pubblico ad un posto di operaio specializzato conducente di automezzi e trattori per la sede di Milano-Linate;

5) concorso pubblico a due posti di operaio specializzato conducente di automezzi e trattori nel ruolo della quarta qualifica funzionale per la sede di Malpensa;

6) concorso pubblico a due posti di operaio qualificato verniciatore e pittore nel ruolo della terza qualifica funzionale del personale operaio;

7) concorso pubblico ad un posto di operaio qualificato muratore nel ruolo della terza qualifica funzionale del personale operaio.

Occorre evidenziare che i tempi tecnici delle procedure concorsuali sono lunghi: i ritardi sono determinati dalla complessità delle procedure stesse (in parte attenuati per effetto della legge n. 444 del 1985), dal notevole aumento delle domande di parteci-

pazione, dalla difficoltà di recepire membri esterni per concorsi a livello di concetto e direttivo.

Per quanto riguarda la Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, i concorsi banditi a far tempo dal 1° gennaio 1983, sono i seguenti:

1) concorso a 29 posti di operaio specializzato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 14 febbraio 1983, n. 43; il concorso è stato completamente espletato e si è già da tempo provveduto all'assunzione sia dei vincitori sia di quegli idonei che sono stati chiamati in servizio dopo la rinuncia di alcuni vincitori;

2) concorso a tre posti di ispettore nella carriera direttiva amministrativa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 17 gennaio 1983; il concorso è stato ultimato e i vincitori sono stati assunti;

3) gruppo di concorsi banditi tutti in data 26 luglio 1985 nel supplemento della Gazzetta Ufficiale del 26 luglio 1985, n. 175:

a) concorso a tre posti di ispettore nella carriera direttiva amministrativa; il concorso è stato espletato e le assunzioni effettuate;

b) concorso a otto posti di ispettore nella carriera direttiva tecnica: le assunzioni sono state effettuate;

c) concorso a quarantotto posti di ispettore aggiunto: la correzione degli elaborati (1400) degli oltre 700 candidati è terminata; si prevede che il concorso stesso potrà essere espletato entro il mese di maggio 1987;

d) concorso a quarantaquattro posti di coadiutore: è terminata la correzione dei circa 1.600 elaborati. Successivamente avrà luogo la prova di dattilografia. Si prevede che il concorso potrà essere espletato entro la fine del mese di aprile 1987.

Occorre osservare che, a parte circostanze particolari (che tuttavia negli ultimi anni sono state ricorrenti, quali il blocco delle assunzioni disposto dalle relative leggi

finanziarie e di conseguenza la necessità di ottenere deroghe), le procedure concorsuali esistenti, nonostante le modifiche introdotte, comportano inevitabilmente tempi lunghi.

È infatti evidente come soprattutto nel caso dei concorsi per i quali pervenga un elevato numero di domande, operazioni quali l'esame delle domande stesse, le esclusioni, lo svolgimento delle prove, la correzione degli elaborati, non possano essere espletate in un arco di tempo ristretto.

Dai dati forniti dalla Direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione risulta che i concorsi per i quali le procedure sono state apprezzabilmente lunghe sono quelli relativi all'ex carriera esecutiva e all'ex carriera di concetto.

Sia per l'uno sia per l'altro la Direzione generale suddetta ha ricevuto migliaia di domande (circa diecimila per 44 posti di coadiutore, circa seimila per i 48 posti di ispettore aggiunto).

A parte i problemi connessi con l'esame preliminare delle domande ai fini dell'ammissione al concorso, la direzione generale motorizzazione civile e trasporti in concessione ha dovuto prendere in affitto locali che le garantissero una sufficiente capienza (Palazzo dello sport in Roma) dovendo così rimettersi, per l'effettuazione dei concorsi stessi, alle date disponibili per quegli impianti.

D'altra parte, l'esperimento più volte effettuato di far svolgere il concorso in più sedi di regioni diverse non ha garantito tempi più ristretti. È infatti noto che quasi il 90 per cento dei candidati a concorsi statali è di estrazione centro-meridionale, il che comporta una elevatissima concentrazione di domande per la regione Lazio (così come è accaduto per il citato concorso a 48 posti di ispettore aggiunto) o per la regione più meridionale tra quelle messe a concorso (così nel concorso a 44 posti di coadiutore si è trattato dell'Emilia essendo le altre tre regioni Lombardia, Piemonte e Veneto), il che non fa altro che spostare la ricerca di una sede capiente nella regione preferita dai candidati.

È noto d'altra parte che lo Stato (ove si eccettui il palazzo degli esami in Roma

con capienza piuttosto modesta) non possiede strutture idonee.

La fase della correzione degli elaborati è poi enormemente rallentata dalla presenza nella commissione di membri esterni (professori universitari, professori di scuole medie superiori, magistrati eccetera) i cui impegni risultano spesso incompatibili con un ritmo particolarmente serrato.

Per quanto concerne l'Ente ferrovie dello Stato, quest'ultimo ha reso noto che nel corso del 1984, sono stati banditi 42 pubblici concorsi, fra nazionali e compartimentali, di cui: cinque per varie specializzazioni del profilo di ispettore - ruolo ingegneri - ed i rimanenti 37 per i vari profili professionali dei settori dell'esercizio.

Il totale dei concorrenti che sono stati ammessi a partecipare ai suddetti concorsi, dopo aver verificato la corrispondenza delle domande pervenute con i requisiti richiesti dai rispettivi bandi di concorso, ammonta a 212.867, con un indice medio per concorso di 5.068; a tale proposito, l'Ente ferrovie dello Stato ha evidenziato che la partecipazione più elevata è stata registrata nel concorso a posti di manovale per il compartimento di Bologna, con 42.974 candidati ammessi.

Sono state finora approvate 34 graduatorie relative ai suddetti concorsi, con una percentuale pari all'81 per cento registrando un tempo medio di espletamento di 19 mesi, con punte minime anche di 14 mesi. Per quanto riguarda i restanti otto concorsi, per tutti sono state già effettuate le prove d'esame e le relative graduatorie sono in corso di approvazione.

Nel 1984 sono stati inoltre banditi concorsi speciali per titoli: sei in ottemperanza a quanto disposto dalla legge 16 maggio 1984, n. 138 in tema di occupazione giovanile e 30 in applicazione dell'articolo 8 della legge 30 aprile 1982, n. 220, riguardante gli incaricati di particolari servizi ferroviari: le graduatorie relative sono state tutte approvate ed il tempo medio di espletamento riscontrato è stato di 13 mesi, con punte minime di sei mesi.

Nel 1985 sono stati pubblicati i bandi relativi a 77 pubblici concorsi, fra nazionali e compartimentali, di cui: cinque per

ruoli di specializzazioni del profilo di ispettore, 29 per altri profili del settore uffici e 43 per vari profili professionali dei settori dell'esercizio.

Al riguardo, l'Ente ferrovie dello Stato ha sottolineato che nell'individuazione dei profili e dei compartimenti per i quali sono stati banditi i cennati concorsi, è stata data concreta attuazione alle disposizioni della legge 22 agosto 1985, n. 444, recante provvedimenti a sostegno dell'occupazione, per la parte riguardante l'ex Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

Ai suddetti concorsi sono stati ammessi a partecipare 308.919 concorrenti, con un indice medio per concorso di 4.012.

Relativamente ai concorsi banditi nel 1985, sono state già approvate 11 graduatorie; per la quasi totalità dei rimanenti concorsi sono state già effettuate le prove scritte e le rispettive graduatorie saranno definite appena ultimate, da parte delle commissioni esaminatrici, le prescritte valutazioni dei titoli di preferenza e riserva che verranno prodotti dai candidati risultati idonei alle prove orali o pratiche.

Il tempo medio di espletamento riscontrato è stato di 16 mesi, con punte minime anche di 11 mesi.

Infine, nel mese di gennaio 1986 sono stati pubblicati i bandi relativi ad altri 17 nuovi concorsi. Per uno di questi — il concorso a dieci posti di macchinista per il compartimento di Roma, al quale sono stati ammessi 9.659 candidati — sono state già effettuate le prove d'esame, consistenti in una prova orale e la relativa graduatoria è stata approvata nel mese di ottobre 1986, registrando un tempo di espletamento pari a nove mesi.

In considerazione dell'alto numero dei candidati ai concorsi pubblici banditi dall'Ente ferrovie dello Stato, quest'ultimo ha fatto presente che già da tempo vengono utilizzate al massimo le tecniche e le strutture dell'elaborazione elettronica, allo scopo di accelerare quanto più possibile i tempi tecnici di espletamento dei concorsi e di realizzare in tempi ristretti l'immissione in impiego sia dei vincitori, sia degli idonei successivamente autorizzati.

Al riguardo, occorre menzionare, a titolo esemplificativo, la prova scritta del concorso a posti di manovale per il compartimento di Torino, svoltasi il 18 maggio 1986, per la quale sono stati convocati 51.197 candidati; per fronteggiare le ben note difficoltà relative al reperimento di locali idonei ed attrezzati per lo svolgimento di una prova concorsuale a partecipazione massiccia, è stato necessario dislocare i candidati in vari istituti scolastici di ben sette città diverse: Torino, Verona, Venezia, Genova, Bologna, Firenze e Roma.

L'Ente ferrovie dello Stato ha precisato che gli sforzi finora prodotti hanno consentito, pur garantendo la qualità del personale selezionato, di raggiungere dei tempi medi di definizione delle procedure concorsuali di gran lunga inferiori a quelli impiegati dalle pubbliche amministrazioni, che — come documentato dal noto rapporto Giannini — necessitano mediamente di quattro anni.

A seguito dell'entrata in vigore della legge n. 210 del 1985 — istitutiva dell'Ente ferrovie dello Stato — e del conseguente cambiamento di natura giuridica dell'azienda ferroviaria, l'ente stesso ritiene che ulteriori progressi anche in tema di snellimento delle procedure concorsuali potranno essere realizzati a breve termine, avvalendosi della nuova e specifica regolamentazione della materia, in corso di definizione da parte del Consiglio d'amministrazione dell'ente medesimo.

L'Ente ferrovie dello Stato ha infine evidenziato come esso sia costantemente impegnato a fornire, compatibilmente con le vacanze organiche verificatesi e con i limiti di spesa impegnati in bilancio, pronte e concrete risposte alle domande di migliaia di giovani che partecipano ai concorsi pubblici banditi dallo stesso ente, nel quadro di una politica diretta all'incremento dei livelli occupazionali.

Per quanto si riferisce ai concorsi banditi dall'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, la situazione è la seguente:

concorso a 12 posti di collaboratore tecnico (delibera del consiglio di amministrazione 12 ottobre 1983, n. 82): definito;

concorso a 28 posti di addetto tecnico (delibera consiglio di amministrazione 12 ottobre 1983, n. 84): definito;

concorso a 16 posti di addetto amministrativo (delibera consiglio di amministrazione 12 ottobre 1983, n. 84): definito;

concorso a 6 posti di coordinatore superiore amministrativo (delibera consiglio di amministrazione 25 ottobre 1983, n. 88): definito;

concorso a 2 posti di coordinatore superiore tecnico (delibera consiglio di amministrazione 25 ottobre 1983, n. 89): definito;

concorso a 2 posti di coordinatore superiore amministrativo (delibera consiglio di amministrazione 25 ottobre 1984, n. 90): definito;

concorso a 21 posti di archivista-dattilografo-terminalista (delibera consiglio di amministrazione 10 gennaio 1984, n. 1): definito;

concorso ad 1 posto di dirigente per l'area sensori radar e automazione operativa (delibera consiglio di amministrazione 23 gennaio 1985, n. 4): definito;

concorso ad 1 posto di dirigente per l'area servizio informativo aziendale (delibera consiglio di amministrazione 23 gennaio 1985, n. 4): definito;

concorso ad 1 posto di dirigente per l'area radiomisure (delibera consiglio di amministrazione 23 gennaio 1985, n. 4): esclusi gli unici tre candidati per irregolarità di documentazione o carenza di requisiti;

concorso ad 1 posto di dirigente per l'area ricerca e sviluppo (delibera consiglio di amministrazione 23 gennaio 1985, n. 4): definito;

concorso a 16 posti di collaboratore amministrativo (delibera consiglio di amministrazione 16 aprile 1985, n. 47): definito;

concorso a 8 posti di operaio tecnico provetto (delibera consiglio di amministrazione 7 maggio 1985, n. 57): definito;

concorso ad un posto di dirigente per l'area radiomisure (delibera consiglio di amministrazione 17 dicembre 1985, n. 193): definito;

concorso a 2 posti di pilota coordinatore (delibera consiglio di amministrazione 18 dicembre 1985, n. 207): definito;

concorso ad 8 posti di pilota (delibera consiglio di amministrazione 18 dicembre 1985, n. 208): definito;

concorso a 20 posti di archivista-dattilografo (delibera consiglio di amministrazione 22 luglio 1986, n. 166): è in corso l'esame delle domande; si prevede la definizione entro quattro mesi circa;

concorso a 16 posti di collaboratore tecnico (delibera consiglio di amministrazione 22 luglio 1986, n. 167): è in corso l'esame delle domande; si prevede la definizione entro quattro mesi circa;

concorso a 6 posti di tecnico coordinatore (delibera consiglio di amministrazione 28 ottobre 1986, n. 214): definito;

concorso a 10 posti di programmatore (delibera consiglio di amministrazione 28 ottobre 1986, n. 215): definito;

concorso a 16 posti di tecnico (delibera consiglio di amministrazione 28 ottobre 1986, n. 216): definito;

concorso a 12 posti di meteorologo (delibera consiglio di amministrazione 28 ottobre 1986, n. 217): definito.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POLI BORTONE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

quanti concorsi sono stati banditi negli ultimi 3 anni, quanti di essi sono stati espletati, quanti sono in fase di espletamento e l'epoca per la quale si prevede possa essere noto l'esito;

altresì, se la durata della prova e della correzione di esse, protratta per anni, risponda alla precisa volontà di non

offrire in tempi corretti le giuste risposte alla assillante richiesta di occupazione soprattutto giovanile e, se così non fosse, quali ostacoli esistano affinché possano essere ridotti entro i giusti limiti i tempi di formulazione delle graduatorie;

infine, se ritengano disumana tale situazione, contraria all'affermazione dei diritti civili. (4-15694)

RISPOSTA. — *Il numero dei concorsi banditi dalle dipendenti aziende di questo Ministero, nel triennio 1983-1985, può desumersi dall'allegato prospetto.*

Per quanto concerne, in particolare, i tempi occorrenti per portare a termine i concorsi e per procedere all'approvazione delle relative graduatorie, si rileva che i tempi stessi non possono determinarsi in modo uniforme in quanto profondamente diversi sono l'impegno e la complessità procedurale: nei concorsi per consiglieri amministrativi e tecnici, ad esempio, si richiede un maggior impegno per la correzione degli elaborati scritti e per lo svolgimento delle prove orali rispetto a quello per le qualifiche inferiori.

In effetti, però, non può disconoscersi che l'attuale sistema concorsuale possa essere oggetto di valutazioni critiche. Se è generalmente ritenuto tuttora valido il principio, è opinione dominante, però, che il sistema necessiti di radicali modificazioni.

Invero, il reclutamento operato dalle singole amministrazioni ed il numero conseguentemente elevato di concorsi sono causa, da una parte, del moltiplicarsi di commissioni giudicatrici e di procedure concorsuali e, dall'altra e soprattutto, del frazionamento dei posti messi a concorso; ciò che concorre ad accentuare il più grave squilibrio tra questi e numero di partecipanti. Tale squilibrio, a sua volta, è una delle concause della lunghezza delle procedure, ascrivibile, comunque, in via primaria alla complessità degli adempimenti burocratici, richiesti dalla normativa.

La crisi del sistema concorsuale dunque — aggravata per altro dalla particolare struttura del nostro mercato del lavoro — può

essere effettivamente risolta solo nell'ambito del più generale processo di riforma della pubblica amministrazione.

Quanto a questa Amministrazione, alcune iniziative in merito sono state già adottate. Ed invero l'articolo 9 della legge 22 dicembre 1981, n. 797 stabilisce che i concorsi di reclutamento sino alla sesta categoria possono essere anche a livello provinciale e che i programmi di esame possono prevedere una prova consistente in una serie di esami obiettivi a risposta sintetica o in una prova attitudinale.

In attuazione di tale disposizione si è predisposto uno schema di decreto ministeriale, ora in corso di messa a punto, con il quale gli attuali esami scritti ed orali saranno sostituiti con prove a risposta sintetica (quiz, tests, eccetera) da attuare con l'impiego di sistemi di elaborazione elettronica.

Appena tali procedure saranno introdotte, i tempi di espletamento dei concorsi saranno ridotti al minimo con la possibilità di procedere tempestivamente all'assunzione dei candidati risultati vincitori.

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI CONCORSI BANDITI DAL 1° GENNAIO 1983 DAL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Ruoli tradizionali:

a) Concorsi espletati

3 concorsi pubblici nazionali, per esami, consiglieri, personale direttivo ruolo amministrativo categoria VII/A, per totali posti 274; 4.757 partecipanti; immissione in servizio anno 1985;

9 concorsi pubblici nazionali, per esami, consiglieri, personale direttivo ruolo tecnici categoria VII/A, per totali posti 291; 1.196 partecipanti; immissione in servizio anni 1984, 1985 e 1986;

64 concorsi pubblici circoscrizionali, per esami, personale esercizio categoria VI: periti meccanico-trasporti, telecomunica-

zioni - ramo radioelettronico, elettronico, meccanico, elettrotecnico; revisori, geometra, per totali posti 412; 22.790 partecipanti; immissione in servizio anni 1984, 1985 e 1986;

88 concorsi pubblici circoscrizionali, per esami, personale esercizio categoria V: operatore specializzato uffici principali; assistente disegnatore; per totali posti 351; 21.292 partecipanti; immissione in servizio anni 1984, 1985 e 1986;

242 concorsi pubblici circoscrizionali, per esami, personale esercizio categoria IV: operatore esercizio uffici principali; operaio specializzato; dattilografo; operatore telecomunicazioni; per totali posti 1.359; 596.087 partecipanti; immissione in servizio anni 1984, 1985 e 1986;

77 concorsi pubblici circoscrizionali, per esami, personale esercizio categoria II: usciere, operaio, per totali posti 264; 244.151 partecipanti; immissione in servizio anni 1985 e 1986.

b) Concorsi in fase di espletamento

1 concorso pubblico nazionale, per esami, consigliere amministrativo AM, categoria VII/A, bandito 6 marzo 1986, posti 30; 231 partecipanti; in corso immissione in servizio;

1 concorso pubblico nazionale, per esami, consigliere amministrativo categoria VII/A, bandito 18 luglio 1986, posti 469; 10.785 partecipanti; in corso valutazione elaborati;

1 concorso pubblico nazionale, per esami, consigliere trasporti categoria VII/A, bandito 12 marzo 1986; posti 20; 32 partecipanti; in attesa di immissione in servizio;

1 concorso pubblico nazionale, per esami, consigliere costruzioni, categoria VIII/A, bandito 21 ottobre 1986; posti 30;

2 concorsi pubblici circoscrizionali, per esami, personale esercizio categoria VI: periti, banditi 17 e 20 agosto 1983, posti complessivi 8; 1.843 partecipanti; in corso valutazione elaborati;

8 concorsi pubblici circoscrizionali, per esami, personale esercizio categoria V: operatore specializzato di esercizio, banditi

27 agosto 1983 per complessivi posti 24; 1.016 partecipanti; in attesa prove pratiche;

93 concorsi pubblici circoscrizionali, per esami, personale esercizio categoria IV, operatore di esercizio; operaio specializzato; banditi anni 1983 e 1985, per posti complessivi 574; 168.146 partecipanti; in attesa di prove pratiche;

23 concorsi pubblici circoscrizionali, per esami, personale esercizio, categoria II, banditi anno 1983, per posti complessivi 98; 96.391 partecipanti.

Ruoli ULA (Uffici locali e agenzie):

a) Concorsi espletati

concorsi pubblici circoscrizionali, per esami, personale esercizio categoria V, operatore specializzato esercizio, banditi negli anni 1983 e 1984 per 2.036 posti; 16.418 partecipanti; 1.608 unità immesse in servizio anno 1985 e 350 nell'anno 1986;

1 concorso pubblico, per titoli, personale esercizio categoria V, operatore specializzato di esercizio bandito anno 1984; espletato il 15 maggio 1985; sono risultati vincitori 39 concorrenti, nominati con decorrenza 2 agosto 1985 e di essi 33 sono rinunciatarci (in applicazione dell'articolo 1 della legge 16 maggio 1984, n. 138 - legge giovanile).

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

a) Concorsi espletati

3 concorsi pubblici nazionali, per esami, consigliere personale direttivo categoria VII, ruoli tecnici: opere civili e impianti tecnologici, informatica, telecomunicazioni, per complessivi posti 64; 2.072 partecipanti; immissione in servizio anni 1984 e 1985;

1 concorso pubblico nazionale, per esami, consigliere personale direttivo categoria VII, ruolo amministrativo per posti 50; 3.553 partecipanti; immissione in servizio 1985;

7 concorsi pubblici circoscrizionali, per esami, personale esercizio categoria VI,

revisore tecnico, per posti complessivi 176; 16.102 partecipanti; immissione in servizio 1984;

7 concorsi pubblici circoscrizionali, per esami, personale esercizio categoria II per posti complessivi 103; 100.288 partecipanti; immissione in servizio anni 1985 e 1986;

21 concorsi pubblici circoscrizionali, per esami, personale esercizio categoria IV, dattilografo e operatore tecnico, per posti complessivi 177; 79.869 partecipanti; immissione in servizio anni 1984 e 1985;

10 concorsi pubblici, per titoli, personale esercizio, categorie diverse: consigliere, revisore, operaio specializzato, operatore di esercizio, operatore tecnico, coadiutore, dattilografo e usciere, per complessivi posti 786; 718 partecipanti; immissione in servizio anno 1985 (in applicazione dell'articolo 1 della legge 16 maggio 1984, n. 138 - legge giovanile).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso il bilancio preventivo 1984 del CNR — i nominativi di coloro che hanno usufruito dei 60 milioni stanziati per traduzioni ed incarichi speciali ad estranei per esigenze dei servizi generali (cap. 104005) e come mai, per la prima volta, l'anzidetto documento contabile non riporti gli stanziamenti ai singoli organi di ricerca. (4-15848)

RISPOSTA. — Con riferimento al bilancio di previsione del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) per il 1984 si comunica che a valere sul capitolo di spesa n. 104005 — Traduzioni, interpretariato, incarichi speciali ad estranei l'amministrazione per esigenze dei servizi generali — sono state pagate con le predette motivazioni le seguenti spese ai sottoindicati nominativi per un totale di lire 10.945.037:

Luciana Trufelli	lire	9.204.000
Paolo Savoia	lire	80.240
Annamaria Balestra	lire	999.997
Martha Minogue	lire	330.400
Enrico Musatti	lire	330.400

Quanto all'osservazione che nel precitato bilancio di previsione per il 1984 non sarebbero stati riportati gli stanziamenti riguardanti le dotazioni dei singoli organi di ricerca, l'affermazione non trova fondamento.

Risulta invece fondata per il bilancio di previsione per il 1985, nel quale tuttavia la mancata indicazione complessiva dei predetti stanziamenti va correlata con la scelta del CNR di assegnare ai singoli organi di ricerca, ad inizio dell'esercizio, una dotazione di funzionamento parziale, da integrare in corso di esercizio in rapporto principalmente alla produttività scientifica del singolo organo di ricerca.

Pertanto i dati finanziari relativi alle dotazioni complessive dei singoli organi di ricerca nel 1985 saranno contenuti nel bilancio consuntivo relativo all'esercizio finanziario medesimo.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

il consiglio comunale di Diso (Lecce) all'unanimità con delibera 131 del 4 ottobre 1986 ha richiesto l'autonomia dell'istituto professionale per l'industria e artigianato di Diso sede coordinata di Maglie;

lo stesso consiglio comunale ha deliberato di assumere a carico del bilancio comunale le conseguenti ulteriori spese derivanti dalla concessione di detta autonomia;

esistono già nel comune di Diso strutture edilizie moderne ed efficienti da adibire all'uopo;

nel distretto scolastico 43, di cui fa parte il comune di Diso unitamente ad altri 13 comuni con una popolazione complessiva di circa 45 mila abitanti, manca un istituto consimile —:

se non ritenga di dover assentire alla richiesta dell'amministrazione comunale di Diso. (4-18875)

RISPOSTA. — *La programmazione delle nuove istituzioni scolastiche è regolamentata da apposita annuale ordinanza ministeriale.*

In particolare — per gli istituti professionali statali — nelle regioni a statuto ordinario — è vincolante per l'Amministrazione l'indicazione dell'ordine di priorità espresso dalle regioni, ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10.

Per quanto attiene, in particolare, alla richiesta di autonomia della sede coordinata di Diso dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Maglie, si fa presente che non è ancora pervenuto da parte della regione Puglia il piano regionale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE, TAMINO E CALAMIDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che*

il Provveditorato agli studi di Milano non « ha usufruito solo scarsamente delle procedure automatizzate per la liquidazione delle pensioni definitive »: non ne ha usufruito mai, ed anzi, l'ufficio che dovrebbe occuparsene di fatto è inesistente per mancanza di personale (e, per quanto ci risulta, la situazione non è diversa a Roma e in altri Provveditorati di grandi capoluoghi di provincia);

la risposta alle interrogazioni presentate in passato in materia, incentrata sul « Servizio Trasmissione Dati », di conseguenza, è deviante rispetto all'oggetto principale delle interrogazioni stesse;

un ministro il quale dichiara che la carenza di personale « è caratteristica pressoché comune degli uffici scolastici dell'area settentrionale, data la prevalente estrazione meridionale dei pubblici dipendenti », di fatto... dichiara forfait;

il « progetto finalizzato all'eliminazione dell'arretrato nel settore del trattamento di quiescenza » è puramente utopistico, o meglio è uno « specchietto per le allodole ». come dimostrano le ridicole

somme stanziato allo scopo sia per il 1985 sia per il 1986. In verità, nessun impiegato accetta di tornare a lavorare di pomeriggio per una paga oraria « straordinaria » inferiore ai compensi miserevoli ed offensivi —:

se il ministro ha allo studio la possibilità di indire concorsi provinciali riservati ai residenti d'ogni singola provincia oppure rinuncia a far funzionare alcuni importanti servizi « dell'area settentrionale »;

se non intende delegare le singole scuole — per lo meno gli istituti già dotati di autonomia amministrativa — a definire le pratiche pensionistiche del personale docente e non docente;

perché l'amministrazione non ha tentato neppure, in tanti anni, di definire i numerosissimi casi semplici, per i quali esiste già il decreto di riscatto dei servizi preruolo, cioè la certezza della posizione giuridica ed economica. (4-16707)

RISPOSTA. — *La situazione del provveditorato agli studi di Milano è tenuta in particolare considerazione da questo Ministero, il quale non può per altro che ribadire quanto già comunicato all'interrogante, in sede di riscontro alla precedente interrogazione n. 4-12439, nel senso che, ogni qualvolta è stato possibile, gli organici di quell'ufficio scolastico sono stati integrati, in relazione ovviamente alle contingenti disponibilità di personale.*

Si ricorda, in particolare, che alle 292 unità di personale, in servizio presso il suindicato provveditorato, nelle varie carriere previste dal relativo organico, ne vanno aggiunte altre 31 che, pur non appartenendo a dette carriere, fanno comunque carico all'amministrazione scolastica periferica e ne costituiscono parte a tutti gli effetti.

Si ricorda, inoltre, che tra il personale impiegatizio, di cui l'ufficio in parola dispone attualmente, 33 unità sono state assegnate negli anni 1985 e 1986, a seguito dei reclutamenti effettuati con i pochi concorsi che è stato possibile espletare negli ultimi tempi e che prevedevano posti per la provincia di Milano.

Al momento, la sola carenza di personale di un certo rilievo, che caratterizza la situazione del suddetto provveditorato, è quella relativa all'ex carriera di concetto amministrativa, nella quale si riscontra in effetti un alto numero di posti scoperti.

Nell'attesa, tuttavia, che si renda possibile colmare le attuali carenze, i cui effetti negativi finiscono ovviamente col rallentare l'operatività del settore pensionistico dell'ufficio, il Ministero non può che intervenire con i soli mezzi che, allo stato, gli sono consentiti; a proposito di tali mezzi, si ricorda l'avvenuta assegnazione al provveditorato agli studi di Milano, per gli anni 1985 e 1986, di appositi finanziamenti che, anche se ritenuti non adeguati dall'interrogante, sono stati finalizzati proprio all'eliminazione del lavoro arretrato nel settore del trattamento di quiescenza.

Si confida, comunque, che la situazione lamentata, in particolare per quanto attiene alla scarsità di personale, possa trovare senz'altro giovamento dalla recente legge 11 ottobre 1986, n. 699, la quale, per il reclutamento di personale da destinare ai posti di organico vacanti presso gli uffici dell'amministrazione periferica, consente a questo Ministero di indire concorsi regionali, su specifica segnalazione dei competenti sovrintendenti scolastici i quali, a tal fine, dovranno indicare ogni anno, a questo medesimo Ministero, la situazione esistente presso i singoli uffici.

Nei confronti dei vincitori dei concorsi in parola, la legge summenzionata stabilisce, per altro, il principio del divieto di trasferimento per un periodo di cinque anni.

Si ricorda, infine, che, con provvedimento in corso di registrazione, è stato ultimamente assegnato presso il provveditorato di Milano un altro coadiutore meccanografico, in applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 ottobre 1986, le cui disposizioni hanno consentito, per detta qualifica, assunzioni in deroga ai limiti posti dalla legge del 28 febbraio 1986, n. 41.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Ozzano Taro (Parma) sulla linea Parma-La Spezia è stata chiusa il 3 luglio 1985;

detta chiusura ha provocato una riduzione di personale dipendente;

ad alcuni dipendenti è stato proposto il trasferimento lontano centinaia di chilometri;

questa chiusura comporta gravi difficoltà ai lavoratori e alle popolazioni (si ricorda che gradualmente usufruivano dei servizi della stazione un centinaio di persone) —:

se non intenda intervenire affinché sia revocata la disposizione di chiusura in modo da salvaguardare gli interessi locali della popolazione e quello dei dipendenti.
(4-18792)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che il provvedimento di impresenziamento della fermata di Ozzano Taro è stato attuato nell'ottica di eliminare macroscopiche situazioni di spreco di risorse e di personale che tanto negativamente incidono sulla produttività e sull'economia dell'Ente ferrovie dello Stato.

Il presenziamento di detta fermata dipendeva essenzialmente dall'esigenza di manovra delle barriere del passaggio a livello posto al chilometro 19,168 e non dal traffico commerciale molto scarso (mediamente 15 titoli di viaggio al giorno e 28 spedizioni di colli l'anno). Pertanto, essendo stata automatizzata la manovra del passaggio a livello, che ora è azionata direttamente dal treno, l'Ente ferrovie dello Stato ha adottato il predetto provvedimento di impresenziamento.

D'altra parte, il livello del servizio offerto è praticamente rimasto invariato, in quanto continuano a fermare gli stessi treni, i viaggiatori occasionali in partenza vengono muniti del biglietto di viaggio dal personale dei treni senza alcun sovrapprezzo e gli abbonamenti possono essere rinnovati presso le stazioni di destinazione.

I quattro agenti preposti al presenziamento dell'impianto in oggetto sono stati trasferiti nella vicina stazione di Fornovo, distante solo chilometri 3,989 da Ozzano Taro; per uno di detti agenti è già programmato il trasferimento nella stazione di Parma, trasferimento che è stato richiesto dallo stesso agente.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POLLICE. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

la Stazione di Tezze di Grigno Valsugana (Trento) è stata abbattuta nel 1973 per la costruzione della Superstrada S.S. 47 della Valsugana;

l'A.N.A.S. si assume l'onere della costruzione di una baracca provvisoria (quella attualmente esistente) e della spesa di ricostruzione del fabbricato viaggiatori, il cui ammontare di spesa, nel 1973, era stato stabilito in 31 milioni di lire;

nonostante la condizione essenziale fosse quella di procedere all'abbattimento dei locali dopo che fosse stato effettuato il versamento, l'abbattimento è avvenuto, ma i 31 milioni sono stati versati nel 1976;

a questo punto l'Ufficio lavori FS di Bolzano, ha precisato che la spesa a causa della lievitazione dei prezzi, ammontava a 60 milioni di lire, quindi nel 1978 una nuova perizia stabiliva che il prezzo per la ricostruzione era di novanta milioni e in tal senso l'Ufficio lavori di Bolzano ha rinnovato la richiesta alla A.N.A.S. Dopo di che sono trascorsi altri otto anni tra sollecitazioni e mozioni da parte dell'amministrazione pubblica;

la stazione di Tezze di Grigno Valsugana è una delle più frequentate della Valsugana, nonostante ciò è lasciata in pietoso abbandono, senza sorveglianza e senza riscaldamento. La stazione FS è stata disabilitata nel 1985;

l'Ufficio lavori di Bolzano risponde ad una mozione inviatagli dal consiglio

comunale di Grigno Valsugana (TN), nel maggio 1986, sostenendo che la stazione FS di Tezze di Grigno serviva esclusivamente come biglietteria, dato che i passaggi a livello erano stati tolti con la costruzione della superstrada;

si aggiunga che la vendita dei biglietti si può svolgere sul treno e che l'Ente FS è impegnato in una progressiva ristrutturazione per cui sono inevitabili scelte prioritarie;

pertanto per ragioni di igiene e sicurezza l'attuale prefabbricato verrà chiuso ed in sua vece si provvederà alla costruzione di una idonea pensilina all'esterno del detto prefabbricato per la protezione dei viaggiatori —:

1) dove sono andati a finire i soldi stanziati per la ricostruzione della stazione FS di Tezze di Grigno Valsugana (TN);

2) perché non è stata ricostruita la stazione in questione;

3) perché la stazione FS di Tezze di Grigno Valsugana non viene riabilitata e se non sia il caso di farlo al più presto: data l'alta pericolosità e disagio che comporta per la popolazione di Tezze la mancanza di sorveglianza e lo stato di degrado, che è conseguenza della mancanza di pulizia, illuminazione e riscaldamento visto che la popolazione di Tezze di Grigno Valsugana paga il biglietto a tariffa normale, come tutti i passeggeri.

(4-18801)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che attualmente la stazione di Tezza è classificata fermata impresenziata, posta al chilometro 83,319 tra la stazione di Primolano (chilometro 30,002) e Grigno (chilometro 88,805) della linea integrativa Mestre-Trento per la parte ricadente nel compartimento di Verona.*

La ex stazione in argomento venne trasformata in fermata, dapprima presenziata per otto ore al giorno, potendosi contare sulla utilizzazione del personale inidoneo o non diversamente impiegabile e, successiva-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

mente, in fermata impresenziata, essendo venuto a mancare detto personale e non dovendo il posto fisso svolgere alcuna mansione relativa alla circolazione treni.

Ciò è avvenuto in relazione alla trasformazione subita a seguito della costruzione della nuova superstrada strada statale

n. 47, con eliminazione dei passaggi a livello manovrati dalla ex stazione ed in analogia con altri casi di eliminazione di stazioni a breve distanza da stazioni più importanti dal punto di vista dell'esercizio. Al riguardo, l'Ente ferrovie dello Stato ha fornito i seguenti dati di frequentazione:

TRENO	media invernale passeggeri		media estiva passeggeri	
	saliti	discesi	saliti	discesi
2400	30	3	10	5
2401	18	4	18	4
4118	6	1	9	4
4119	3	—	3	2
4120	3	6	—	—
4121	—	10	—	—
4122	—	—	3	—
4123	2	15	3	10
4124	3	—	—	—
4125	3	4	2	3
4127	—	—	4	2
2404	3	5	4	5

Per quanto riguarda le condizioni del piazzale della fermata, l'Ente ferrovie dello Stato fa presente che in effetti esso non è consono alla frequentazione e al decoro che un impianto ferroviario deve avere; pertanto, rimuovendo le riserve relative alla possibilità di intervenire con opere di miglioramento sulle linee integrative, l'Ente ferrovie dello Stato provvederà quanto prima all'esecuzione di una idonea costruzione di tipo aperto su un lato, inserita nel paesaggio montano, provvedendo altresì alla sistemazione decorosa degli spazi circostanti.

Poiché il versamento originario, di lire 33.387.200 è ritenuto congruo con il valore

degli immobili abbattuti, l'Ente ferrovie dello Stato è del parere di utilizzare la somma disponibile per la realizzazione delle opere sopra descritte e di non richiedere ulteriori versamenti all'ANAS.

In considerazione di quanto sopra detto, l'Ente ferrovie dello Stato, infine, riferisce:

l'importo di versamento ANAS di lire 33.387.200 al lordo di imposta è depositato al n. 13114 conto terzi ufficio ragioneria compartimentale di Verona;

la stazione non è stata ricostruita poiché non ha alcuna funzione da assolvere per la circolazione dei treni;

la gestione delle fermate deve rispondere ai criteri di economicità previsti dalla legge 17 maggio 1985, n. 210, istitutiva dell'Ente ferrovie dello Stato e, pertanto, è previsto l'esercizio delle stesse senza l'impiego di personale sul posto; sono allo studio dell'Ente ferrovie dello Stato forme per la vendita dei biglietti, oltre che in treno, anche presso appositi locali di vendita (tabaccai, negozi); per la pulizia ed illuminazione verrà provveduto sistematicamente, una volta attuati gli interventi di miglioramenti, escludendo, comunque, la dotazione di locali riscaldati e di servizi igienici che risultano anche oggetto di troppo facili vandalismi.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POTÌ. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che da tempo diverse denunce, riportate anche dalla stampa locale, esistono presso il provveditorato agli studi di Lecce, con le quali sono segnalate le ricorrenti condizioni di estremo disagio, di inadempienze e di comportamenti inaccettabili, perpetrati nei confronti di docenti ed alunni della scuola media I Nucleo di Nardò, in provincia di Lecce, al punto da determinare una permanente e preoccupante situazione di confusione e disordine che provocano anche atti inconsulti (tafferugli, tumulti, etc.) e di malcontento generale nell'ambiente scolastico —:

se risulta vero che gli unici interventi fino ad ora attuati dal provveditore agli studi siano consistiti in visite sporadiche di qualche ispettore inviato presso la suddetta scuola, con promesse, mai mantenute, per un risanamento della caotica situazione esistente, permanendo così assoluto disordine e grave disfunzione nella organizzazione della scuola e nell'insegnamento, senza che importanti indirizzi e decisioni cui sono pervenuti i docenti interessati, più volte riunitisi per un esame approfondito di tale critica situazione, siano mai serviti all'assunzione di immediati e concreti provvedimenti da parte delle competenti autorità scolasti-

che, per l'attuazione di un'adeguata programmazione di piani educativi e didattici, validamente efficaci, e che si assiste invece ad un continuo carosello di movimenti di docenti e di alunni, con l'introduzione di sempre improvvisati corsi che molto spesso stabiliscono anche il cambio della lingua straniera da insegnare e con l'emanazione da parte del capo di turno di continui ordini di servizio, privi di qualsiasi motivazione;

chiede inoltre di conoscere:

quali provvedimenti s'intendono adottare, con tutta l'urgenza imposta dalla grave situazione esposta, per definitivamente sanare, sul piano organizzativo e funzionale, la carente condizione in cui trovasi da tempo la scuola media I Nucleo di Nardò e per instaurare sani rapporti di convivenza, di stima e di collaborazione nell'ambiente scolastico.

(4-13067)

RISPOSTA. — Nell'anno scolastico 1986-87 presso la scuola media primo nucleo di Nardò la situazione si è normalizzata e nella scuola è tornato un clima di costruttiva serenità a seguito della nomina del nuovo preside titolare professor Francesco Ingusci.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RABINO, ASTORI, PAGANELLI, PASQUALIN E PELLIZZARI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

1) presso i licei scientifici e gli ITC e nautici dello Stato prestano servizio gli insegnanti tecnico-pratici stipendiati per legge dalle amministrazioni provinciali;

2) con CCMM n. 207/70 (Dir. tecnica) e 156/72 (Direzione classica) sono state impartite istruzioni relative al personale *de quibus* facendo presente che l'orario di servizio deve essere pari nella misura a quello dei docenti statali;

3) l'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica 417/74 prevede la soggezione dei docenti tecnico-pratici in parola allo stato giuridico dei professori medi;

4) con CM n. 82/76 (applicativa dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 417/74) si specificava: a) l'orario dei docenti medi è costituito da 18 ore settimanali d'insegnamento oltre 20 ore mensili di non docenza connesse al funzionamento della scuola; b) le 20 ore mensili devono essere programmate dal collegio dei docenti; c) gli ITP stipendiati dalle province rientrano nel campo dell'applicazione dell'articolo 88 ex decreto del Presidente della Repubblica 417/74;

5) con risposta ad interrogazione parlamentare n. 4-00399 del 3 dicembre 1976 a firma « per il Ministro: Franca Falcucci » quanto sopra è stato ribadito;

6) numerosissime sentenze dei TAR e del Consiglio di Stato hanno stabilito univocamente l'applicabilità dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 417/74 agli ITP provinciali (tra le tante si citano: TAR Lombardia - Brescia sentenza n. 349/81; TAR Abruzzo - L'Aquila sentenza n. 247/83 e 16/84; C. di S. - V sez. n. 315/83 e 198/86);

7) la Corte dei conti, Sez. Controllo, con decreto n. 1446 del 4 maggio 1984 si è espressa nei termini di cui al punto 6);

8) l'ufficio di coordinamento dei DD. DD. di codesto Ministero con nota n. 2972 del 30 giugno 1980 ha ribadito l'inutilità di presenze formali nella scuola, da parte dei professori, nei periodi di non lezione se non in presenza di iniziative programmate dal Collegio dei Docenti;

9) tale assunto è stato ribadito dal TAR Lazio con sentenza n. 888/85;

10) il TAR Piemonte (I) con sentenza n. 205/84 ha ribadito, proprio nel caso degli ITP provinciali, che l'orario

d'obbligo nel periodo estivo non può superare le 20 ore mensili -:

se è al corrente che in certe scuole tale indirizzo viene disatteso per gli ITP i quali sono chiamati a prestare servizio formale nel periodo estivo da parte dei presidi senza che siano state programmate attività da parte del collegio dei docenti;

se non ritiene ancora di emanare una specifica circolare in materia evitando così contenzioso, illegittimità e disparità di trattamento tra docenti della stessa scuola. (4-17428)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha sempre ribadito che le disposizioni sullo stato giuridico del personale della scuola trovano applicazione in conformità di quanto stabilito dall'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 - anche nei confronti degli insegnanti tecnico-pratici e degli assistenti dipendenti dalle amministrazioni provinciali ed in servizio presso gli istituti tecnici ed i licei scientifici statali.*

Come, per altro, ha esaurientemente messo in evidenza l'interrogante lo status del personale in questione è stato esattamente determinato sia a livello di normazione primaria sia a livello di norme di attuazione.

Non risulta a questo Ministero che dette disposizioni vengano disattese; tuttavia, qualora dovessero pervenire specifiche segnalazioni in tal senso non si mancherà di adottare i provvedimenti che dovessero rendersi necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RABINO E BINELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premessa la risposta alla precedente interrogazione n. 4-16659 del 7 ottobre 1986, tempestiva nell'iter, ma non rispondente ai problemi verificatisi con l'impresenziamento della stazione ferroviaria di Rocchetta Tanaro-Cerro Tanaro (Asti) e che l'incontro pro-

grammato tra Compartimento di Torino e Amministrazioni locali non si è ancora verificato — quali urgenti iniziative intenda assumere per salvaguardare strutture efficienti e recentemente ammoderate, che se non custodite con almeno la presenza di un addetto, inevitabilmente sono destinate al deterioramento.

(4-18917)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato, all'uopo interessato, ha fatto sapere che il provvedimento d'impresenziamento della stazione di Rocchetta Tanaro-Cerro è stato attuato nell'ottica di eliminare macroscopiche situazioni di spreco di risorse e di personale che tanto negativamente incidono sulla produttività e sull'economia dell'Ente stesso.*

Il potenziamento di detta stazione dipendeva essenzialmente dall'esigenza di manovra delle barriere del passaggio a livello posto al chilometro 68,885 e non dal traffico commerciale, che anzi risultava molto scarso (mediamente 22 biglietti al giorno). Pertanto, essendo stato trasferito il comando delle barriere del predetto passaggio a livello alla stazione limitrofa di Castello d'Annone, nell'ottica di cui sopra, non poteva non adottarsi il predetto provvedimento d'impresenziamento.

D'altra parte, il livello del servizio offerto nella stazione è rimasto praticamente invariato, in quanto continuano a fermare gli stessi treni, i viaggiatori occasionali in partenza vengono muniti del biglietto di viaggio dal personale dei treni senza alcun sovrapprezzo e gli abbonamenti possono essere rinnovati presso le stazioni di destinazione. Solo i servizi logistici hanno subito una variazione, in quanto negli impianti impresenziati tali servizi vengono limitati al marciapiede ed alla pensilina. L'uso della sala di attesa e dei servizi igienici potrebbe, però, ugualmente essere concesso, se il comune si farà carico di gestirli direttamente.

Il servizio informazioni sulla reale circolazione dei treni sarà garantito con un impianto di diffusione sonora, in fase di elaborazione, gestito dalle stazioni limitrofe.

Il timore di deterioramenti della stazione in questione non sembra trovare fonda-

mento — a meno che non si ipotizzino atti vandalici — perché ai tecnici dell'ufficio lavori è devoluta la sorveglianza periodica anche degli impianti impresenziati. D'altra parte, a scongiurare atti vandalici non sarebbero sufficienti presenziamenti parziali, ma occorrerebbe un presenziamento sulle 24 ore e non solo della stazione in questione, ma di tutte le infrastrutture della rete ferroviaria, soluzione questa ovviamente non allineata con il principio di gestione economica dell'Ente.

Un ulteriore incontro fra rappresentanti del compartimento delle ferrovie dello Stato di Torino e delle amministrazioni locali, dopo quello svoltosi per esaminare la possibilità di sopprimere il passaggio a livello suindicato e di ristrutturare il vicino cavalcavia ferroviario, non è stato programmato, dato che, a seguito della mancata adesione alle due proposte da parte delle predette amministrazioni locali, gli organi competenti del compartimento delle ferrovie dello Stato di Torino hanno ritenuto opportuno abbandonare la proposta di soppressione del citato passaggio a livello affidandone la manovra alla limitrofa stazione di Castello d'Annone, allo scopo di realizzare la indispensabile economia di gestione della stazione di Rocchetta Tanaro-Cerro, passiva per lo scarso traffico commerciale.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RALLO, POLI BORTONE E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se un professore ex incaricato-stabilizzato, che ha superato l'idoneità ad associato e che ha, quindi, secondo il comma 2 dell'articolo 6 della legge 9 dicembre 1985, n. 705, il diritto di rimanere in servizio fino al settantesimo anno di età, possa, nel caso in cui risulti vincitore di un concorso a cattedra, essere chiamato a ricoprirlo anche se ha superato il sessantacinquesimo anno di età, nello spirito della suddetta legge.*

(4-12945)

RISPOSTA. — *L'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio*

1980, n. 382 — così come sostituito dall'articolo 6 della legge 9 dicembre 1985, n. 705 — dopo aver stabilito che i professori associati sono collocati a riposo al compimento del sessantacinquesimo anno di età, precisa al secondo comma che i professori incaricati stabilizzati divenuti associati conservano il diritto a rimanere in servizio fino al compimento del settantesimo anno di età; il principio ispiratore di tale disposizione normativa va rinvenuto, come è noto, nell'opportunità, a suo tempo riconosciuta dal legislatore, di consentire anche ai professori incaricati stabilizzati, in virtù della loro particolare posizione, lo stesso diritto di mantenere l'insegnamento fino ai 70 anni di età analogamente ai professori ordinari.

Per altro, l'articolo 19 del citato decreto del Presidente della Repubblica stabilisce ora che i professori ordinari sono collocati fuori ruolo al compimento del sessantacinquesimo anno.

Di conseguenza, il professore associato, già incaricato stabilizzato, ha la possibilità di partecipare ad un concorso a cattedre universitarie (prima fascia) solo se non abbia ancora compiuto il sessantacinquesimo anno di età, fermo restando, comunque, che all'atto della nomina a professore ordinario non potrà più avvalersi della facoltà di rimanere in servizio fino al compimento del settantesimo anno, di cui godeva, come sopra chiarito, nella sua precedente posizione di professore associato.

Si tratta, infatti, di due ruoli distinti, cui si accede con due distinti concorsi e non di una progressione di carriera nell'ambito di un unico ruolo; in tal senso risulta, del resto, essersi pronunciato anche il tribunale amministrativo regionale del Lazio con decisione del 1° luglio 1986, n. 832.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RIDI, BERNARDI GUIDO, CANNELONGA, TOMA, GRADI, QUARTA, GRADUATA, SANNELLA E LOPS. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sa-

pere — premesso che in base all'articolo 17 della legge n. 1108 del 21 novembre 1985, è concessa facoltà al ministro dei trasporti di concedere, in casi particolari, biglietti gratuiti per un viaggio di andata e ritorno in numero non superiore di trenta al mese —:

quanti sono effettivamente i biglietti concessi gratuitamente dal ministro nei mesi degli anni 1985 e 1986;

quali criteri vengono seguiti nel rilascio di detti biglietti;

se risponde a verità che la distribuzione di tali biglietti è lasciata alla discrezione della « Segreteria Particolare » del ministro, che firma in sua vece, e che, ad avviso degli interroganti, ne farebbe uso improprio. (4-18701)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 17 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, contenente disposizioni per le concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato e del punto 1), lettera h), del decreto ministeriale 28 febbraio 1986 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 24 giugno 1986, n. 144) — fattispecie diversa dal precedente punto g) del succitato decreto ministeriale, che riguarda il rilascio di carte di libera circolazione a persone che debbono viaggiare nell'esercizio dei compiti di diretta collaborazione del ministro — il ministro dei trasporti ha facoltà di concedere biglietti gratuiti per un viaggio di andata e ritorno, per un massimo di trenta al mese.

Tale disposizione è stata scrupolosamente rispettata ed infatti dal mese di agosto 1983 al 31 dicembre 1986 sono stati rilasciati i seguenti biglietti ferroviari serie B di prima classe.

1983:

Agosto	da 241181	a 241210
Settembre	da 241211	a 241240
Ottobre	da 241291	a 241320
Novembre	da 241321	a 241350
Dicembre	da 241371	a 241400

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

1984:		
Gennaio	da 241421	a 241450
Febbraio	da 241521	a 241550
Marzo	da 241571	a 241600
Aprile	da 241611	a 241640
Maggio	da 242001	a 242030
Giugno	da 242041	a 242070
Luglio	da 243231	a 243260
Agosto	da 243341	a 243370
Settembre	da 243371	a 243400
Ottobre	da 243404	a 243406
	e da 243641	a 243667
Novembre	da 243681	a 243710
Dicembre	da 243711	a 243740
1985:		
Gennaio	da 243741	a 243770
Febbraio	da 243821	a 243850
Marzo	da 243421	a 243450
Aprile	da 245771	a 245800
Maggio	da 245811	a 245840
Giugno	da 246601	a 246630
Luglio	da 246641	a 246670
Agosto	da 246801	a 246803
	e 243407	
	e da 246771	a 246796
Settembre	da 246804	a 246806
	e da 246814	a 246840
Ottobre	da 246911	a 246940
Novembre	da 246941	a 246970
Dicembre	da 246971	a 247000
1986:		
Gennaio	da 247011	a 247040
Febbraio	da 247111	a 247140
Marzo	da 247151	a 247180
Aprile	da 247531	a 247560
Maggio	da 248111	a 248140
Giugno	da 248141	a 248160
	e da 248231	a 248240
Luglio	da 248241	a 248270
Agosto	da 248591	a 248620
Settembre	da 290351	a 290380
Ottobre	da 290391	a 290420
Novembre	da 290461	a 290490
Dicembre	da 290501	a 290530

I biglietti in questione, che hanno validità dall'anno solare di emissione sino al 31 dicembre dell'anno successivo, sono compilati su un modulo appositamente predisposto anteriormente al loro rilascio.

Essi vengono firmati dal segretario particolare del ministro, quale funzionario delegato, previa espressa autorizzazione del ministro medesimo.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RUSSO FRANCO, TAMINO E POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in riferimento alla risposta scritta che il ministro ha dato all'interrogazione n. 4-08555 in merito all'uccisione di Pietro Maria Greco e dando per scontato che un « alt polizia! » sia un pó poco —:

quali possibilità ha realmente un cittadino di identificare come appartenenti alle forze dell'ordine, persone armate e in abiti civili e quindi di non darsi alla fuga esponendosi a rischi mortali;

se non ritiene che poliziotti che scambino un ombrello la cui esistenza è tra l'altro esclusa da numerosi testimoni, per una pistola in pieno giorno e ammannettano un moribondo colpito da quattro colpi d'arma da fuoco, giudicando le sue condizioni non gravi, non solo non siano credibili professionalmente, ma decisamente pericolosi per la collettività, e se non ritiene lecito pensare a questo punto che essi avrebbero potuto tranquillamente sbagliare persona e uccidere un qualsiasi cittadino, magari somigliante al Greco come un ombrello ad una pistola;

quali valutazioni può dare, anche sulla base dei rapporti di polizia già noti, sul fatto che si sia continuato a sparare sul Greco ormai ferito e in fuga, sia da dentro il palazzo che dalla strada;

quali provvedimenti sono stati presi nei confronti dell'agente del SISDE, impegnato nell'azione e nei confronti del vice ispettore che presumibilmente era il

responsabile dell'operazione stessa, i quali tra l'altro sono caduti in numerose contraddizioni;

quali sono le effettive disposizioni impartite agli appartenenti alle forze dell'ordine in merito all'uso delle armi e in particolare quale l'interpretazione è stata data e le relative istruzioni in merito all'applicazione dell'articolo 53 del codice penale nel passo che consente l'uso delle armi « quando si presenti la necessità di respingere una violenza o di vincere una resistenza ». (4-14305)

RISPOSTA. — Si richiamano preliminarmente le considerazioni svolte in occasione della risposta all'interrogazione n. 4-08555, con la quale venne anche fornita una prima ricostruzione dell'episodio nel quale trovò la morte Pietro Maria Greco, condotta sulla scorta delle relazioni di servizio redatte dai protagonisti della vicenda e delle dichiarazioni da ciascuno rese all'autorità giudiziaria.

Nel frattempo si è celebrato il processo, a conclusione del quale la corte d'assise di Trieste, con sentenza pronunciata il 24 ottobre 1986, ha condannato ad otto mesi di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali, l'agente del SISDE (Servizio informazione e sicurezza democratica), Nunzio Maurizio Romano e l'agente della polizia di Stato, Maurizio Bensa, giudicati responsabili di « eccesso colposo in legittima difesa putativa » e rispettivamente « in uso legittimo delle armi putativo ».

Con la stessa sentenza, la corte d'assise ha, inoltre, assolto l'agente della polizia di Stato, Mario Passanisi dall'imputazione di lesioni personali volontarie aggravate, « trattandosi di persona non punibile per avere agito in stato di legittima difesa putativa » e il viceispettore della polizia di Stato, Giuseppe Guidi, dal delitto ascrittogli « trattandosi di persona non punibile perché il fatto non costituisce reato ».

La conclusione dell'inchiesta giudiziaria impone al ministro dell'interno un doveroso riserbo in ordine a ulteriori valutazioni, che non potrebbero non configurare un'interferenza nell'autonomo potere di cognizione e

di accertamento, riservato dall'ordinamento esclusivamente al magistrato inquirente.

Quanto agli altri quesiti formulati si precisa che l'agente del SISDE era stato già sospeso dal servizio in attesa della definizione dell'indagine disposta dalla magistratura.

Il viceispettore della polizia di Stato era stato trasferito ad altra sede, con ordinanza del 13 novembre 1985 adottata a norma dell'articolo 55, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, recante l'ordinamento del personale della polizia di Stato che espleta funzioni di polizia.

In merito alla questione generale dell'uso delle armi da parte delle forze di polizia, occorre ribadire — allo scopo di eliminare ogni possibile equivoco — quanto altre volte è stato fatto presente in ordine a fatti analoghi.

La tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica viene garantita dallo Stato nel più scrupoloso rispetto dei principi di legalità, cui si informa il vigente ordinamento democratico.

L'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine è attualmente disciplinato dall'articolo 53 del codice penale, modificato ed integrato dall'articolo 14 della legge 22 maggio 1975, n. 152, che ha dettato nuove disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico.

Secondo tale norma l'uso delle armi è consentito quando si presenta la necessità di « respingere una violenza o di vincere una resistenza », oltre che per contrastare il compimento di delitti gravissimi, come il sequestro di persona, la rapina a mano armata, l'omicidio volontario.

L'articolo 14 della legge n. 152 del 1975 ha infatti aggiunto alla necessità di respingere una violenza o di vincere una resistenza, già prevista dall'articolo 53 del codice penale, solo la finalità di impedire la consumazione di alcuni gravissimi delitti, specificamente individuati e rientranti nel concetto generale di « respingere una violenza ».

Alla corretta interpretazione della cenata norma viene riservata assidua attenzione da parte degli istituti di istruzione,

che pongono un particolare impegno nel dotare il personale di polizia di adeguata preparazione teorica e pratica al fine di garantire una rigorosa applicazione della disposizione stessa.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

RUTELLI, BONINO, BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

se è a conoscenza dei gravi effetti collaterali connessi con l'impiego delle specialità medicinali a base di Flunarizina, segnalati a livello internazionale e confermati nel nostro paese, consistenti nell'induzione con alta frequenza, in pazienti ultra sessantenni, di sindromi parkinson-simili;

se intende revocare l'autorizzazione alla produzione ed alla vendita delle specialità contenenti il suddetto farmaco;

in caso contrario se è in grado di illustrare gli specifici vantaggi del farmaco in questione che ne giustifichino l'impiego nei soggetti anziani a rischio o affetti da patologie cerebro-vascolari e, sempre in tal caso, quali misure e strumenti intende attivare al fine di evitare gli illustrati inconvenienti derivanti da una incongrua prescrizione del farmaco stesso. (4-19713)

RISPOSTA. — Nel foglietto illustrativo delle specialità medicinali a base di flunarizina, fra gli effetti collaterali risulta evidenziato: « occasionalmente sono stati segnalati sintomi extrapiramidali e depressivi soprattutto in pazienti nei quali tale sintomatologia era presente in modo latente ».

Inoltre, nella parte del foglio illustrativo relativa alla posologia e modalità di somministrazione in cui è indicata, salvo diversa prescrizione medica, una posologia di 10 milligrammi al giorno, risulta evidenziato quanto segue: « in pazienti anziani o in trattamenti particolarmente prolungati si consiglia di ridurre la posologia a 5 milli-

grammi al dì o di effettuare cicli di trattamento di 50 giorni, intervallati da una settimana di sospensione ».

Analoghe avvertenze sono state debitamente portate a conoscenza dei medici tramite le schede tecniche previste dal decreto ministeriale 26 febbraio 1985 nonché mediante le monografie inserite nel REFI (repertorio farmaceutico italiano) edito sotto il diretto controllo di questa amministrazione e distribuito a tutti i medici.

L'insorgenza di effetti collaterali è quindi correlabile solo all'uso non corretto del prodotto e a seguito della non osservanza delle sopraindicate prescrizioni.

Ciò premesso, il bilancio rischio-beneficio del prodotto nelle corrette condizioni di impiego è da considerarsi ancora positivo e non esistono al momento attuale né a livello nazionale né internazionale elementi che possano indurre al ritiro dal commercio dei farmaci contenenti flunarizina.

Come del resto dichiarato dalla dottoressa Rosanna Cerbo, della clinica neurologica dell'università di Roma, che, nel confermare l'utilità del prodotto sdrammatizzando gli effetti collaterali denunciati, afferma che gli stessi riguardano soltanto una ridotta percentuale di pazienti, nei quali per altro scompaiono interrompendo la somministrazione del preparato (Paese Sera del 14 febbraio 1987).

Tuttavia, trattandosi di registrazioni non recenti, è stata promossa una revisione delle indicazioni terapeutiche alla luce delle attuali conoscenze del prodotto al fine di consentire un uso il più circoscritto e razionale possibile.

È stato, pertanto, costituito un sottogruppo nell'ambito della commissione consultiva per l'accertamento dei requisiti tecnici delle specialità medicinali, al quale è stato affidato il compito di un riesame della suddetta problematica, anche al fine di poter presentare al comitato per le specialità medicinali CEE l'orientamento scientifico nazionale sull'argomento medesimo al fine di una revisione generale del problema.

Infatti, l'argomento, su proposta delle autorità sanitarie italiane, sarà incluso nell'ordine del giorno della prossima riunione

del comitato delle specialità medicinali presso le Comunità economiche europee, ai sensi dell'articolo 12 della direttiva 75/319 come modificato dalla direttiva 570/83, trattandosi di problema di interesse comunitario. Le specialità a base di flunarizina risultano regolarmente in commercio nella maggioranza dei paesi CEE e in molti paesi extra CEE.

Al momento attuale, comunque, i fogli illustrativi dei prodotti a base di flunarizina sembrano contenere informazioni sufficienti per un corretto uso del farmaco, con particolare riferimento ai pazienti anziani. Nella stessa sede comunitaria, verranno — come detto — valutate anche le informazioni cautelative, che eventualmente debbano essere presenti nei fogli illustrativi di tali prodotti.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: NEPI.

SANNELLA, GELLI, ANGELINI VITO E CIAFARDINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

il provveditore agli studi di Taranto, il 9 ottobre 1986, ha inviato a tutte le scuole elementari e medie di primo grado del capoluogo una circolare avente per oggetto: « Prima estemporanea grafico-pittorica abbinata al primo trofeo delle Circo-scrizioni » con la quale si invita ad aderire;

l'iniziativa è stata organizzata da un cosiddetto comitato per la qualità della vita ed ha come tema: « Io, la mia circo-scrizione e l'ippodromo » —:

quali contenuti pedagogici e quali valori formativi, legano il mondo delle corse e delle scommesse, proprie delle attività di un ippodromo con i problemi legati al rapporto scuola territorio;

quali altri interessi culturali e didattici hanno motivato il provveditore agli studi di Taranto a « sponsorizzare » simile iniziativa;

se intenda richiamare il provveditore a una maggiore accortezza rispetto a iniziative di questo genere, e a privilegiare, al contrario, un più qualificato impegno culturale rivolto a costruire un rapporto positivo con i problemi del mondo del lavoro, dell'emarginazione, della diffusione della droga, dell'ambiente, della pace e della lotta contro le organizzazioni e le attività mafiose.

(4-18188)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Taranto ha informato le dipendenti scuole elementari e medie del capoluogo dell'iniziativa, concernente lo svolgimento di una estemporanea grafico-pittorica, rimettendo alla valutazione degli organi collegiali, competenti in merito, a norma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, la decisione di aderire o meno alla manifestazione stessa.

Il provveditore ha ritenuto opportuno procedere alla divulgazione di tali iniziative al fine di favorire una migliore conoscenza delle circoscrizioni cittadine, da parte degli alunni, nell'ambito di una politica di indifferibile rilancio della formazione civica degli alunni stessi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SERVELLO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso

che le norme attualmente in vigore prevedono il termine quinquennale di prescrizione per la richiesta di pensione di guerra, ovvero la salvezza — comunque — di tale termine per la proposizione dell'eventuale successivo ricorso alla Corte dei conti;

che le pensioni ordinarie non sono penalizzate da limiti di prescrizione;

che allo scopo di equiparare i due trattamenti, la stessa Corte dei conti aveva sollevato la questione di legittimità costituzionale chiedendo la revoca di tale inammissibilità alla Corte costituzionale, al Procuratore generale della Corte dei

conti e al Presidente del Consiglio dei ministri, con comunicazione ai Presidenti delle Camere;

che la Corte costituzionale — con sentenza numero 125 depositata alla Cancelleria il 2 maggio 1985 — si è pronunciata negativamente circa la revoca della inammissibilità —:

se — in mancanza di modifiche della legge — non ritenga di poter assumere provvedimenti particolari e comunque tali da sanare una situazione discriminatoria, anche in considerazione del fatto che la situazione denunciata interessa un numero limitato di cittadini. (4-18614)

RISPOSTA. — *Si richiama, in ordine alle questioni sollevate, la sentenza del 29 aprile 1985, n. 125, con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale delle disposizioni di cui agli articoli 99 e 106 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 (articolo 106 sostituito poi dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834), concernenti i termini di prescrizione quinquennali per la richiesta di pensione di guerra e per la proposizione del ricorso alla Corte dei conti.*

Si fa presente che alla suddetta pronuncia la Corte costituzionale è pervenuta, da un lato, ponendo in evidenza le motivazioni logiche che si riconnettono alla indicata disposizione contenuta nell'articolo 99 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915, riconducendole alla esigenza di un tempestivo accertamento della dipendenza della morte o della invalidità da causa di servizio o fatto di guerra ad opera delle competenti autorità amministrative o sanitarie; dall'altro, premesso che il termine di comparazione — rispetto alla normativa delle pensioni ordinarie — va ricercato nell'ambito del trattamento privilegiato, rilevando che l'articolo 169 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, stabilisce l'inammissibilità della domanda di

liquidazione della pensione privilegiata se il dipendente abbia lasciato decorrere cinque anni dalla cessazione dal servizio senza chiedere l'accertamento della dipendenza dalle infermità o delle lesioni contratte.

Nel ritenere, pertanto, che non sussistono disparità e discriminazioni, nella tutela delle pretese pensionistiche, tra la disciplina delle pensioni di guerra e quella delle pensioni ordinarie, si è dell'avviso che, allo stato, non possono adottarsi provvedimenti particolari che rendano ammissibili le istanze pensionistiche di guerra prodotte oltre il termine stabilito dall'articolo 99 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Giova comunque precisare che il menzionato articolo 99 ha previsto, per talune speciali categorie, opportuni temperamenti. Infatti il terzo comma di detto articolo sancisce che per i militari di carriera i quali abbiano contratto durante il servizio di guerra o attinente alla guerra una invalidità debitamente constatata non oltre i cinque anni dalla data di cessazione di detto servizio, il termine quinquennale per la presentazione della istanza di pensione decorre dalla data di collocamento a riposo.

Il quinto comma dello stesso articolo stabilisce che per gli invalidi affetti da parkinsonismo conseguente ad una infermità che risulti contratta durante il servizio di guerra o attinente alla guerra o, comunque, in occasione della guerra o conseguente ad altre cause di servizio o fatti di guerra, il termine per l'inoltro delle istanze, anziché in cinque anni, è fissato in anni dieci.

L'ultimo comma dispone altresì che per i minori ed i dementi i termini prescritti dall'articolo medesimo rimangono sospesi finché duri l'incapacità di agire (disposizione rispetto alla quale, per altro, come rilevato dalla Corte costituzionale, nella menzionata sentenza n. 125, è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 169 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, nella parte in cui non consente tale sospensione).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei motivi che, incredibilmente, ma a partire dal 1964, impediscono la definizione della pratica di indennizzo contraddistinta con il numero di posizione 26581 ed intestata a Antimo Vallonchini, nato a Roseto degli Abruzzi il 25 agosto 1915 e residente in Pescara, ex deportato;

2) se a 22 anni dalla data di richiesta del citato indennizzo non reputi assurdo che l'interessato non sia stato neppure portato a conoscenza dell'esito della propria istanza. (4-18014)

RISPOSTA. — *La domanda con la quale il signor Antimo Vallonchini aveva chiesto di ottenere, in data 14 aprile 1964, l'indennizzo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, risulta da tempo definita. Infatti, tale istanza — che come accennato aveva dato lugo all'apertura della pratica n. 26581/PN — venne respinta, dalla commissione per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialista, per mancata presentazione della certificazione prevista dall'articolo 6 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 2043 del 1963.*

In base alla cennata norma di legge, infatti, l'obbligo di documentare la domanda di indennizzo incombeva agli interessati i quali dovevano produrre, entro i termini esplicitamente stabiliti, gli atti idonei a comprovare la sussistenza dei due presupposti fondamentali per il riconoscimento del diritto al beneficio in questione e cioè la prova della restrizione nei campi di concentramento nazionalsocialisti e le cause della deportazione (ragioni di razza, fede o ideologia, ovvero atto di resistenza o di sabotaggio alla produzione tedesca).

Per il suindicato motivo, il nominativo del signor Antimo Vallonchini non fu incluso negli elenchi delle domande accolte, pubblicati nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale del 22 maggio 1968, n. 130.

Non risulta che il predetto, avverso le risultanze dei surriferiti elenchi, abbia presentato ricorso al ministro del tesoro entro il termine perentorio di trenta giorni dalla data di pubblicazione del cennato supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 130, stabilito dall'articolo 8, comma secondo, del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 2043 e, pertanto, è definitivamente precluso ogni ulteriore esame della pratica in questione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

l'INPS ha stipulato, sembra tramite i buoni uffici del vicepresidente Spandorano e del direttore generale Fassari, un contratto per l'appalto dei servizi di pulizia per la sede di Roma con la società « La Milanese » del signor Luciano Gaucci;

questo contratto ha un costo di circa 13 miliardi all'anno;

questa somma rappresenta il 70 per cento delle spese di pulizia sostenute dall'INPS in tutta Italia;

il costo rapportato alla qualità del servizio appare molto elevato;

questo contratto è ormai prossimo alla scadenza —:

se non ritenga opportuno verificare questa situazione per assicurarsi che le condizioni del contratto siano effettivamente vantaggiose per l'ente contraente.

(4-18936)

RISPOSTA. — *Secondo quanto comunicato dall'INPS, per il servizio di pulizia e spolveratura di tutti gli edifici o porzioni di edifici ad uso strumentale dell'istituto ubicati in Roma, l'istituto ha autorizzato una gara esperita con la forma contrattuale dell'appalto-concorso invitando tutte le ditte iscritte nell'elenco dell'ente aventi la capacità contrattuale ed i requisiti richiesti.*

Si precisa, al riguardo, che la commissione aggiudicatrice, dopo aver esaminato comparativamente i diversi progetti e tenuto conto degli elementi tecnici ed economici delle singole offerte, ha aggiudicato la gara alla ditta La milanese che aveva offerto il prezzo più basso.

L'importo mensile dell'appalto è stato di lire 875 milioni, corrispondenti a 10,5 miliardi annui e la durata del contratto è stata stabilita dal 1° gennaio 1984 al 31 dicembre 1986.

Si precisa, per altro, che attualmente, a seguito dell'inserimento nel contratto stesso del servizio di pulizia di ulteriori edifici (ad uso della sede regionale, sedi zonali Flaminio-Casilino-Tuscolano-Roma-Eur-Pomezia e Colleferro) il canone mensile è stato fissato in lire 1.005.679.000, pari a lire 12,068 miliardi annui.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TAGLIABUE E PISANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

il comune di Tresivio con unanime parere favorevole del Consiglio scolastico provinciale di Sondrio ha inoltrato domanda per la istituzione di una sezione di conservatorio musicale, dipendente da quello di Brescia;

la provincia di Sondrio lamenta da anni la mancanza di un conservatorio per la esigenza particolarmente avvertita da parte della popolazione di formare docenti idonei nell'ambito della provincia stessa, sia per la particolare ubicazione di un territorio decentrato;

l'orientamento manifestatosi nei scorsi anni da parte di codesto Ministero a respingere nuove richieste di istituzione di sezioni di conservatorio musicale in attesa della riforma della scuola secondaria;

la riforma stessa è ben lungi da trovate di immediata attuazione —:

se non ritenga di volere accogliere la richiesta avanzata dal comune di Tresivio (Sondrio) considerato anche, oltre alle ragioni già espresse, che per l'insegnamento di educazione musicale nelle scuole medie della provincia di Sondrio si deve fare ricorso a insegnanti senza titolo idoneo. (4-18233)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in attesa del complessivo riordino del settore musicale, ha ritenuto opportuno sospendere ogni iniziativa riguardante l'istituzione di nuovi conservatori di musica.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TAMINO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

1) in data 14 luglio 1986 la Commissione consultiva tossicologica nazionale (CCTN) ha valutato che il cloruro di metilene è sostanza cancerogena su più specie animali e lo ha quindi allocato in categoria 1-B;

2) analoga valutazione era stata espressa nel giugno 1985 dal NTP americano, e provvedimenti per la limitazione dell'uso di tale sostanza sono allo studio dell'EPA;

3) il cloruro di metilene (CH_2Cl_2) è un liquido inodore, di sapore dolciastro, tende a saturare rapidamente l'aria di vapori, è insolubile in acqua. Fa parte della famiglia dei solventi clorurati. Trova diversi impieghi industriali, ma il più rilevante è nella preparazione di prodotti di cosmesi, quali lacche per capelli e altri prodotti aerosol. Una normativa CEE del 1984 limita al 35 per cento il quantitativo massimo di metilene nelle lacche; prima del 1984 si giungeva anche a percentuali del 75 per cento;

4) ogni anno vengono immesse sul nostro mercato circa 30.000 tonnellate di cloruro di metilene, un terzo delle quali

assorbite dal mercato dell'aerosol, il 25 per cento è impiegato nell'industria farmaceutica ed un altro 25 per cento nella industria chimica e fotografica —:

se sono allo studio del Ministero della sanità provvedimenti atti ad impedire l'utilizzo del cloruro di metilene per la fabbricazione di prodotti destinati ad entrare direttamente in contatto con il corpo umano;

cosa si intende fare per tutelare la salute dei cittadini e particolarmente delle donne che più sovente fanno uso di lacche, e prevenire i danni derivati da una sostanza che è stata classificata come certamente cancerogena per gli animali e probabilmente cancerogena per gli uomini (4-17262)

RISPOSTA. — *L'istituto superiore di sanità dispone di tutte le fonti informative documentate sulle caratteristiche del diclorometano e partecipa al dibattito scientifico internazionale in materia, tuttora in corso. Oltre a sottoporre l'argomento all'esame della Commissione consultiva tossicologica nazionale, si è provveduto a iscrivere la predetta sostanza tra le undici individuate in sede CEE come prioritarie;*

a seguito di tale azione, i paesi membri della CEE hanno fornito tutti i dati scientifici in loro possesso e l'istituto ha avuto il compito di preparare schede monografiche complete ed aggiornate, che la commissione della CEE ha sottoposto al comitato scientifico per la tossicologia e l'ecotossicologia, in vista di iniziative armonizzate da intraprendere, ove del caso, anche nel campo delle restrizioni o dei divieti di impiego;

l'istituto superiore di sanità, a scopo precauzionale, provvede frattanto a segnalare alle competenti direzioni generali, per i prodotti sottoposti a registrazione, l'opportunità di sostituire il diclorometano con altri idonei solventi.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: D'AQUINO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

quali siano le autorizzazioni e i controlli effettuati per l'attività « didattica » della s.r.l. F 2 sedicente « scuola di corsi per l'informatica » che anni addietro mandò propagandisti in alta val Nure (provincia di Piacenza) facendo sottoscrivere domande e impegni di pagamento per corsi di informatica che, nei mesi di inverno avrebbero dovuto tenersi in Farini d'Olmo, Groppallo e in altre frazioni di quell'agro. Proprio per il periodo e la dislocazione promessa dei corsi in sede del capoluogo e nelle frazioni, detta « scuola » trovò aderenti e sottoscrittori, i quali, però, poi non poterono seguire alcunché perché i corsi tenuti non furono differenziati né per specializzazione di insegnamento, come vantato, né per località come promesso. Attualmente detta organizzazione pretende i pagamenti a mezzo di azioni giudiziarie, contro cui la onerosità e la gravosità dell'azione giudiziaria avanti la magistratura di Firenze diventa insopportabile per quei cittadini abituati alla parsimoniosa e dura vita della montagna;

se siano stati fatti controlli anche fiscali sull'attività della predetta e sedicente « scuola F 2 s.r.l. » e se nei confronti dei suoi responsabili o, in merito alla sua attività, siano in corso a Firenze, a Piacenza e nelle altre zone di sua espansione procedimenti penali e per quali reati. (4-16589)

RISPOSTA. — *La scuola denominata srl F2, di cui è cenno nell'interrogazione non risulta compresa tra gli istituti che hanno ottenuto il riconoscimento legale o il pareggiamento, ai sensi degli articoli 6 e 8 della legge del 19 gennaio 1942 n. 86, né tra le scuole funzionanti con presa d'atto di questa Amministrazione.*

Di conseguenza, l'attività posta in essere dalla scuola in questione non è soggetta al controllo e alla vigilanza di questo Ministero.

Nella fattispecie, non risulta neanche ricorrere il principio della conformità alla corrispondente scuola statale, deducibile dall'insieme delle disposizioni previste dall'articolo 1, primo comma e dagli articoli 6, 7 e 8 della citata legge 86.

Con riferimento specifico ai fatti lamentati, dagli elementi acquisiti dal Ministero dell'interno per il tramite del prefetto di Piacenza, è risultato in particolare che varie adesioni per un corso di informatica, da svolgersi a cura della scuola nel 1984, erano state raccolte attraverso appositi moduli, fatti sottoscrivere dagli interessati, le cui clausole prevedevano anche la possibilità che il corso venisse effettuato in località diversa dal comune di residenza degli iscritti; e, in effetti, il corso si svolse, dal novembre 1984 al marzo 1985, nella frazione Groppallo del comune di Farini, ove alcuni sottoscrittori, nonostante avessero versato l'acconto previsto, non poterono frequentare in quanto residenti nel comune capoluogo, distante otto chilometri dalla sede di espletamento del corso.

Il Ministero di grazia e giustizia, opportunamente interessato, ha da parte sua fatto presente, in data 24 gennaio 1987, che presso la pretura di Piacenza non sono stati instaurati procedimenti penali per l'attività svolta dalla srl F2, mentre presso la pretura di Firenze, tale società ha iscritto a ruolo 112 cause relative al recupero di crediti conseguenti a corsi di informatica dalla stessa gestiti; di dette cause 65 si sono concluse con sentenze di accoglimento della domanda e 47 risultano cancellate dal ruolo e non riassunte.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno, di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se rispondano a verità le voci di pieno dominio pubblico in Fidenza (Parma) secondo le quali il locale liceo classico è, di fatto, da circa cinque anni privo del preside, e addirittura lo sia

stato negli ultimi tre mesi antecedenti la fine dell'anno scolastico 1985/86, per comando urgente al Ministero in Roma;

se sia loro noto che, di fatto, il liceo è condotto da tre professori, che, approfittando della latitanza della presidenza, hanno dichiarato: uno di non sopportare le « figlie uniche » e i « secondogeniti », cui riserva ogni sorta di angheria, un altro lo stesso trattamento riserva ai « cattolici professanti » e, in genere, ai « timidi » o da lui classificati tali, il terzo, molto più praticamente, pretende, per facilitare la promozione, lo scambio di allievi con il collega, per le lezioni di ripetizione, tenute ad altissimo prezzo e, tra l'altro, sembra, di ben scarsa effettiva utilità;

se in merito siano in atto istruttorie giudiziarie penali o se siano in atto e stiano per essere iniziate istruttorie amministrative, e quali provvedimenti urgenti intendano prendere in merito i ministri interrogati. (4-17035)

RISPOSTA. — *Le modalità di trasferimento del personale direttivo nonché quelle di nomina dei presidenti delle commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre sono regolate da apposite disposizioni alle quali viene data da parte di questa Amministrazione puntuale applicazione.*

Per ciò che concerne, in particolare, il liceo classico di Fidenza, si fa presente che la preside titolare professoressa Anna Piperno Soliani, impegnata in commissione di concorso, è stata sostituita, come previsto dalle norme vigenti, il 14 aprile 1986 dalla collaboratrice vicaria, la quale ha condotto la scuola non delegandone la direzione ad alcun altro insegnante.

Quanto alle presunte irregolarità verificatesi nell'istituto, si precisa che agli atti di questo Ministero nulla risulta al riguardo.

Questa Amministrazione, tuttavia, si riserva di disporre opportuni accertamenti in merito.

Infine, secondo quanto comunicato dal Ministero di grazia e giustizia, non sono in

corso istruttorie penali in ordine ai fatti di cui è cenno nell'atto parlamentare in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni, del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia: — Per sapere:*

se sia vero e noto ai ministri interrogati che l'attuale direttore dell'ufficio postale provinciale di Piacenza, di fatto si trovi in quella città e nel suo ufficio solo due o tre giorni la settimana, tant'è che nonostante il trasferimento colà avuto da tempo non ha ancora trasferito la famiglia che continuerebbe ad abitare a Roma;

se dipenda da quello le disfunzioni già riscontrate e denunciate sia all'Ufficio poste ferrovie, ove vengono sistematicamente, ad arbitrio del capo di quell'ufficio, obliterati diritti e qualifiche dei dipendenti e presso l'ufficio postale di Fiorenzuola d'Arda e, in genere, un po' in tutti gli uffici postali di quella provincia;

se non ritengano di disporre specifica ispezione in merito e se, sui fatti suindicati, sia stata aperta qualche inchiesta amministrativa o indagine di polizia, o istruttoria giudiziaria. (4-18322)

RISPOSTA. — *Le saltuarie assenze del direttore provinciale di Piacenza, dottor Giovanni Deiana, sono da ricollegare a precise esigenze di servizio.*

Il predetto funzionario, infatti, che ha prestato per lungo tempo servizio presso la ragioneria centrale delle poste e delle telecomunicazioni, acquisendo una notevole professionalità, viene spesso distaccato a Roma al fine di coordinare indispensabili operazioni ed elaborazioni contabili, nonché per partecipare alle riunioni di alcune commissioni ministeriali di cui è membro.

Tali assenze, tuttavia, non risultano aver inciso sulla corretta funzionalità degli

uffici della direzione provinciale in questione poiché il direttore provinciale, nei casi predetti, viene sostituito da un esperto funzionario che, dal dicembre 1986, è stato formalmente investito della funzione di vice direttore provinciale.

Per ciò che attiene invece alle presunte disfunzioni ed irregolarità verificatesi nell'ufficio di poste-ferrovia di Piacenza si ritiene che l'interrogante intenda riferirsi alla cessazione dall'incarico a svolgere funzioni superiori di operatore specializzato di esercizio disposta nei confronti di 7 operatori di esercizio applicati presso il citato ufficio.

L'adozione di tali provvedimenti è risultata pienamente legittima e perfettamente conforme alla normativa vigente (legge 22 dicembre 1981, n. 797), in quanto con la integrale copertura dell'assegno degli operatori specializzati di esercizio previsto per il menzionato ufficio, erano venuti meno i presupposti — carenza di organico ed esigenze di servizio — per il conferimento dell'incarico ad eseguire mansioni di categoria superiore.

Del resto tale circostanza ha consentito di ottenere una migliore funzionalità operativa nel settore recapiti del citato ufficio dove sono stati nuovamente applicati i sette operatori di esercizio.

In merito, invece, alla specifica situazione dell'ufficio postale di Fiorenzuola d'Arda si significa che a seguito di alcune dichiarazioni rese, nel corso di un'inchiesta ispettiva, dall'operatore specializzato di esercizio ufficio locale e agenzie signor Antonino De Leo che accusava il reggente dell'ufficio di avvalersi, durante l'orario di servizio, di prestazioni lavorative da parte di un dipendente, il reggente di quell'ufficio signor Falzi, veniva denunciato all'autorità giudiziaria.

Con sentenza del 18 aprile 1986, tuttavia, il tribunale penale di Piacenza assolveva — perché il fatto non sussiste — il citato reggente e solo allora i competenti organi dell'Amministrazione poste e telecomunicazioni, che fino a quel momento si erano astenuti dall'adottare provvedimenti in merito, considerato l'atteggiamento ingiustificatamente ostile da parte del De Leo nei confronti del Falzi e dei conseguenti

forti motivi di contrasto creatisi nell'ufficio hanno disposto — ai sensi dell'articolo 32, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 — il trasferimento dell'operatore specializzato di esercizio De Leo dallo ufficio di Fiorenzuola d'Arda a quello di Castelvetro Piacentino.

Avverso tale trasferimento l'interessato ha presentato ricorso alla commissione provinciale per gli uffici locali, della quale fanno parte anche rappresentanti del personale, la quale, però, all'unanimità ha espresso il parere che il ricorso dovesse essere respinto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere:

come mai nella provincia di Piacenza siano oltremodo in ritardo i pagamenti degli stipendi degli insegnanti supplenti;

se la stessa situazione che è grave a Piacenza e nella provincia di Milano, assume gli stessi aspetti anche nelle vicine province di Parma, Reggio nell'Emilia, Modena, il che dovrebbe indurre i ministri e il Governo tutto a provvedere con estrema urgenza poiché l'insegnante supplente, stante la stessa precarietà del rapporto è il contraente più debole e deve essere particolarmente tutelato, quanto meno, nella puntualità del pagamento del suo sporadico emolumento;

se in merito siano in corso o in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia, anche giudiziaria, o istruttorie penali. (4-18519)

RISPOSTA. — L'entità dei fabbisogni finanziari per le retribuzioni del personale docente precario è difficilmente quantificabile, essendo tali fabbisogni correlati, com'è

noto, alle contingenti situazioni di organico delle singole istituzioni scolastiche.

Il mutare di dette situazioni comporta, in effetti, che i tempi tecnici, normalmente richiesti per ottenere l'adeguamento dei fondi finalizzati a soddisfare le specifiche esigenze, non sempre consentono di liquidare, alle prescritte scadenze, le competenze al personale interessato.

Di conseguenza, inconvenienti e ritardi, quali quelli genericamente segnalati dall'interrogante, sono, entro certi limiti, inevitabili, nonostante l'impegno dell'Amministrazione, tenuto anche conto che, per quanto concerne in particolare le supplenze temporanee, le relative retribuzioni possono essere liquidate, a norma delle disposizioni vigenti, solo entro il mese successivo a quello in cui la prestazione medesima sia stata effettivamente resa.

Con specifico riferimento, comunque, alle situazioni segnalate, i provveditori agli studi di Milano, di Piacenza, di Parma, di Reggio Emilia e di Modena hanno precisato che, nelle rispettive province, non risultano essersi verificati, negli ultimi mesi, ritardi di rilievo nella corresponsione delle retribuzioni in parola, che avviene, entro i periodi di tempo strettamente necessari all'espletamento dei prescritti adempimenti tecnico-contabili e, difficilmente, oltre il ventesimo giorno del mese successivo a quello di competenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TASSI — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia noto che i biglietti « gratuiti » a disposizione del ministro dei trasporti vengono per esso emessi dal suo segretario « particolare » (con firma, tra l'altro, « illeggibile ») addirittura in bianco;

come ciò possa collimare con la dichiarazione resa alla Camera dei deputati dal ministro Signorile all'epoca della discussione della legge finanziaria del 1986, secondo cui detti biglietti di « favore »

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1987

sarebbero stati emessi solo a favore di funzionari del Ministero in trasferta per ragioni della loro attività di ufficio, e come possa essere possibile che dopo tale premessa possano essere stati emessi (e l'interrogante ne ha prova) biglietti ad uso gratuito in bianco, sia per il beneficiario, come per il tragitto, come per la percorrenza chilometrica;

se in merito ci siano in corso indagini di polizia o istruttorie giudiziarie.

(4-18860)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 17 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, contenente disposizioni per le concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato e del punto 1), lettera h), del decreto ministeriale 28 febbraio 1986 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 24 giugno 1986, n. 144) — fattispecie diversa dal precedente punto g) del succitato decreto ministeriale, che riguarda il rilascio di carte di libera circolazione a persone che debbono viaggiare nell'esercizio dei compiti di diretta collaborazione del ministro — il ministro dei trasporti ha facoltà di concedere biglietti gratuiti per un viaggio di andata e ritorno, per un massimo di trenta al mese.*

Tale disposizione è stata scrupolosamente rispettata ed infatti dal mese di agosto 1983 al 31 dicembre 1986 sono stati rilasciati i seguenti biglietti ferroviari serie B di prima classe.

1983:

Agosto	da 241181	a 241210
Settembre	da 241211	a 241240
Ottobre	da 241291	a 241320
Novembre	da 241321	a 241350
Dicembre	da 241371	a 241400

1984:

Gennaio	da 241421	a 241450
Febbraio	da 241521	a 241550
Marzo	da 241571	a 241600
Aprile	da 241611	a 241640
Maggio	da 242001	a 242030

Giugno	da 242041	a 242070
Luglio	da 243231	a 243260
Agosto	da 243341	a 243370
Settembre	da 243371	a 243400
Ottobre	da 243404	a 243406
	e da 243641	a 243667
Novembre	da 243681	a 243710
Dicembre	da 243711	a 243740

1985:

Gennaio	da 243741	a 243770
Febbraio	da 243821	a 243850
Marzo	da 243421	a 243450
Aprile	da 245771	a 245800
Maggio	da 245811	a 245840
Giugno	da 246601	a 246630
Luglio	da 246641	a 246670
Agosto	da 246801	a 246803
	e 243407	
	e da 246771	a 246796
Settembre	da 246804	a 246806
	e da 246814	a 246840
Ottobre	da 246911	a 246940
Novembre	da 246941	a 246970
Dicembre	da 246971	a 247000

1986:

Gennaio	da 247011	a 247040
Febbraio	da 247111	a 247140
Marzo	da 247151	a 247180
Aprile	da 247531	a 247560
Maggio	da 248111	a 248140
Giugno	da 248141	a 248160
	e da 248231	a 248240
Luglio	da 248241	a 248270
Agosto	da 248591	a 248620
Settembre	da 290351	a 290380
Ottobre	da 290391	a 290420
Novembre	da 290461	a 290490
Dicembre	da 290501	a 290530

I biglietti in questione, che hanno validità dall'anno solare di emissione sino al 31 dicembre dell'anno successivo, sono compilati su un modulo appositamente predisposto anteriormente al loro rilascio.

Essi vengono firmati dal segretario particolare del ministro, quale funzionario delegato, previa espressa autorizzazione del ministro medesimo.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa si intenda fare per mantenere la fermata alla stazione Milano-Lambrate anche nella prossima estate del 1987 per il treno 2552 Bologna-Milano Centrale. Detto treno, infatti, è molto frequentato dai pendolari di Parma-Fidenza e Piacenza i quali scendono numerosissimi a quella stazione, mentre il ridurre le fermate della metropoli milanese alla sola stazione terminale Centrale e a quella di Rogoredo aggraverebbe, tra l'altro in orari di punta, anche il traffico cittadino. Per i pendolari la soppressione della fermata comporterebbe una partenza anticipata di oltre un'ora ogni mattina dalle località di loro provenienza, residenza e abitazione. (4-19004)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato, interessato al riguardo, ha fatto sapere che, con l'orario estivo che sarà attivato il 31 maggio 1987, in sostituzione dell'attuale treno diretto 2552 (con partenza da Bologna alle ore 4.49 ed arrivo a Milano alle ore 8.00) circolerà il treno diretto 2352 (con partenza da Bologna alle ore 4.51 ed arrivo a Milano alle ore 7.50).*

Il predetto treno 2352 manterrà la fermata di Lambrate, soddisfacendo in tal modo le esigenze rappresentate.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TATARELLA, SOSPIRI, AGOSTINACCHIO, DEL DONNO, MENNITTI E POLI BORTONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

i colpevoli ritardi che si stanno accumulando nell'attuazione delle opere previste dal piano integrativo delle ferro-

vie dello Stato con particolare riferimento al raddoppio delle linee Bari-Lecce, Bari-Taranto e Foggia-Pescara penalizza il già inadeguato ed inefficiente servizio in tutto il territorio pugliese;

questi rinvii e ritardi nel decidere ed attuare i programmi di completamento delle tratte Bari-Lecce, Bari-Taranto e Foggia-Pescara tendono ad emarginare ulteriormente sul piano sociale ed economico la popolazione pugliese, contrastando ogni ipotesi di sviluppo delle potenzialità turistiche ed allontanando sempre di più l'utenza dall'uso del trasporto su gomma;

i Consorzi che stanno realizzando, si fa per dire, queste importanti opere sono formati esclusivamente da imprese del nord, che si stanno comportando da veri e propri colonizzatori, infrangendo ogni legge ed ogni regola;

ormai non si può più assistere allo scippo delle risorse pugliesi, come nel caso della triste ed avvilita vicenda del raddoppio della ferrovia Bari-Taranto, una commessa di 700 miliardi che è passata sotto il naso della imprenditoria pugliese e che è stata affidata ad un Consorzio di imprese settentrionali appositamente costituito;

analogo scippo alcune imprese implicate nel caso della Bari-Taranto vogliono perpetrare anche sui lavori della Foggia-Pescara, continuando, con l'arroganza di chi si sente protetto, nella politica del saccheggio delle risorse destinate al Mezzogiorno sottraendo centinaia di miliardi ai livelli occupazionali locali, che in questo momento a causa del protrarsi della crisi vedono centinaia di lavoratori in cassa integrazione proprio nelle aree di competenza di questi lavori;

la lentezza ed i ritardi che registra l'adeguamento della linea Bari-Lecce sta procurando danni economici e disagi notevoli ai cittadini pugliesi ed in special modo ai pendolari —:

quali iniziative concrete intende adottare presso l'Ente ferrovie dello Stato

per sollecitare il definitivo completamento delle linee ferroviarie pugliesi;

quali prospettive di ripresa economica ed occupazionale hanno le aziende pugliesi ed i lavoratori disoccupati e/o in cassa integrazione, nell'ambito delle maxi commesse che le ferrovie dello Stato hanno già avviato o stanno per avviare lungo le linee Bari-Taranto, Bari-Lecce e Foggia-Pescara;

quali iniziative si intendono perseguire per la difesa dei diritti dei lavoratori delle zone interessate e per arginare questa eterna colonizzazione delle regioni del Mezzogiorno da parte di società finanziarie che rastrellano solo risorse finanziarie senza né realizzare le opere e né dare lavoro alle realtà economiche locali né occupazionali ai lavoratori meridionali. (4-18755)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha reso noto che il piano integrativo approvato con legge del 12 febbraio 1981, n. 17, prevede in Puglia numerosissimi interventi, la cui realizzazione è già in atto, sia sulle linee della rete commerciale sia sulle linee della rete integrativa.*

Sulla direttrice adriatica in particolare, il potenziamento prevede l'eliminazione degli ultimi tratti a semplice binario ancora esistenti e modifiche sostanziali per elevare a 200 chilometri orari la velocità su tutta la linea Termoli-Lecce.

Analogamente la Bari-Taranto, che attualmente presenta un percorso tortuoso e poco competitivo, verrà rettificata e raddoppiata, consentendo una drastica riduzione dei tempi di percorrenza.

È in atto anche un'estesa campagna di interventi su vasta scala su tutti gli impianti con l'installazione di moderne apparecchiature tecnologiche che consentiranno l'aumento della potenzialità di tutte le linee e quindi, il loro maggiore sfruttamento.

L'Ente ferrovie dello Stato ha comunicato che i lavori sono stati in massima parte affidati in concessione di prestazioni integrate a consorzi o associazioni d'im-

prese preventivamente qualificate, secondo le procedure previste dalla citata legge n. 17 del 1981.

Le relative convenzioni prevedono che le opere specialistiche vengano realizzate da imprese allogatarie, prequalificate prima dello svolgimento della gara, e che i lavori di costruzione del corpo stradale possano essere subaffidati fino al 40 per cento del loro importo, ad imprese scelte dal concessionario ed accettate dall'Ente ferrovie dello Stato, il che consente il coinvolgimento dell'imprenditoria locale.

L'Ente ferrovie dello Stato ha reso noto, infatti, che ad eccezione di interventi altamente specialistici, tutti i lavori subaffidati, nel rispetto delle percentuali sopra accennate, vengono eseguiti da imprese locali.

Infine, secondo quanto precisato dallo stesso Ente ferrovie dello Stato, le cause dei ritardi maturate nell'avvio di alcuni cantieri, vanno ricercate nelle difficoltà incontrate per ottenere i prescritti benestare degli enti locali.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TATARELLA E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le iniziative che intende prendere in riferimento all'ordine del giorno del consiglio comunale di Modugno che « estremamente preoccupato, respinge il progetto di raddoppio della linea ferrata Bari-Taranto iscritto all'ordine del giorno; considera estremamente dannoso per il paese l'allargamento della barriera ferroviaria che divide in due parti il centro abitato; esprime il grande bisogno della ricucitura del territorio comunale, condividendo le istanze sollevate con petizione popolare; esprime voto perché tutte le forze politiche, a tutti i livelli, si impegnino a sostenere la necessità di trovare, da parte della 4ª sezione speciale, soluzioni progettuali alternative; si impegna a coinvolgere nella mobilitazione, la regione Puglia e il Ministero dei trasporti, poiché ritiene essenziale affrontare contestualmente una nuova sistemazione delle ferrovie Calabro-Lucane ».

Per conoscere i motivi per cui l'Ente ferrovie dello Stato ad oggi non ha aderito alla richiesta di incontro fatta dall'amministrazione di Modugno. (4-18787)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che il progetto di raddoppio e potenziamento della linea Bari-Taranto prevede, nel tratto Bari-Modugno, l'affiancamento del binario di raddoppio a quello attualmente in esercizio.*

La soluzione di tracciato ha ottenuto il benestare dei comuni interessati, compreso quello di Modugno ed è stato approvato dalla regione Puglia con delibera del 14 giugno 1982, n. 6037.

I relativi lavori sono stati affidati in concessione di prestazioni integrate all'associazione temporanea d'impresе con a capogruppo la SOGESTRA.

Il concessionario ha sviluppato il progetto nella sua stesura definitiva, sottoponendolo ancora una volta all'approvazione dei comuni e della regione e ottenendo, in particolare, il benestare del comune di Modugno, con delibera del 14 febbraio 1985 e della regione con delibera del 10 giugno 1985.

Si è, poi, passati alla redazione del progetto esecutivo nel quale sono state recepite tutte le istanze del comune di Modugno in merito alla soppressione dei passaggi a livello ed alla realizzazione delle opere sostitutive, in numero e posizione tale da rappresentare validi collegamenti tra le due parti del centro abitato.

L'Ente ferrovie dello Stato ritiene, pertanto, che l'attuale contestazione del consiglio comunale di Modugno su tale progetto esecutivo sia priva di fondamento, oltre che intempestiva.

Sono, comunque, già avvenuti incontri tra gli amministratori di Modugno e gli organi delle ferrovie dello Stato, nel corso dei quali sono state ipotizzate due soluzioni alternative: l'interramento della sede ferroviaria o il suo spostamento in variante esterna al centro abitato.

L'Ente ferrovie dello Stato ritiene che le due soluzioni, in teoria possibili, comportano notevolissime maggiori spese, più lun-

ghi tempi di esecuzione e pesanti interferenze con strutture pubbliche e private.

L'interramento, inoltre, procurerebbe per anni pesanti soggezioni per l'esercizio ferroviario, in termini di interruzioni della circolazione dei treni e di rallentamenti.

L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto presente, infine, che analoghi problemi avrebbe la ferrovia Calabro-Lucana.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra del sig. Marzano Giovanni, collaterale del militare deceduto Antonio.

La pratica ha posizione n. 720640/G. (4-16811)

RISPOSTA. — *Nei riguardi del signor Giovanni Marzano è stata emessa, in data 26 luglio 1986, determinazione direttoriale n. 1429575. Con il cennato provvedimento, al predetto è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Antonio, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° agosto 1983, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.*

Detta determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 4 dicembre 1986, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 2134204, alla competente direzione provinciale del tesoro di Lecce con elenco del 14 febbraio 1987, n. 4, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Giovanni Marzano.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TOMA, GRADUATA, CANNELONGA, SANNELLA E LOPS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premezzo che

dal luglio 1983, data in cui all'onorevole Claudio Signorile è stata attribuita la responsabilità di ministro dei trasporti,

nel suo collegio elettorale sono state assunte, in base alla facoltà concessa, dall'articolo 16 della legge 2 aprile 1968, n. 482, alle amministrazioni dello Stato di scegliere ed assumere direttamente i lavoratori appartenenti alle categorie protette, iscritti negli appositi elenchi istituiti presso gli uffici provinciali del lavoro, n. 314 unità lavorative su 1271 fatte sull'intero territorio nazionale;

queste cifre vengono confermate dallo stesso ministro nella risposta dell'8 novembre 1986 all'interrogazione n. 4-16483 del 16 luglio 1986 e rappresentano il 25 per cento dell'intero numero delle assunzioni nazionali, mentre la popolazione del collegio del ministro rappresenta solo il 2 per cento dell'intera popolazione nazionale;

all'interno delle tre province che compongono il collegio elettorale del ministro 160 assunzioni sono state fatte a Brindisi, 104 a Lecce, 50 a Taranto e in particolare le assunzioni nella provincia di Brindisi rappresentano il 13 per cento dell'intera quota di assunzioni nazionali, mentre la popolazione rappresenta appena lo 0,6 per cento;

c'è da chiedersi se tale privilegio la provincia di Brindisi lo deve forse al fatto che di Brindisi sono il capo di gabinetto del ministro, ingegner Incalza e il capo della sua segreteria politica, dottor Rocco Trane;

non si riesce a comprendere bene quali criteri siano stati adottati per andare a fare le scelte soggettive e territoriali e se il Ministero ha seguito esclusivi metodi discrezionali;

in una recente manifestazione elettorale del suo partito tenutasi a Castriignano del Capo (Lecce) il 30 ottobre 1986 il ministro Signorile ha affermato che provvederà con gli stessi metodi, a fare ulteriori 1.000 assunzioni tra gli invalidi civili —:

quali iniziative intende assumere il Governo per limitare e annullare gli

abusi del ministro dei trasporti e dei suoi collaboratori in tema di assunzione delle categorie privilegiate;

quali sono stati i criteri che hanno uniformato finora le assunzioni e come si spiegano le alte percentuali riscontrate nel collegio elettorale del ministro.

(4-18418)

RISPOSTA. — Si conferma quanto già comunicato nella risposta all'interrogazione n. 4-16483 inviata in data 8 novembre 1986.

Al riguardo si ricorda che le ferrovie dello Stato hanno provveduto al collocamento obbligatorio degli invalidi civili avvalendosi della facoltà prevista dal quinto comma dell'articolo 16 della legge 2 aprile 1968, n. 482, che consente di scegliere ed assumere direttamente gli appartenenti a dette categorie di cittadini, purché iscritti negli appositi elenchi istituiti, separatamente per ciascuna categoria, presso gli uffici provinciali del lavoro.

Si aggiunge inoltre che il citato articolo 16, mentre impone alle aziende private di rivolgere le richieste agli uffici provinciali del lavoro, prevede che le amministrazioni dello Stato, aziende ed enti pubblici hanno facoltà di scegliere ed assumere direttamente i lavoratori appartenenti alle categorie indicate nel titolo primo della presente legge iscritti negli elenchi.

Pertanto, in armonia con la suddetta normativa, si è provveduto, anche nel compartimento di Bari, al reclutamento di invalidi civili adottando, quale criterio fondamentale di scelta, quello delle condizioni di particolare disagio degli assumendi e previo accertamento dei requisiti richiesti dalla citata legge n. 482 del 1968, con particolare riguardo a quello della disoccupazione, contribuendo in tal modo ad alleviare, sia pure in misura modesta, i gravissimi problemi di tale regione in termini di disoccupazione e sottoccupazione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TREMAGLIA E MARTINAT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — atteso che:

spesso i misuratori installati dalla Società Italiana per il Gas, in particolare dall'Esercizio Romana Gas, risultano guasti non per responsabilità degli utenti;

gli utenti dopo molti mesi, in qualche caso anche anni, vengono chiamati a concordare il recupero della somma per il gas di cui hanno usufruito, ma che non è stato fatturato dalla Società a causa dei guasti o di cattiva installazione dei misuratori —

ogni quanto la Società effettua il controllo sulla efficienza dei misuratori nelle utenze, e se per i guasti dovuti a cattiva installazione o al mancato funzionamento degli apparecchi può essere chiamato al rimborso l'utente;

con quali criteri la Società può stabilire il reale consumo di gas che c'è stato e con quali modalità può preten-
derne il pagamento. (4-11098)

RISPOSTA. — *Il controllo dei misuratori installati dalla Società italiana per il gas viene effettuato per mezzo dei lettoristi verificatori mediamente due volte l'anno; qualora vengano rilevate anomalie di funzionamento si provvede alla riparazione o alla sostituzione dello strumento.*

Per i guasti dovuti al mancato funzionamento del misuratore l'utente è chiamato al rimborso soltanto se l'avaria è a lui imputabile.

Il recupero delle somme dovute per il gas non segnato dal misuratore viene effettuato secondo quanto stabilito dai regolamenti di fornitura allegati alle convenzioni stipulate con i comuni; in particolare, l'articolo 5 della convenzione relativa al comune di Roma prevede l'addebito all'utente in base ai consumi verificatisi nel corrispondente periodo dell'anno precedente, fatti salvi i casi in cui l'utente possa dimostrare di avere modificato il proprio numero di apparecchi utilizzatori o le proprie abitudini di consumo. Qualora l'impianto risulti

in funzione da meno di un anno, il periodo di riferimento per il computo dei consumi è quello relativo alla precedente fatturazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà messa in pagamento la pensione certificato n. 10015833 categoria VO del signor Zefilippo Antonio nato il 16 febbraio 1921, alla moglie Morra Maria Sofia procuratrice dello stesso residente in Accadia (Foggia). (4-19679)

RISPOSTA. — *Secondo quanto comunicato dall'INPS, la pensione in regime di convenzione internazionale concernente il signor Antonio Zefilippo è stata riliquidata dalla sede provinciale INPS di Foggia e l'ordinativo di pagamento a favore del coniuge, delegato alla riscossione della pensione stessa, è stato già trasmesso all'ufficio postale di Accadia.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

il signor Patanè Sebastiano, quale orfano di Patanè Salvatore ha presentato documentata istanza intesa ad ottenere la voltura della pensione di guerra, della quale ultimo titolare fu la madre Contarino Rosaria, deceduta in Acireale; la pensione della quale si chiede la voltura porta il n. 619315;

la Direzione provinciale del tesoro di Milano, alla quale la istanza venne correttamente inviata perché il richiedente risiede, dal 28 marzo 1985, in via Volturino n. 80 (residence Fontana), Brugherio (Milano), ha ritenuto di dovere

interessare la Direzione provinciale del tesoro di Catania, in data 24 marzo 1986 —:

quali ragioni ostino ad un celere iter della pratica di voltura della pensione di guerra n. 619315 in favore del signor Patanè Sebastiano. (4-18173)

RISPOSTA. — *La direzione generale delle pensioni di guerra, con ruolo d'iscrizione n. 619315, ha concesso la pensione di reversibilità alla signora Apollonia Patanè, sorella del signor Sebastiano Patanè, nato ad Acireale il 2 gennaio 1914, il quale, a sua volta, ha presentato domanda intesa ad ottenere la reversibilità della pensione di cui era titolare la madre, signora Rosaria Conatarino.*

A tal fine la direzione provinciale del tesoro di Catania, che ha in trattazione la pratica di cui trattasi, ha richiesto all'istante, ai sensi dell'articolo 6 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, un certificato medico, ed è stata inoltre disposta la visita medica nei confronti dello stesso da parte della commissione medica per le pensioni di guerra, presso l'ospedale militare di Milano.

Si assicura comunque che, appena sarà pervenuto il verbale della visita collegiale, la suindicata direzione provinciale provvederà all'emissione del relativo provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere:

i motivi che hanno indotto il Ministero del tesoro a « degradare », da maggiore di fanteria in spe a sottufficiale, a molti anni dalla morte, il maggiore in spe Attilio Righelli; ad offendere quindi la memoria di un eroico ufficiale che partecipò alla 1ª e alla 2ª guerra mondiale, mortificando altresì la vedova signora Giovanna Righelli D'Antoni titolare della pensione n. 4774900;

altresì se, assieme alla « degradazione » del marito, è stata operata decurtazione della pensione della vedova.

(4-18615)

RISPOSTA. — *L'articolo 27 della legge 10 agosto 1950, n. 648 — modificando la precedente normativa che prevedeva misure diverse di pensione o di assegno di guerra per ciascuno dei gradi della scala gerarchica militare — dispose, tra l'altro, che la liquidazione del trattamento pensionistico di guerra fosse effettuata in base alla seguente ripartizione per gruppi di gradi:*

- a) ufficiali generali;
- b) ufficiali superiori;
- c) ufficiali inferiori;
- d) sottufficiali e truppa.

Poiché al momento in cui si verificò l'evento di servizio l'ex ufficiale Attilio Righelli rivestiva il grado di maggiore, al medesimo, riconosciuto affetto da sclerosi apico-sottapicale bilaterale con lievi esiti di pleurite delle basi venne liquidata, con decreto ministeriale dell'11 maggio 1953, n. 2358737, pensione di guerra di settima categoria nella misura stabilita per il raggruppamento gradi ufficiali superiori, come indicato alla lettera b) della surriferita norma di legge. Tale trattamento venne regolarmente fruito, dal suindicato invalido, sino alla data del suo decesso avvenuto il 23 marzo 1954 per cirrosi epatica.

Essendo il maggiore Righelli deceduto, come dianzi precisato, per cause diverse da quelle che determinarono l'infermità polmonare pensionata, alla di lui vedova, signora Giovanna D'Antoni, venne concesso, con decreto ministeriale del 21 gennaio 1955, n. 1164962, il trattamento di reversibilità ordinaria nella misura del cinquanta per cento della pensione di settima categoria, gruppo ufficiali superiori, di cui era titolare il marito. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 69 della surriferita legge 10 agosto 1950, n. 648.

Ciò premesso, si fa presente che, con l'entrata in vigore del testo unico delle

norme in materia di pensioni di guerra approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — con il quale, tra l'altro, sono state apportate modifiche di rilievo a molteplici istituti giuridici, nonché miglioramenti economici a favore degli invalidi e dei congiunti dei caduti — non è più prevista la differenziazione dei trattamenti pensionistici, sia diretti sia indiretti, in base alla scala gerarchica militare. Infatti, a decorrere dal 1° gennaio 1979 — data di applicazione delle nuove tabelle stabilite dall'articolo 133 del succitato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — l'ammontare dei suddetti trattamenti risulta ormai unificato per ogni singola categoria di pensione. E ciò, in armonia con quanto sancito dall'articolo 1 del decreto presidenziale medesimo che definisce la natura della pensione di guerra quale atto risarcitorio, di doveroso riconoscimento e di solidarietà dello Stato nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica o la perdita di un congiunto.

Da quanto sopra esposto, quindi, il grado di maggiore, rivestito dal defunto signor Righelli, non è più influente, dalla suindicata data del 1° gennaio 1979, nella misura del trattamento di reversibilità di cui la signora D'Antoni è, attualmente, beneficiaria in qualità di vedova del suindicato ufficiale. Infatti, gli importi relativi a tale beneficio, riportati nella tabella N allegata al più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915, sono, a parità di categoria di pensione goduta in vita dal dante causa, uguali per tutte le vedove degli invalidi dalla seconda alla ottava categoria deceduti per cause diverse da quelle che determinarono l'invalidità di guerra.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TRINGALI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che la signora Paola Lo Presti, nata a Militello Val Catania nel 1936 ha presentato domanda di pensione quale invalida civile

di guerra — quali motivi hanno impedito alla Direzione generale per le pensioni di guerra di sottoporre ai dovuti accertamenti sanitari per la concessione della richiesta pensione di guerra la signora Paola Lo Presti. La pratica porta il n. 2117131 di posizione. (4-18616)

RISPOSTA. — Con istanza, per altro non documentata, la signora Paola Lo Presti ha chiesto di conseguire pensione di guerra per l'infermità osteomielite al terzo inferiore del femore destro, affezione, questa, che la predetta assume essere conseguente alle ferite multiple alla gamba destra riportate per lo scoppio di ordigno esplosivo avvenuto nella propria abitazione, nella notte del 19 settembre 1946, mentre dormiva assieme ai suoi familiari.

Per accertare le effettive circostanze in cui ebbe a verificarsi l'evento dannoso, la natura e le caratteristiche dell'ordigno esplosivo e per conoscere, altresì, se, nel determinismo dell'evento stesso, concorsero elementi di colpa diretta o mediata da parte di terzi capaci di intendere e di volere, è stata avviata istruttoria conoscitiva che trovasi tuttora in corso. E ciò in quanto, dalla documentazione probatoria acquisita al fascicolo degli atti, non sono emersi, sinora, elementi di giudizio atti a stabilire se, nella fattispecie, ricorrano le condizioni richieste dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, per il conferimento del cennato beneficio pensionistico.

Infatti, l'ospedale civile Basso Ragusa Mario di Militello, cui era stata richiesta copia integrale della cartella clinica relativa alla signora Lo Presti, ha comunicato soltanto che la predetta venne ivi ricoverata dal 19 settembre al 3 ottobre 1946 per ferite multiple da scoppio di bomba a mano. Esito negativo hanno avuto anche gli accertamenti espletati presso il comando della stazione dei carabinieri di Militello ed estesi presso la pretura della stessa Militello, al fine di acquisire, agli atti della pratica, copia del rapporto giudiziario relativo al sinistro in questione.

In particolare, il suindicato comando carabinieri e la locale pretura, nel comuni-

care che sul caso venne instaurato procedimento penale contro ignoti del 20 settembre 1946, n. 515/46, hanno precisato di non essere in possesso dei relativi atti istruttori, dato che i medesimi erano stati trasmessi alla procura generale della Repubblica di Caltagirone, competente per giurisdizione.

Pertanto, in data 15 gennaio 1983, è stato chiesto a detta magistratura di far conoscere l'esito del surriferito procedimento penale e di far pervenire, altresì, copia dei relativi atti processuali.

Rimasta inevasa, tale richiesta è stata rinnovata il 4 maggio 1984 e nuovamente sollecitata in data 15 dicembre 1986.

In proposito, si ritiene opportuno far presente che, date la modalità dell'incidente così come descritte dalla signora Lo Presti, incidente nel quale riportò ferita anche la madre, signora Giovanna Astorina, assume carattere di indispensabilità l'acquisizione degli atti processuali relativi al procedimento penale instaurato, come anzidetto, contro ignoti e ciò al fine di poter stabilire se, nella fattispecie, sia configurabile, o meno, il fatto di guerra. Infatti, per costante giurisprudenza della Corte dei conti, il fatto di guerra è l'abbandono e non lo scoppio dell'ordigno bellico, per cui il rapporto di casualità tra fatto di guerra ed evento dannoso è da ritenere interrotto quando l'ordigno è stato raccolto e poi conservato in luogo diverso da quello in cui fu abbandonato dalle truppe operanti; pertanto, la circostanza che un terzo capace si sia impadronito dell'ordigno conservandolo in luogo diverso da quello del ritrovamento, toglie all'oggetto ritrovato la sua specifica qualità di ordigno bellico e gli conferisce il carattere di oggetto esplosivo generico, avente destinazione diversa da quella originaria di guerra.

Si assicura che appena sarà acquisita la documentazione di cui sopra è cenno, la pratica della signora Paola Lo Presti — nei cui riguardi sono stati disposti, nel frattempo, i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Messina — verrà definita con ogni possibile sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

VALENSISE. — Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere quali iniziative intendano assumere o promuovere per la soluzione della vertenza che da circa nove mesi oppone gli addetti agli impianti elettrici dell'aeroporto di Lamezia Terme alla ditta appaltatrice del servizio, in considerazione del fatto che la mancata soluzione della vertenza ha prodotto lo stato di agitazione del personale e la minaccia di uno sciopero, con pregiudizievoli conseguenze per la efficienza dello scalo lamezino. (4-18820)

RISPOSTA. — L'Azienda autonoma di assistenza al volo ha affidato alla ditta IECI società per azioni la gestione, conduzione e manutenzione degli impianti aiuti visivi e cabine elettriche di alimentazione e di riserva degli aeroporti di Reggio Calabria, Crotone e Lamezia Terme.

Detta società si è resa responsabile, nella esecuzione del contratto di appalto, di diverse inadempienze dovute per lo più a mancate prestazioni di servizi in conseguenza di scioperi a carattere locale indetti dalle organizzazioni sindacali di categoria, per cui l'azienda di assistenza al volo, dopo aver lamentato più volte tali irregolarità, ha proceduto all'applicazione delle penalità previste dal contratto.

Sull'aeroporto di Lamezia Terme la ditta opera con otto lavoratori (un elettromeccanico, un manutentore e sei elettricisti), impiegati otto ore ciascuno, in modo da garantire la continuità del servizio della sicurezza aeroportuale.

In occasione della vertenza del personale e delle conseguenti ripercussioni sul servizio appaltato, l'azienda di assistenza al volo convocò il 27 novembre 1986 i rappresentanti della ditta IECI, richiamando la stessa al rispetto delle clausole contrattuali. In tale sede fu assicurata, da parte della IECI, una rapida soluzione della problematica, dato che era previsto a breve termine un incontro con i sindacati di categoria per risolvere la vertenza dei lavoratori dell'aeroporto di Lamezia Terme.

La CISL di Lamezia Terme, d'altra parte, aveva in un primo tempo sollecitato

un incontro con l'ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro al fine di pervenire alla soluzione della vertenza derivante dalle inadempienze della ditta relative agli aspetti salariali, ai turni, alla maggiorazione turni ed alle festività. Successivamente, però, aveva notificato l'intervenuta risoluzione in sede sindacale della controversia stessa.

In effetti la vertenza è tuttora pendente, tenuto conto che le varie riunioni tenute dalle parti presso la locale associazione degli industriali non hanno avuto esito risolutivo, pur avendo la ditta IECI riconosciuto di dovere in parte corrispondere le differenze salariali rivendicate dai lavoratori.

Si precisa, comunque, che l'azienda di assistenza al volo non ha rilevato ulteriori disservizi nello svolgimento del servizio appaltato.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

VERNOLA. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere — premesso che

il progetto di raddoppio della linea ferrata Bari-Taranto penalizza pesantemente la città di Modugno e la sua popolazione giacché prevede l'allargamento della barriera ferroviaria che già divide il centro abitato;

le richieste di incontro avanzate dall'amministrazione comunale di Modugno all'Ente ferrovie dello Stato non hanno ottenuto riscontro fino ad oggi;

sono ipotizzabili altre soluzioni tecniche idonee a contemperare le esigenze della cittadinanza con quelle delle ferrovie dello Stato —:

quali iniziative intende assumere:

a) per sollecitare il richiesto incontro fra i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Modugno ed i dirigenti dell'Ente ferrovie dello Stato;

b) per avviare lo studio delle soluzioni alternative per non aggravare la già pesante situazione che compromette lo sviluppo ordinato urbanistico, sociale ed economico della città. (4-18696)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che il progetto di raddoppio e potenziamento della linea Bari-Taranto prevede, nel tratto Bari-Modugno, l'affiancamento del binario di raddoppio a quello attualmente in esercizio.

La soluzione di tracciato ha ottenuto il benestare dei comuni interessati, compreso quello di Modugno ed è stato approvato dalla regione Puglia con delibera del 14 giugno 1982, n. 6037.

I relativi lavori sono stati affidati in concessione di prestazioni integrate all'associazione temporanea d'impresa con a capogruppo la SOGESTRA.

Il concessionario ha sviluppato il progetto nella sua stesura definitiva, sottoponendolo ancora una volta all'approvazione dei comuni e della regione e ottenendo, in particolare, il benestare del comune di Modugno, con delibera del 14 febbraio 1985 e della regione con delibera del 10 giugno 1985.

Si è, poi, passati alla redazione del progetto esecutivo nel quale sono state recepite tutte le istanze del comune di Modugno in merito alla soppressione dei passaggi a livello ed alla realizzazione delle opere sostitutive, in numero e posizione tale da rappresentare validi collegamenti tra le due parti del centro abitato.

L'Ente ferrovie dello Stato ritiene, pertanto, che l'attuale contestazione del consiglio comunale di Modugno su tale progetto esecutivo sia priva di fondamento, oltre che intempestiva.

Sono, comunque, già avvenuti incontri tra gli amministratori di Modugno e gli organi delle ferrovie dello Stato, nel corso dei quali sono state ipotizzate due soluzioni alternative: l'interramento della sede ferroviaria o il suo spostamento in variante esterna al centro abitato.

L'Ente ferrovie dello Stato ritiene che le due soluzioni, in teoria possibili, comportano notevolissime maggiori spese, più lunghi tempi di esecuzione e pesanti interferenze con strutture pubbliche e private.

L'interramento, inoltre, procurerebbe per anni pesanti soggezioni per l'esercizio ferroviario, in termini di interruzioni della circolazione dei treni e di rallentamenti.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano stati valutati e si intenda correggere gli effetti prodotti dalla legge n. 467 del 1986 sulla mancata assegnazione delle cattedre ai vincitori del concorso a cattedre (classe AO69) di materie letterarie e latino nei licei e negli istituti magistrali espletato nel luglio 1986. Com'è noto la pubblicazione della graduatoria relativa al cenato concorso espletato dalla Sovrintendenza di Puglia e Basilicata, è avvenuta il 9 settembre 1986, data di avvio dell'anno scolastico secondo le prescrizioni della vecchia legge: adempimento che avrebbe potuto trovare attuazione entro il 1° di agosto se le prove orali del concorso di che trattasi non si fossero tenute il 26 agosto 1986 invece che il 30 luglio 1986 come stabilito.

Il risultato è che, avendo la nuova legge anticipato al 1° settembre l'inizio dell'anno scolastico, la validità della graduatoria è stata fatta transitare, opinabilmente, al prossimo anno, frustrando aspettative e compromettendo diritti acquisiti. Si insiste sull'urgenza di determinazioni idonee a tranquillizzare numerosi docenti in attesa di risposte capaci di garantire la certezza del diritto. (4-17019)

RISPOSTA. — *Il competente sovrintendente scolastico ha, anzitutto, confermato che la graduatoria di merito relativa al concorso a cattedre, per la regione Basilicata, per l'insegnamento di materie letterarie e latino nei licei e negli istituti magistrali, è stata approvata in via definitiva, come rileva anche l'interrogante, in data 9 settembre 1986.*

Quanto alla data di decorrenza delle relative nomine, lo stesso sovrintendente scolastico, a seguito dell'intervenuta legge del 9 agosto 1986, n. 467 — che, com'è noto, ha anticipato al 1° settembre l'inizio dell'anno scolastico — ha ritenuto di approfondire la questione nel corso di un incontro avuto con gli esponenti della competente delegazione regionale della Corte dei conti.

Le risultanze di tale incontro hanno consentito, come riferito dallo stesso dirigente preposto alla sovrintendenza scola-

stica per la Puglia e la Basilicata, di conferire le nomine in parola con effetto dal 1° settembre 1986, tanto che i vincitori del concorso sono stati tempestivamente immessi in ruolo ed assegnati alle rispettive sedi di servizio.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ZURLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — constatato il gravissimo malcontento e la decisa reazione delle organizzazioni sindacali e degli imprenditori pugliesi, suscitati dalla maxi-commessa di 700 miliardi di lire ad un consorzio di imprese settentrionali appositamente costituito per il raddoppio della ferrovia Bari-Taranto — con quali criteri e modalità è stata affidata tale maxi-commessa, nonché le ragioni dell'esclusione delle imprese pugliesi.

L'interrogante chiede inoltre di sapere per quali motivi il ministro dei trasporti resta indifferente e passivo di fronte al comportamento del *pool* delle imprese del nord che sta frammentando l'appalto in cottimo e sub-appalti e violando la legge n. 36 che prevede il ricorso obbligatorio a manodopera locale per la realizzazione di grandi opere pubbliche, attingendola da liste di disoccupati speciali.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quale fondamento hanno le voci secondo cui la bozza del nuovo orario delle ferrovie dello Stato che dovrebbe andare in vigore dal 31 maggio 1987, prevederebbe la soppressione di ben 7 treni ogni giorno, sul tragitto Lecce-Milano e viceversa e di tutti i convogli in partenza da Lecce per Milano, sostituendoli con treni a breve percorrenza.

Nel sottolineare l'enorme danno che una siffatta decisione arrecherebbe al turismo del Salento ed il grave disagio cui sarebbero sottoposti i viaggiatori salentini costretti a cambiare treno a Bari e a Bologna per raggiungere il capoluogo lombardo e per il ritorno a Lecce, l'inter-

rogante chiede una sollecita risposta che tranquillizzi le popolazioni del Salento e plachi le agitazioni sindacali. (4-18695)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha reso noto che i lavori per il raddoppio e le rettifiche di tracciato della linea Bari-Taranto sono stati affidati all'associazione temporanea d'impresе SOGESTRA società per azioni (mandataria-capogruppo), ITALIMPRESIT società per azioni, GIROLA società per azioni, FARSURA società per azioni, FIAT ENGINEERING società per azioni e ICLA società per azioni mandanti, con le procedure previste dalla legge 12 febbraio 1981, n. 17.*

La concessione di cui trattasi è regolata dalla convenzione n. 12 del 1984 per un importo di circa 150 miliardi di lire.

Tale convenzione prevede che le opere specialistiche vengano realizzate da imprese allogatarie, prequalificate prima dello svolgimento della gara, e che i lavori di costruzione del corpo stradale possano essere subaffittati, fino al 40 per cento del loro importo, ad imprese scelte dal concessionario ed accettate dall'Ente ferrovie dello Stato.

Attualmente operano tre cantieri, condotti rispettivamente dalle imprese ITALIMPRESIT, SOGESTRA e FARSURA, il primo in provincia di Bari e gli altri due in provincia di Taranto, nei quali, ad eccezione di interventi altamente specialistici per la spinta oleodinamica di monoliti entro rilevati ferroviari in esercizio e per il preconsolidamento di terreni, tutti i lavori subaffidati, nel rispetto delle percentuali sopra accennate, vengono eseguiti da imprese locali.

In merito al reperimento della mano d'opera, l'Ente ferrovie dello Stato ha precisato che le assunzioni avvengono per il tramite di locali uffici di collocamento, ai quali i concessionari si rivolgono nel rispetto delle vigenti norme di legge e che le maestranze impegnate nei tre cantieri menzionati risultano essere tutte pugliesi, ad eccezione di alcuni capi cantieri ed

uomini di fiducia, che vengono impiegati anche per l'addestramento del personale locale.

Per quanto riguarda poi i timori per un declassamento della linea Bari-Lecce con limitazione a Bari di tutti i servizi a lungo percorso sulla direttrice adriatica e da Roma, paventato per l'orario estivo 1987, l'Ente ferrovie dello Stato ha fatto presente che gli stessi non hanno ragione di sussistere.

Infatti, premesso che nel contesto della ristrutturazione dei servizi sull'intera rete delle ferrovie dello Stato in luogo dei treni rapidi e TEE (trans Europe express) circoleranno treni Intercity composti di norma con moderne carrozze di prima e seconda classe, con sensibile riduzione dei tempi di percorrenza, la situazione dal 31 maggio 1987, secondo quanto riferisce lo stesso Ente ferrovie dello Stato, sarà la seguente:

1) collegamenti Lecce-Milano. Attualmente assicurati dai treni rapidi 959 e 958, saranno garantiti da due coppie di treni Intercity, con i tempi di percorrenza inferiori di un'ora e trenta minuti circa rispetto ad oggi. Il collegamento sarà quindi potenziato, e non soppresso come paventato. Non circoleranno più i treni espressi 503, 504, 506 e 2951 Milano-Lecce in quanto, per gli eccessivi tempi di percorrenza dovuti anche alle numerose fermate effettuate, risultano utilizzati sistematicamente da viaggiatori sulle medie percorrenze e solo episodicamente da viaggiatori sul percorso di estremità;

2) collegamenti Lecce-Torino. Saranno assicurati come oggi da una coppia di treni espressi, che tuttavia saranno accelerati rispetto all'orario attuale di un'ora e 50 minuti in senso sud-nord e di 34 minuti in senso inverso;

3) collegamenti Lecce-Venezia. Saranno migliorati i tempi di percorrenza degli attuali treni espressi, di un'ora e 17 minuti in senso sud-nord e di un'ora e 7 minuti in senso inverso;

4) collegamenti Lecce-Roma. In luogo dell'attuale coppia di rapidi diurni 910 e 911, circoleranno i treni espressi 853 e 854 ma con una riduzione dei tempi di percorrenza di 50 minuti in senso nord-sud e 33 minuti in senso inverso; non si tratterà quindi di una riduzione dei servizi, ma di un miglioramento qualitativo. Saranno mantenuti sostanzialmente gli attuali collegamenti notturni;

5) collegamenti internazionali. Sarà programmata per la prima volta una coppia di treni Lecce-Stoccarda/Schaffhausen, dotando il capoluogo salentino di un nuovo importante collegamento diretto internazionale con Svizzera e Germania.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.